

RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA



Anno XX - numero unico - Gennaio - Dicembre 2021

RIVISTA PASTORALE

UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI
SANT'ANGELO DEI LOMBARDI-CONZA-NUSCO-BISACCIA

impaginazione e grafica
Ufficio diocesano per le Comunicazioni Sociali

In copertina:
Maestro di Gesualdo
San Giovanni Battista
1534, Pittura a olio su tavola, cm. 135x53, particolare
Nusco (Av), Palazzo Vescovile

Anno XX - numero unico
Gennaio - Dicembre 2021

Presentazione

Non è facile comprendere ciò che sta accadendo in tutto il pianeta da due anni or sono.

Il fenomeno macroscopico della pandemia, silenziosa, ancora ha condizionato la nostra fragile esistenza, quella personale e collettiva, civile e religiosa.

Nell'anno 2021 le graduali riaperture stabilite dal protocollo sanitario hanno soddisfatto solo in parte l'urgente bisogno di un ritorno alla normalità, ma nello stesso tempo sono state insufficienti a contenere gli stati d'animo di ansia, di turbamento, di smarrimento, di paure.

Non c'è dubbio che questo tempo di attraversamento, tempo di prova e di attesa, ha fatto da sfondo alle nostre attività parrocchiali e diocesane per il secondo anno consecutivo.

In un simile contesto di persistente incertezza e di continua difficoltà nel ponderare i possibili rischi, i parroci hanno comunque reagito con senso di responsabilità e creatività, dando ampia e diffusa attuazione alle indicazioni pastorali della CEI e del nostro Arcivescovo con celebrazioni liturgiche aperte alla comunità e con la ripresa di tutte le attività pastorali, pur con le dovute cautele.

Ancora una volta si è rivelata molto preziosa la collaborazione tra diocesi e parrocchie, e tra gli uffici di Curia. Gli stessi si sono costantemente adoperati nel formulare progetti, nell'individuare percorsi, nell'elaborare strumenti e sussidi, nel promuovere incontri di formazione o di approfondimento delle problematiche emergenti in questo momento storico, con l'utilizzo di materiale multimediale, sotto la guida e il discernimento dell'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio.

Anche la vita diocesana ha dovuto fare i conti con l'andamento della pandemia.

Pertanto, si sono regolarmente svolti gli incontri mensili di clero e degli organismi di partecipazione, presieduti dall'Arcivescovo.

Ma gli eventi caratterizzanti la vita della nostra Chiesa locale nel 2021 sono stati la Messa Crismale del 22 maggio e, soprattutto

to, l'apertura del Sinodo il 17 ottobre. In sintonia con la Chiesa in Italia, anche la nostra Chiesa particolare si è impegnata a vivere un'intensa stagione sinodale.

Sarà un percorso lungo e laborioso, con rallentamenti causati dall'emergenza sanitaria, che richiederà la consultazione del Popolo di Dio nella nostra realtà diocesana.

Dopo l'invito di papa Francesco, rivolto il 10 novembre 2015 all'Assemblea Generale della CEI, riunita a Firenze, e le successive sollecitazioni, la celebrazione di un Sinodo della Chiesa Italiana si offre certamente come un dono, un'opportunità provvidenziale per "avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii gaudium*". Non solo, ma sotto la presenza e l'azione dello Spirito Santo il cammino sinodale si snoderà tra ascolto reciproco, ricerca, discernimento, riflessione, proposte, per realizzare sia una **conversione pastorale** in senso sinodale, acquisendo uno stile di Chiesa, mai sperimentato finora, sia una **conversione sinodale** per il raggiungimento di "obiettivi di grande rilevanza per la qualità della vita ecclesiale e lo svolgimento della missione di evangelizzazione, alla quale tutti partecipiamo in forza del battesimo e della confermazione" (DP2).

La presente pubblicazione si apre con alcuni messaggi e discorsi di papa Francesco e qualche documento più significativo della Conferenza Episcopale Italiana.

Seguono le omelie, i discorsi e le indicazioni pastorali dell'Arcivescovo, comprese le relazioni degli Uffici di Curia. Sono gli atti ufficiali del cammino pastorale di una Chiesa sempre aperta alle novità di Dio e in dialogo con il proprio territorio per diffondere semi di speranza ascoltando il grido dei poveri.

Un grazie sincero ai responsabili dell'Ufficio per le Comunicazioni Sociali, che hanno provveduto alla raccolta del materiale e hanno reso possibile la pubblicazione del presente numero unico della Rivista Pastorale – Anno 2021, che rimarrà negli annali della nostra Chiesa diocesana.

Mons. Donato Cassese
Vicario Generale

ATTI DEL SANTO PADRE E DELLA SANTA SEDE



**MESSAGGIO
DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA CELEBRAZIONE DELLA
54^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

1° gennaio 2021

LA CULTURA DELLA CURA COME PERCORSO DI PACE

1. Alle soglie del nuovo anno, desidero porgere i miei più rispettosi saluti ai Capi di Stato e di Governo, ai responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai leader spirituali e ai fedeli delle varie religioni, agli uomini e alle donne di buona volontà. A tutti rivolgo i miei migliori auguri, affinché quest'anno possa far progredire l'umanità sulla via della fraternità, della giustizia e della pace fra le persone, le comunità, i popoli e gli Stati.

Il 2020 è stato segnato dalla grande crisi sanitaria del Covid-19, trasformatasi in un fenomeno multisettoriale e globale, aggravando crisi tra loro fortemente interrelate, come quelle climatica, alimentare, economica e migratoria, e provocando pesanti sofferenze e disagi. Penso anzitutto a coloro che hanno perso un familiare o una persona cara, ma anche a quanti sono rimasti senza lavoro. Un ricordo speciale va ai medici, agli infermieri, ai farmacisti, ai ricercatori, ai volontari, ai cappellani e al personale di ospedali e centri sanitari, che si sono prodigati e continuano a farlo, con grandi fatiche e sacrifici, al punto che alcuni di loro sono morti nel tentativo di essere accanto ai malati, di alleviarne le sofferenze o salvarne la vita. Nel rendere omaggio a queste persone, rinnovo l'appello ai responsabili politici e al settore privato affinché adottino le misure adeguate a garantire l'accesso ai vaccini contro il Covid-19 e alle tecnologie essenziali necessarie per assistere i malati e tutti coloro che sono più poveri e più fragili.

Duole constatare che, accanto a numerose testimonianze di carità e solidarietà, prendono purtroppo nuovo slancio diverse forme di nazionalismo, razzismo, xenofobia e anche guerre e conflitti che seminano morte e distruzione.

Questi e altri eventi, che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, ci insegnano l'importanza di prenderci cura gli uni degli altri e del creato, per costruire una società fondata su rapporti di fratellanza. Perciò ho scelto come tema di questo messaggio: La cultura della cura come percorso di pace. Cultura della cura per debellare la cultura dell'indifferenza, dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente.

2. Dio Creatore, origine della vocazione umana alla cura

In molte tradizioni religiose, vi sono narrazioni che si riferiscono all'origine dell'uomo, al suo rapporto con il Creatore, con la natura e con i suoi simili. Nella Bibbia, il Libro della Genesi rivela, fin dal principio, l'importanza della cura o del custodire nel progetto di Dio per l'umanità, mettendo in luce il rapporto tra l'uomo ('adam) e la terra ('adamah) e tra i fratelli. Nel racconto biblico della creazione, Dio affida il giardino "piantato nell'Eden" (cfr Gen 2,8) alle mani di Adamo con l'incarico di "coltivarlo e custodirlo" (cfr Gen 2,15). Ciò significa, da una parte, rendere la terra produttiva e, dall'altra, proteggerla e farle conservare la sua capacità di sostenere la vita. I verbi "coltivare" e "custodire" descrivono il rapporto di Adamo con la sua casa-giardino e indicano pure la fiducia che Dio ripone in lui facendolo signore e custode dell'intera creazione.

La nascita di Caino e Abele genera una storia di fratelli, il rapporto tra i quali sarà interpretato – negativamente – da Caino in termini di tutela o custodia. Dopo aver ucciso suo fratello Abele, Caino risponde così alla domanda di Dio: «Sono forse io il custode di mio fratello?» (Gen 4,9). Sì, certamente! Caino è il "custode" di suo fratello. «In questi racconti così antichi, ricchi di profondo simbolismo, era già contenuta una convinzione oggi sentita: che tutto è in relazione, e che la cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile

dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri».

3. Dio Creatore, modello della cura

La Sacra Scrittura presenta Dio, oltre che come Creatore, come Colui che si prende cura delle sue creature, in particolare di Adamo, di Eva e dei loro figli. Lo stesso Caino, benché su di lui ricada la maledizione a motivo del crimine che ha compiuto, riceve in dono dal Creatore un segno di protezione, affinché la sua vita sia salvaguardata (cfr Gen 4,15). Questo fatto, mentre conferma la dignità inviolabile della persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio, manifesta anche il piano divino per preservare l'armonia della creazione, perché «la pace e la violenza non possono abitare nella stessa dimora».

Proprio la cura del creato è alla base dell'istituzione dello Shabbat che, oltre a regolare il culto divino, mirava a ristabilire l'ordine sociale e l'attenzione per i poveri (Gen 1,1-3; Lv 25,4). La celebrazione del Giubileo, nella ricorrenza del settimo anno sabbatico, consentiva una tregua alla terra, agli schiavi e agli indebitati. In questo anno di grazia, ci si prendeva cura dei più fragili, offrendo loro una nuova prospettiva di vita, così che non vi fosse alcun bisognoso nel popolo (cfr Dt 15,4).

Degna di nota è anche la tradizione profetica, dove il vertice della comprensione biblica della giustizia si manifesta nel modo in cui una comunità tratta i più deboli al proprio interno. È per questo che Amos (2,6-8; 8) e Isaia (58), in particolare, alzano continuamente la loro voce a favore della giustizia per i poveri, i quali, per la loro vulnerabilità e mancanza di potere, sono ascoltati solo da Dio, che si prende cura di loro (cfr Sal 34,7; 113,7-8).

4. La cura nel ministero di Gesù

La vita e il ministero di Gesù incarnano l'apice della rivelazione dell'amore del Padre per l'umanità (Gv 3,16). Nella sinagoga di Nazaret, Gesù si è manifestato come Colui che il Signore ha consacrato e «mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a

rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18). Queste azioni messianiche, tipiche dei giubilei, costituiscono la testimonianza più eloquente della missione affidatagli dal Padre. Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore (cfr Gv 10,11-18; Ez 34,1-31); è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui (cfr Lc 10,30-37).

Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così" (cfr Lc 10,37).

5. *La cultura della cura nella vita dei seguaci di Gesù*

Le opere di misericordia spirituale e corporale costituiscono il nucleo del servizio di carità della Chiesa primitiva. I cristiani della prima generazione praticavano la condivisione perché nessuno tra loro fosse bisognoso (cfr At 4,34-35) e si sforzavano di rendere la comunità una casa accogliente, aperta ad ogni situazione umana, disposta a farsi carico dei più fragili. Divenne così abituale fare offerte volontarie per sfamare i poveri, seppellire i morti e nutrire gli orfani, gli anziani e le vittime di disastri, come i naufraghi. E quando, in periodi successivi, la generosità dei cristiani perse un po' di slancio, alcuni Padri della Chiesa insistettero sul fatto che la proprietà è intesa da Dio per il bene comune. Ambrogio sosteneva che «la natura ha riversato tutte le cose per gli uomini per uso comune. [...] Pertanto, la natura ha prodotto un diritto comune per tutti, ma l'avidità lo ha reso un diritto per pochi». Superate le persecuzioni dei primi secoli, la Chiesa ha approfittato della libertà per ispirare la società e la sua cultura. «La miseria dei tempi suscitò nuove forze al servizio della *charitas christiana*. La storia ricorda numerose opere di beneficenza. [...] Furono eretti numerosi istituti a sollievo dell'umanità sofferente: ospedali, ricoveri per i poveri, orfanotrofi e brefotrofi, ospizi, ecc.».

6. *I principi della dottrina sociale della Chiesa come base della cultura della cura*

La diakonia delle origini, arricchita dalla riflessione dei Padri e animata, attraverso i secoli, dalla carità operosa di tanti testimoni luminosi della fede, è diventata il cuore pulsante della dottrina sociale della Chiesa, offrendosi a tutte le persone di buona volontà come un prezioso patrimonio di principi, criteri e indicazioni, da cui attingere la "grammatica" della cura: la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato.

* La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona.

«Il concetto di persona, nato e maturato nel cristianesimo, aiuta a perseguire uno sviluppo pienamente umano. Perché persona dice sempre relazione, non individualismo, afferma l'inclusione e non l'esclusione, la dignità unica e inviolabile e non lo sfruttamento». Ogni persona umana è un fine in sé stessa, mai semplicemente uno strumento da apprezzare solo per la sua utilità, ed è creata per vivere insieme nella famiglia, nella comunità, nella società, dove tutti i membri sono uguali in dignità. È da tale dignità che derivano i diritti umani, come pure i doveri, che richiamano ad esempio la responsabilità di accogliere e soccorrere i poveri, i malati, gli emarginati, ogni nostro «prossimo, vicino o lontano nel tempo e nello spazio».

* La cura del bene comune.

Ogni aspetto della vita sociale, politica ed economica trova il suo compimento quando si pone al servizio del bene comune, ossia dell'«insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente». Pertanto, i nostri piani e sforzi devono sempre tenere conto degli effetti sull'intera famiglia umana, ponderando le conseguenze per il momento presente e per le generazioni future. Quanto ciò

sia vero e attuale ce lo mostra la pandemia del Covid-19, davanti alla quale «ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme», perché «nessuno si salva da solo» e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione.

* La cura mediante la solidarietà.

La solidarietà esprime concretamente l'amore per l'altro, non come un sentimento vago, ma come «determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno perché tutti siamo veramente responsabili di tutti». La solidarietà ci aiuta a vedere l'altro – sia come persona sia, in senso lato, come popolo o nazione – non come un dato statistico, o un mezzo da sfruttare e poi scartare quando non più utile, ma come nostro prossimo, compagno di strada, chiamato a partecipare, alla pari di noi, al banchetto della vita a cui tutti sono ugualmente invitati da Dio.

* La cura e la salvaguardia del creato.

L'Enciclica *Laudato si'* prende atto pienamente dell'interconnessione di tutta la realtà creata e pone in risalto l'esigenza di ascoltare nello stesso tempo il grido dei bisognosi e quello del creato. Da questo ascolto attento e costante può nascere un'efficace cura della terra, nostra casa comune, e dei poveri. A questo proposito, desidero ribadire che «non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani». «Pace, giustizia e salvaguardia del creato sono tre questioni del tutto connesse, che non si potranno separare in modo da essere trattate singolarmente, a pena di ricadere nuovamente nel riduzionismo».

7. La bussola per una rotta comune

In un tempo dominato dalla cultura dello scarto, di fronte all'acuirsi delle disuguaglianze all'interno delle Nazioni e fra di esse,

vorrei dunque invitare i responsabili delle Organizzazioni internazionali e dei Governi, del mondo economico e di quello scientifico, della comunicazione sociale e delle istituzioni educative a prendere in mano questa "bussola" dei principi sopra ricordati, per imprimere una rotta comune al processo di globalizzazione, «una rotta veramente umana». Questa, infatti, consentirebbe di apprezzare il valore e la dignità di ogni persona, di agire insieme e in solidarietà per il bene comune, sollevando quanti soffrono dalla povertà, dalla malattia, dalla schiavitù, dalla discriminazione e dai conflitti. Mediante questa bussola, incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale.

La bussola dei principi sociali, necessaria a promuovere la cultura della cura, è indicativa anche per le relazioni tra le Nazioni, che dovrebbero essere ispirate alla fratellanza, al rispetto reciproco, alla solidarietà e all'osservanza del diritto internazionale. A tale proposito, vanno ribadite la tutela e la promozione dei diritti umani fondamentali, che sono inalienabili, universali e indivisibili.

Va richiamato anche il rispetto del diritto umanitario, soprattutto in questa fase in cui conflitti e guerre si susseguono senza interruzione. Purtroppo molte regioni e comunità hanno smesso di ricordare un tempo in cui vivevano in pace e sicurezza. Numerose città sono diventate come epicentri dell'insicurezza: i loro abitanti lottano per mantenere i loro ritmi normali, perché vengono attaccati e bombardati indiscriminatamente da esplosivi, artiglieria e armi leggere. I bambini non possono studiare. Uomini e donne non possono lavorare per mantenere le famiglie. La carestia attecchisce dove un tempo era sconosciuta. Le persone sono costrette a fuggire, lasciando dietro di sé non solo le proprie case, ma anche la storia familiare e le radici culturali.

Le cause di conflitto sono tante, ma il risultato è sempre lo stesso: distruzione e crisi umanitaria. Dobbiamo fermarci e chiederci: cosa ha portato alla normalizzazione del conflitto nel mon-

do? E, soprattutto, come convertire il nostro cuore e cambiare la nostra mentalità per cercare veramente la pace nella solidarietà e nella fraternità?

Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Anche questo, d'altronde, è messo in luce da problemi globali come l'attuale pandemia da Covid-19 e dai cambiamenti climatici. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di «costituire con i soldi che s'impiegano nelle armi e in altre spese militari un "Fondo mondiale" per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri»!

8. *Per educare alla cultura della cura*

La promozione della cultura della cura richiede un processo educativo e la bussola dei principi sociali costituisce, a tale scopo, uno strumento affidabile per vari contesti tra loro correlati. Vorrei fornire al riguardo alcuni esempi.

- L'educazione alla cura nasce nella famiglia, nucleo naturale e fondamentale della società, dove s'impara a vivere in relazione e nel rispetto reciproco. Tuttavia, la famiglia ha bisogno di essere posta nelle condizioni per poter adempiere questo compito vitale e indispensabile.
- Sempre in collaborazione con la famiglia, altri soggetti preposti all'educazione sono la scuola e l'università, e analogamente, per certi aspetti, i soggetti della comunicazione sociale. Essi sono chiamati a veicolare un sistema di valori fondato sul riconoscimento della dignità di ogni persona, di ogni comunità linguistica, etnica e religiosa, di ogni popolo e dei diritti fondamentali che ne derivano. L'educazione costituisce uno dei pilastri di società più giuste e solidali.
- Le religioni in generale, e i leader religiosi in particolare, possono svolgere un ruolo insostituibile nel trasmettere ai fedeli e alla società i valori della solidarietà, del rispetto delle dif-

ferenze, dell'accoglienza e della cura dei fratelli più fragili. Ricordo, a tale proposito, le parole del Papa Paolo VI rivolte al Parlamento ugandese nel 1969: «Non temete la Chiesa; essa vi onora, vi educa cittadini onesti e leali, non fomenta rivalità e divisioni, cerca di promuovere la sana libertà, la giustizia sociale, la pace; se essa ha qualche preferenza, questa è per i poveri, per l'educazione dei piccoli e del popolo, per la cura dei sofferenti e dei derelitti».

- A quanti sono impegnati al servizio delle popolazioni, nelle organizzazioni internazionali, governative e non governative, aventi una missione educativa, e a tutti coloro che, a vario titolo, operano nel campo dell'educazione e della ricerca, rinnovo il mio incoraggiamento, affinché si possa giungere al traguardo di un'educazione «più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, di dialogo costruttivo e di mutua comprensione». Mi auguro che questo invito, rivolto nell'ambito del Patto educativo globale, possa trovare ampia e variegata adesione.

9. *Non c'è pace senza la cultura della cura*

La cultura della cura, quale impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. «In molte parti del mondo occorrono percorsi di pace che conducano a rimarginare le ferite, c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia».

In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per

avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».

Dal Vaticano, 8 dicembre 2020

FRANCESCO

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI FEDELI DELLA DIOCESI DI ROMA

Aula Paolo VI, 18 settembre 2021

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Come sapete – non è una novità! –, sta per iniziare un processo sinodale, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»: tre pilastri. Sono previste tre fasi, che si svolgeranno tra ottobre 2021 e ottobre 2023. Questo itinerario è stato pensato come dinamismo di ascolto reciproco, voglio sottolineare questo: un dinamismo di ascolto reciproco, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. Il Cardinale vicario e i Vescovi ausiliari devono ascoltarsi, i preti devono ascoltarsi, i religiosi devono ascoltarsi, i laici devono ascoltarsi. E poi, inter-ascoltarsi tutti. Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7). Avere orecchi, ascoltare, è il primo impegno. Si tratta di sentire la voce di Dio, cogliere la sua presenza, intercettare il suo passaggio e soffio di vita. Capitò al profeta Elia di scoprire che Dio è sempre un Dio delle sorprese, anche nel modo in cui passa e si fa sentire:

«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19, 11-13).

Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa “brezza leggera” – che gli esegeti traducono anche “voce sottile di silenzio” e qualcun

altro “un filo di silenzio sonoro” – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio.

La prima tappa del processo (ottobre 2021 - aprile 2022) è quella che riguarda le singole Chiese diocesane. Ed è per questo che sono qui, come vostro Vescovo, a condividere, perché è molto importante che la Diocesi di Roma si impegni con convinzione in questo cammino. Sarebbe una figuraccia che la Diocesi del Papa non si impegnasse in questo, no? Una figuraccia per il Papa e anche per voi.

Il tema della sinodalità non è il capitolo di un trattato di ecclesiologia, e tanto meno una moda, uno slogan o il nuovo termine da usare o strumentalizzare nei nostri incontri. No! La sinodalità esprime la natura della Chiesa, la sua forma, il suo stile, la sua missione. E quindi parliamo di Chiesa sinodale, evitando, però, di considerare che sia un titolo tra altri, un modo di pensarla che preveda alternative. Non lo dico sulla base di un'opinione teologica, neanche come un pensiero personale, ma seguendo quello che possiamo considerare il primo e il più importante “manuale” di ecclesiologia, che è il libro degli Atti degli Apostoli.

La parola “sinodo” contiene tutto quello che ci serve per capire: “camminare insieme”. Il libro degli Atti è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti. Non è più protagonista il Papa, il Cardinale vicario, i Vescovi ausiliari; no: tutti siamo protagonisti, e nessuno può essere considerato una semplice comparsa. I ministri, allora, erano ancora considerati autentici servizi. E l'autorità nasceva dall'ascolto della voce di Dio e della gente – mai separarli – che tratteneva “in basso” coloro che la ricevevano. Il “basso” della vita, a cui bisognava rendere il servizio della carità e della fede. Ma quella storia non è in movimento soltanto per i

luoghi geografici che attraversa. Esprime una continua inquietudine interiore: questa è una parola chiave, la inquietudine interiore. Se un cristiano non sente questa inquietudine interiore, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa inquietudine interiore nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Quella storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione per la Chiesa (cfr Evangelii gaudium, 23). E il movimento è conseguenza della docilità allo Spirito Santo, che è il regista di questa storia in cui tutti sono protagonisti inquieti, mai fermi.

Pietro e Paolo, non sono solo due persone con i loro caratteri, sono visioni inserite in orizzonti più grandi di loro, capaci di ripensarsi in relazione a quanto accade, testimoni di un impulso che li mette in crisi – un'altra espressione da ricordare sempre: mettere in crisi –, che li spinge a osare, domandare, ricredersi, sbagliare e imparare dagli errori, soprattutto di sperare nonostante le difficoltà. Sono discepoli dello Spirito Santo, che fa scoprire loro la geografia della salvezza divina, aprendo porte e finestre, abbattendo muri, spezzando catene, liberando confini. Allora può essere necessario partire, cambiare strada, superare convinzioni che trattengono e ci impediscono di muoverci e camminare insieme.

Possiamo vedere lo Spirito che spinge Pietro ad andare nella casa di Cornelio, il centurione pagano, nonostante le sue esitazioni. Ricordate: Pietro aveva avuto una visione che l'aveva turbato, nella quale gli veniva chiesto di mangiare cose considerate impure, e, nonostante la rassicurazione che quanto Dio purifica non va più ritenuto immondo, restava perplesso. Stava cercando di capire, ed ecco arrivare gli uomini mandati da Cornelio. Anche lui aveva ricevuto una visione e un messaggio. Era un ufficiale romano, pio, simpatizzante per il giudaismo, ma non era ancora abbastanza per essere pienamente giudeo o cristiano: nessuna “dogana” religiosa lo avrebbe fatto passare. Era un pagano, eppure, gli viene rivelato che le sue preghiere sono giunte a Dio, e che deve mandare qualcuno a dire a Pietro di recarsi a casa sua. In questa sospensione, da una parte Pietro con i suoi

dubbi, e dall'altra Cornelio che aspetta in quella zona d'ombra, è lo Spirito a sciogliere le resistenze di Pietro e aprire una nuova pagina della missione. Così si muove lo Spirito: così. L'incontro tra i due sigilla una delle frasi più belle del cristianesimo. Cornelio gli era andato incontro, si era gettato ai suoi piedi, ma Pietro rialzandolo gli dice: «Alzati: anch'io sono un uomo!» (At 10,26), e questo lo diciamo tutti: "Io sono un uomo, io sono una donna, siamo umani", e dovremmo dirlo tutti, anche i Vescovi, tutti noi: "alzati: anche io sono un uomo". E il testo sottolinea che conversò con lui in maniera familiare (cfr v. 27). Il cristianesimo dev'essere sempre umano, umanizzante, riconciliare differenze e distanze trasformandole in familiarità, in prossimità. Uno dei mali della Chiesa, anzi una perversione, è questo clericalismo che stacca il prete, il Vescovo dalla gente. Il Vescovo e il prete staccato dalla gente è un funzionario, non è un pastore. San Paolo VI amava citare la massima di Terenzio: «Sono uomo, niente di ciò ch'è umano lo stimo a me estraneo». L'incontro tra Pietro e Cornelio risolse un problema, favorì la decisione di sentirsi liberi di predicare direttamente ai pagani, nella convinzione – sono le parole di Pietro – «che Dio non fa preferenza di persone» (At 10,34). In nome di Dio non si può discriminare. E la discriminazione è un peccato anche fra noi: "noi siamo i puri, noi siamo gli eletti, noi siamo di questo movimento che sa tutto, noi siamo...". No. Noi siamo Chiesa, tutti insieme.

E vedete, non possiamo capire la "cattolicità" senza riferirci a questo campo largo, ospitale, che non segna mai i confini. Essere Chiesa è un cammino per entrare in questa ampiezza di Dio. Poi, tornando agli Atti degli Apostoli, ci sono i problemi che nascono riguardo all'organizzazione del crescente numero dei cristiani, e soprattutto per provvedere ai bisogni dei poveri. Alcuni segnalano il fatto che le vedove vengono trascurate. Il modo con cui si troverà la soluzione sarà radunare l'assemblea dei discepoli, prendendo insieme la decisione di designare quei sette uomini che si sarebbero impegnati a tempo pieno nella diakonia, nel servizio alle mense (At 6,1-7). E così, con il discernimento, con la necessità, con la realtà della vita e la forza dello Spirito, la Chiesa

va avanti, cammina insieme, è sinodale. Ma sempre c'è lo Spirito come grande protagonista della Chiesa.

Inoltre, c'è anche il confronto tra visioni e attese differenti. Non dobbiamo temere che questo accada ancora oggi. Magari si potesse discutere così! Sono segni della docilità e apertura allo Spirito. Possono anche determinarsi scontri che raggiungono punte drammatiche, come capitò di fronte al problema della circoncisione dei pagani, fino alla deliberazione di quello che chiamiamo il Concilio di Gerusalemme, il primo Concilio. Come accade anche oggi, c'è un modo rigido di considerare le circostanze, che mortifica la makrothymía di Dio, cioè quella pazienza dello sguardo che si nutre di visioni profonde, visioni larghe, visioni lunghe: Dio vede lontano, Dio non ha fretta. La rigidità è un'altra perversione che è un peccato contro la pazienza di Dio, è un peccato contro questa sovranità di Dio. Anche oggi succede questo.

Era capitato allora: alcuni, convertiti dal giudaismo, ritenevano nella loro autoreferenzialità che non ci potesse essere salvezza senza sottomettersi alla Legge di Mosè. In questo modo si contestava Paolo, il quale proclamava la salvezza direttamente nel nome di Gesù. Contrastare la sua azione avrebbe compromesso l'accoglienza dei pagani, che nel frattempo si stavano convertendo. Paolo e Barnaba furono mandati a Gerusalemme dagli Apostoli e dagli anziani. Non fu facile: davanti a questo problema le posizioni sembravano inconciliabili, si discusse a lungo. Si trattava di riconoscere la libertà dell'azione di Dio, e che non c'erano ostacoli che potessero impedirgli di raggiungere il cuore delle persone, qualsiasi fosse la condizione di provenienza, morale o religiosa. A sbloccare la situazione fu l'adesione all'evidenza che «Dio, che conosce i cuori», il cardiognosta, conosce i cuori, Lui stesso sosteneva la causa in favore della possibilità che i pagani potessero essere ammessi alla salvezza, «concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi» (At 15,8), concedendo così anche ai pagani lo Spirito Santo, come a noi. In tal modo prevalse il rispetto di tutte le sensibilità, temperando gli eccessi; si fece tesoro dell'esperienza avuta da Pietro con Cornelio: così, nel

documento finale, troviamo la testimonianza del protagonismo dello Spirito in questo cammino di decisioni, e della sapienza che è sempre capace di ispirare: «È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo» eccetto quello necessario (At 15,28). “Noi”: In questo Sinodo andiamo sulla strada di poter dire “è parso allo Spirito Santo e a noi”, perché sarete in dialogo continuo tra voi sotto l’azione dello Spirito Santo, anche in dialogo con lo Spirito Santo. Non dimenticatevi di questa formula: “È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo”: è parso bene allo Spirito Santo e a noi. Così dovrete cercare di esprimervi, in questa strada sinodale, in questo cammino sinodale. Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo. Noi non stiamo facendo un parlamento diocesano, non stiamo facendo uno studio su questo o l’altro, no: stiamo facendo un cammino di ascoltarsi e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare.

“Lo Spirito santo e noi”. C’è sempre, invece, la tentazione di fare da soli, esprimendo una ecclesiologia sostitutiva – ce ne sono tante, di ecclesiologie sostitutive – come se, ascenso al Cielo, il Signore avesse lasciato un vuoto da riempire, e lo riempiamo noi. No, il Signore ci ha lasciato lo Spirito! Ma le parole di Gesù sono chiare: «Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. [...] Non vi lascerò orfani» (Gv 14,16.18). Per l’attuazione di questa promessa la Chiesa è sacramento, come affermato in Lumen gentium 1: «La Chiesa è, in Cristo, in qualche modo il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano». In questa frase, che raccoglie la testimonianza del Concilio di Gerusalemme, c’è la smentita di chi si ostina a prendere il posto di Dio, pretendendo di modellare la Chiesa sulle proprie convinzioni culturali, storiche, costringendola a frontiere armate, a dogane colpevolizzanti, a spiritualità che bestemmiano la gratuità dell’azione coinvolgente di Dio. Quando la Chiesa è testimone, in parole e fatti, dell’amore incondizionato di Dio, della sua larghezza ospitale, esprime veramente la propria cat-

toicità. Ed è spinta, interiormente ed esteriormente, ad attraversare gli spazi e i tempi. L’impulso e la capacità vengono dallo Spirito: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Ricevere la forza dello Spirito Santo per essere testimoni: questa è la strada di noi Chiesa, e noi saremo Chiesa se andremo su questa strada.

Chiesa sinodale significa Chiesa sacramento di questa promessa - cioè che lo Spirito sarà con noi - che si manifesta coltivando l’intimità con lo Spirito e con il mondo che verrà. Ci saranno sempre discussioni, grazie a Dio, ma le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo; interrogando la Rivelazione secondo un’ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino cominciato negli Atti degli Apostoli. E questo è importante: il modo di capire, di interpretare. Un’ermeneutica pellegrina, cioè che è in cammino. Il cammino che è incominciato dopo il Concilio? No. È incominciato con i primi Apostoli, e continua. Quando la Chiesa si ferma, non è più Chiesa, ma una bella associazione pia perché ingabbia lo Spirito Santo. Ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino incominciato negli Atti degli Apostoli. Diversamente si umilierebbe lo Spirito Santo. Gustav Mahler – questo l’ho detto altre volte – sosteneva che la fedeltà alla tradizione non consiste nell’adorare le ceneri ma nel custodire il fuoco. Io domando a voi: “Prima di incominciare questo cammino sinodale, a che cosa siete più inclini: a custodire le ceneri della Chiesa, cioè della vostra associazione, del vostro gruppo, o a custodire il fuoco? Siete più inclini ad adorare le vostre cose, che vi chiudono – io sono di Pietro, io sono di Paolo, io sono di questa associazione, voi dell’altra, io sono prete, io sono Vescovo – o vi sentite chiamati a custodire il fuoco dello Spirito? È stato un grande compositore, questo Gustav Mahler, ma è anche maestro di saggezza con questa riflessione. Dei Verbum (n. 8), citando la Lettera agli Ebrei, afferma: «“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri” (Eb 1,1), non cessa di parlare con

la Sposa del suo Figlio». C'è una felice formula di San Vincenzo di Lérins che, mettendo a confronto l'essere umano in crescita e la Tradizione che si trasmette da una generazione all'altra, afferma che non si può conservare il "deposito della fede" senza farlo progredire: «consolidandosi con gli anni, sviluppandosi col tempo, approfondendosi con l'età» (*Commonitorium primum*, 23,9) – "ut annis consolidetur, dilatetur tempore, sublimetur aetate". Questo è lo stile del nostro cammino: le realtà, se non camminano, sono come le acque. Le realtà teologiche sono come l'acqua: se l'acqua non scorre ed è stantia è la prima a entrare in putrefazione. Una Chiesa stantia incomincia a essere putrefatta.

Vedete come la nostra Tradizione è una pasta lievitata, una realtà in fermento dove possiamo riconoscere la crescita, e nell'impasto una comunione che si attua in movimento: camminare insieme realizza la vera comunione. È ancora il libro degli Atti degli Apostoli ad aiutarci, mostrandoci che la comunione non sopprime le differenze. È la sorpresa della Pentecoste, quando le lingue diverse non sono ostacoli: nonostante fossero stranieri gli uni per gli altri, grazie all'azione dello Spirito «ciascuno sente parlare nella propria lingua nativa» (At 2,8). Sentirsi a casa, differenti ma solidali nel cammino. Scusatemi la lunghezza, ma il Sinodo è una cosa seria, e per questo io mi sono permesso di parlare...

Tornando al processo sinodale, la fase diocesana è molto importante, perché realizza l'ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del *sensus fidei* infallibile in credendo. Ci sono molte resistenze a superare l'immagine di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare, dimenticando che a Dio piace ribaltare le posizioni: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52), ha detto Maria. Camminare insieme scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole Cristo: innalzare monumenti gerarchici vuol dire coprirlo. I pastori camminano con il popolo: noi pastori camminiamo con il popolo, a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Il buon pastore deve muoversi così: davanti per guidare,

in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l'odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche "fiuto". Ha fiuto nel trovare nuove vie per il cammino, o per ritrovare la strada smarrita. Questo voglio sottolinearlo, e anche ai Vescovi e ai preti della diocesi. Nel loro cammino sinodale si domandino: "Ma io sono capace di camminare, di muovermi, davanti, in mezzo e dietro, o sono soltanto nella cattedra, mitra e baculo?". Pastori immischiati, ma pastori, non gregge: il gregge sa che siamo pastori, il gregge sa la differenza. Davanti per indicare la strada, in mezzo per sentire cosa sente il popolo e dietro per aiutare coloro che rimangono un po' indietro e per lasciare un po' che il popolo veda con il suo fiuto dove sono le erbe più buone.

Il *sensus fidei* qualifica tutti nella dignità della funzione profetica di Gesù Cristo (cfr *Lumen gentium*, 34-35), così da poter discernere quali sono le vie del Vangelo nel presente. È il "fiuto" delle pecore, ma siamo attenti che, nella storia della salvezza, tutti siamo pecore rispetto al Pastore che è il Signore. L'immagine ci aiuta a capire le due dimensioni che contribuiscono a questo "fiuto". Una personale e l'altra comunitaria: siamo pecore e siamo parte del gregge, che in questo caso rappresenta la Chiesa. Siamo leggendo nel Breviario, Ufficio delle Letture, il "De pastoribus" di Agostino, e lì ci dice: "Con voi sono pecora, per voi sono pastore". Questi due aspetti, personale ed ecclesiale, sono inseparabili: non può esserci *sensus fidei* senza partecipazione alla vita della Chiesa, che non è solo l'attivismo cattolico, ci dev'essere soprattutto quel "sentire" che si nutre dei «sentimenti di Cristo» (Fil 2,5).

L'esercizio del *sensus fidei* non può essere ridotto alla comunicazione e al confronto tra opinioni che possiamo avere riguardo a questo o quel tema, a quel singolo aspetto della dottrina, o a quella regola della disciplina. No, quelli sono strumenti, sono verbalizzazioni, sono espressioni dogmatiche o disciplinari. Ma non deve prevalere l'idea di distinguere maggioranze e minoranze: questo lo fa un parlamento. Quante volte gli "scarti" sono diventati "pietra angolare" (cfr Sal 118,22; Mt 21,42), i «lontani» sono diventati «vicini» (Ef 2,13). Gli emarginati, i poveri, i senza

speranza sono stati eletti a sacramento di Cristo (cfr Mt 25,31-46). La Chiesa è così. E quando alcuni gruppi volevano distinguersi di più, questi gruppi sono finiti sempre male, anche nella negazione della Salvezza, nelle eresie. Pensiamo a queste eresie che pretendevano di portare avanti la Chiesa, come il pelagianesimo, poi il giansenismo. Ogni eresia è finita male. Lo gnosticismo e il pelagianesimo sono tentazioni continue della Chiesa. Ci preoccupiamo tanto, giustamente, che tutto possa onorare le celebrazioni liturgiche, e questo è buono – anche se spesso finiamo per confortare solo noi stessi – ma San Giovanni Crisostomo ci ammonisce: «Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: “Questo è il mio corpo”, confermando il fatto con la parola, ha detto anche “Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare” e: “Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l’avete fatto neppure a me”» (Omellerie sul Vangelo di Matteo, 50, 3). “Ma, Padre, cosa sta dicendo? I poveri, i mendicanti, i giovani tossicodipendenti, tutti questi che la società scarta, sono parte del Sinodo?”. Sì, caro, sì, cara: non lo dico io, lo dice il Signore: sono parte della Chiesa. Al punto tale che se tu non li chiami, si vedrà il modo, o se non vai da loro per stare un po’ con loro, per sentire non cosa dicono ma cosa sentono, anche gli insulti che ti danno, non stai facendo bene il Sinodo. Il Sinodo è fino ai limiti, comprende tutti. Il Sinodo è anche fare spazio al dialogo sulle nostre miserie, le miserie che ho io come Vescovo vostro, le miserie che hanno i Vescovi ausiliari, le miserie che hanno i preti e i laici e quelli che appartengono alle associazioni; prendere tutta questa miseria! Ma se noi non includiamo i miserabili – tra virgolette – della società, quelli scartati, mai potremo farci carico delle nostre miserie. E questo è importante: che nel dialogo possano emergere le proprie miserie, senza giustificazioni. Non abbiate paura!

Bisogna sentirsi parte di un unico grande popolo destinatario delle divine promesse, aperte a un futuro che attende che ognuno

possa partecipare al banchetto preparato da Dio per tutti i popoli (cfr Is 25,6). E qui vorrei precisare che anche sul concetto di “popolo di Dio” ci possono essere ermeneutiche rigide e antagoniste, rimanendo intrappolati nell’idea di una esclusività, di un privilegio, come accadde per l’interpretazione del concetto di “elezione” che i profeti hanno corretto, indicando come dovesse essere rettamente inteso. Non si tratta di un privilegio – essere popolo di Dio –, ma di un dono che qualcuno riceve ... per sé? No: per tutti, il dono è per donarlo: questa è la vocazione. È un dono che qualcuno riceve per tutti, che noi abbiamo ricevuto per gli altri, è un dono che è anche una responsabilità. La responsabilità di testimoniare nei fatti e non solo a parole le meraviglie di Dio, che, se conosciute, aiutano le persone a scoprire la sua esistenza e ad accogliere la sua salvezza. L’elezione è un dono, e la domanda è: il mio essere cristiano, la mia confessione cristiana, come lo regalo, come lo dono? La volontà salvifica universale di Dio si offre alla storia, a tutta l’umanità attraverso l’incarnazione del Figlio, perché tutti, attraverso la mediazione della Chiesa, possano diventare figli suoi e fratelli e sorelle tra loro. È in questo modo che si realizza la riconciliazione universale tra Dio e l’umanità, quell’unità di tutto il genere umano di cui la Chiesa è segno e strumento (cfr *Lumen gentium*, 1). Già prima del Concilio Vaticano II era maturata la riflessione, elaborata sullo studio attento dei Padri, che il popolo di Dio è protesosi verso la realizzazione del Regno, verso l’unità del genere umano creato e amato da Dio. E la Chiesa come noi la conosciamo e sperimentiamo, nella successione apostolica, questa Chiesa deve sentirsi in rapporto con questa elezione universale e per questo svolgere la sua missione. Con questo spirito ho scritto *Fratelli tutti*. La Chiesa, come diceva San Paolo VI, è maestra di umanità che oggi ha lo scopo di diventare scuola di fraternità.

Perché vi dico queste cose? Perché nel cammino sinodale, l’ascolto deve tener conto del *sensus fidei*, ma non deve trascurare tutti quei “presentimenti” incarnati dove non ce l’aspetteremmo: ci può essere un “aiuto senza cittadinanza”, ma non meno efficace. Lo Spirito Santo nella sua libertà non conosce confini, e non

si lascia nemmeno limitare dalle appartenenze. Se la parrocchia è la casa di tutti nel quartiere, non un club esclusivo, mi raccomando: lasciate aperte porte e finestre, non vi limitate a prendere in considerazione solo chi frequenta o la pensa come voi – che saranno il 3, 4 o 5%, non di più. Permettete a tutti di entrare... Permettete a voi stessi di andare incontro e lasciarsi interrogare, che le loro domande siano le vostre domande, permettete di camminare insieme: lo Spirito vi condurrà, abbiate fiducia nello Spirito. Non abbiate paura di entrare in dialogo e lasciatevi sconvolgere dal dialogo: è il dialogo della salvezza.

Non siate disincantati, preparatevi alle sorprese. C'è un episodio nel libro dei Numeri (cap. 22) che racconta di un'asina che diventerà profetessa di Dio. Gli ebrei stanno concludendo il lungo viaggio che li condurrà alla terra promessa. Il loro passaggio spaventa il re Balak di Moab, che si affida ai poteri del mago Balaam per bloccare quella gente, sperando di evitare una guerra. Il mago, a suo modo credente, domanda a Dio che fare. Dio gli dice di non assecondare il re, che però insiste, e allora lui cede e sale su un'asina per adempiere il comando ricevuto. Ma l'asina cambia strada perché vede un angelo con la spada sguainata che sta lì a rappresentare la contrarietà di Dio. Balaam la tira, la percuote, senza riuscire a farla tornare sulla via. Finché l'asina si mette a parlare avviando un dialogo che aprirà gli occhi al mago, trasformando la sua missione di maledizione e morte in missione di benedizione e vita.

Questa storia ci insegna ad avere fiducia che lo Spirito farà sentire sempre la sua voce. Anche un'asina può diventare la voce di Dio, aprirci gli occhi e convertire le nostre direzioni sbagliate. Se lo può fare un'asina, quanto più un battezzato, una battezzata, un prete, un Vescovo, un Papa. Basta affidarsi allo Spirito Santo che usa tutte le creature per parlarci: soltanto ci chiede di pulire le orecchie per sentire bene.

Sono venuto qui per incoraggiarvi a prendere sul serio questo processo sinodale e a dirvi che lo Spirito Santo ha bisogno di voi. E questo è vero: lo Spirito Santo ha bisogno di noi. Ascoltatelo ascoltandovi. Non lasciate fuori o indietro nessuno. Farà

bene alla Diocesi di Roma e a tutta la Chiesa, che non si rafforza solo riformando le strutture – questo è il grande inganno! –, dando istruzioni, offrendo ritiri e conferenze, o a forza di direttive e programmi - questo è buono, ma come parte di altro - ma se riscoprirà di essere popolo che vuole camminare insieme, tra di noi e con l'umanità. Un popolo, quello di Roma, che contiene la varietà di tutti i popoli e di tutte le condizioni: che straordinaria ricchezza, nella sua complessità! Ma occorre uscire dal 3-4% che rappresenta i più vicini, e andare oltre per ascoltare gli altri, i quali a volte vi insulteranno, vi cacceranno via, ma è necessario sentire cosa pensano, senza volere imporre le nostre cose: lasciare che lo Spirito ci parli.

In questo tempo di pandemia, il Signore spinge la missione di una Chiesa che sia sacramento di cura. Il mondo ha elevato il suo grido, ha manifestato la sua vulnerabilità: il mondo ha bisogno di cura.

Coraggio e avanti! Grazie!

Dal Vaticano, 18 settembre 2021

FRANCESCO

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

21 novembre 2021

**“Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!”
(cfr. At 26,16)**

Carissimi giovani!

Vorrei ancora una volta prendervi per mano per proseguire insieme nel pellegrinaggio spirituale che ci conduce verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023.

L'anno scorso, poco prima che si diffondesse la pandemia, firmavo il messaggio il cui tema era “Giovane, dico a te, alzati!” (cfr Lc 7,14). Nella sua provvidenza, il Signore già ci voleva preparare per la durissima sfida che stavamo per vivere.

Nel mondo intero si è dovuta affrontare la sofferenza per la perdita di tante persone care e per l'isolamento sociale. L'emergenza sanitaria ha impedito anche a voi giovani – per natura proiettati verso l'esterno – di uscire per andare a scuola, all'università, al lavoro, per incontrarvi... Vi siete trovati in situazioni difficili, che non eravate abituati a gestire. Coloro che erano meno preparati e privi di sostegno si sono sentiti disorientati. Sono emersi in molti casi problemi familiari, come pure disoccupazione, depressione, solitudine e dipendenze. Senza parlare dello stress accumulato, delle tensioni ed esplosioni di rabbia, dell'aumento della violenza. Ma grazie a Dio questo non è l'unico lato della medaglia. Se la prova ci ha mostrato le nostre fragilità, ha fatto emergere anche le nostre virtù, tra cui la predisposizione alla solidarietà. In ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti.

Quando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori!

Così oggi, ancora una volta, Dio dice a ciascuno di voi: “Alzati!”. Spero con tutto il cuore che questo messaggio ci aiuti a prepararci a tempi nuovi, a una nuova pagina nella storia dell'umanità. Ma non c'è possibilità di ricominciare senza di voi, cari giovani. Per rialzarsi, il mondo ha bisogno della vostra forza, del vostro entusiasmo, della vostra passione. È in questo senso che insieme a voi vorrei meditare sul brano degli Atti degli Apostoli in cui Gesù dice a Paolo: “Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto” (cfr At 26,16).

Paolo testimone davanti al re

Il versetto a cui si ispira il tema della Giornata Mondiale della Gioventù 2021 è tratto dalla testimonianza di Paolo di fronte al re Agrippa, mentre si trova detenuto in prigione. Lui, un tempo nemico e persecutore dei cristiani, adesso è giudicato proprio per la sua fede in Cristo. A distanza di circa venticinque anni, l'Apostolo racconta la sua storia e l'episodio fondamentale del suo incontro con Cristo. Paolo confessa che nel passato aveva perseguitato i cristiani, finché un giorno, mentre andava a Damasco per arrestarne alcuni, una luce “più splendente del sole” avvolse lui e i suoi compagni di viaggio (cfr At 26,13), ma solo lui udì “una voce”: Gesù gli rivolse la parola e lo chiamò per nome.

“Saulo, Saulo!”

Approfondiamo insieme questo avvenimento. Chiamandolo per nome, il Signore fa capire a Saulo che lo conosce personalmente. È come se gli dicesse: “So chi sei, so che cosa stai tramando, ma ciò nonostante mi rivolgo proprio a te”. Lo chiama due volte, in segno di una vocazione speciale e molto importante, come aveva fatto con Mosè (cfr Es 3,4) e con Samuele (cfr 1 Sam 3,10). Cadendo a terra, Saulo riconosce di essere testimone di una manifestazione divina, una rivelazione potente, che lo sconvolge,

ma non lo annienta, anzi, lo interpella per nome. In effetti, solo un incontro personale, non anonimo con Cristo cambia la vita. Gesù mostra di conoscere bene Saulo, di “conoscerlo dentro”. Anche se Saulo è un persecutore, anche se nel suo cuore c’è l’odio per i cristiani, Gesù sa che questo è dovuto all’ignoranza e vuole dimostrare in lui la sua misericordia. Sarà proprio questa grazia, questo amore non meritato e incondizionato, la luce che trasformerà radicalmente la vita di Saulo.

“Chi sei, Signore?”

Di fronte a questa presenza misteriosa che lo chiama per nome, Saulo chiede: «Chi sei, o Signore?» (At 26,15). Questa domanda è estremamente importante e tutti, nella vita, prima o poi la dobbiamo fare. Non basta aver sentito parlare di Cristo da altri, è necessario parlare con Lui personalmente. Questo, in fondo, è pregare. È un parlare direttamente a Gesù, anche se magari abbiamo il cuore ancora in disordine, la mente piena di dubbi o addirittura di disprezzo verso Cristo e i cristiani. Mi auguro che ogni giovane, dal profondo del suo cuore, arrivi a porre questa domanda: “Chi sei, o Signore?”. Non possiamo dare per scontato che tutti conoscano Gesù, anche nell’era di internet. La domanda che molte persone rivolgono a Gesù e alla Chiesa è proprio questa: “Chi sei?”. In tutto il racconto della vocazione di San Paolo, è l’unica volta in cui lui parla. E alla sua domanda, il Signore risponde prontamente: «Io sono Gesù, che tu perseguiti» (ibid.).

“Io sono Gesù, che tu perseguiti!”

Attraverso questa risposta, il Signore Gesù rivela a Saulo un mistero grande: che Lui si identifica con la Chiesa, con i cristiani. Fino ad allora, Saulo non aveva visto nulla di Cristo se non i fedeli che aveva rinchiuso in prigione (cfr At 26,10), per la cui condanna a morte egli stesso aveva votato (ibid.). E aveva visto come i cristiani rispondevano al male con il bene, all’odio con l’amore, accettando le ingiustizie, le violenze, le calunnie e le persecuzioni sofferte per il nome di Cristo. Dunque, a ben vedere, Saulo in qualche modo – senza saperlo – aveva incontrato Cristo: lo aveva

incontrato nei cristiani! Quante volte abbiamo sentito dire: “Gesù sì, la Chiesa no”, come se l’uno potesse essere alternativo all’altra. Non si può conoscere Gesù se non si conosce la Chiesa. Non si può conoscere Gesù se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede.

“È duro per te rivoltarti contro il pungolo”

Queste sono le parole che il Signore rivolge a Saulo dopo che è caduto a terra. Ma è come se già da tempo gli stesse parlando in modo misterioso, cercando di attirarlo a sé, e Saulo stesse resistendo. Quello stesso dolce “rimprovero”, nostro Signore lo rivolge a ogni giovane che si allontana: “Fino a quando fuggirai da me? Perché non senti che ti sto chiamando? Sto aspettando il tuo ritorno”. Come il profeta Geremia, noi a volte diciamo: “Non penserò più a lui” (Ger 20,9). Ma nel cuore di ognuno c’è come un fuoco ardente: anche se ci sforziamo di contenerlo, non ci riusciamo, perché è più forte di noi.

Il Signore sceglie uno che addirittura lo perseguita, completamente ostile a Lui e ai suoi. Ma non esiste persona che per Dio sia irrecuperabile. Attraverso l’incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio. Per nessuno si può dire: è troppo lontano... è troppo tardi... Quanti giovani hanno la passione di opporsi e andare controcorrente, ma portano nascosto nel cuore il bisogno di impegnarsi, di amare con tutte le loro forze, di identificarsi con una missione! Gesù, nel giovane Saulo, vede esattamente questo.

Riconoscere la propria cecità

Possiamo immaginare che, prima dell’incontro con Cristo, Saulo fosse in un certo senso “pieno di sé”, ritenendosi “grande” per la sua integrità morale, per il suo zelo, per le sue origini, per la sua cultura. Certamente era convinto di essere nel giusto. Ma, quando il Signore gli si rivela, viene “atterrato” e si ritrova cieco. Improvvisamente scopre di non essere capace di vedere, non solo

fisicamente ma anche spiritualmente. Le sue certezze vacillano. Nel suo animo avverte che ciò che lo animava con tanta passione – lo zelo di eliminare i cristiani – era completamente sbagliato. Si rende conto di non essere il detentore assoluto della verità, anzi di esserne ben lontano. E, insieme alle sue certezze, cade anche la sua “grandezza”. Improvvisamente si scopre smarrito, fragile, “piccolo”. Questa umiltà – coscienza della propria limitatezza – è fondamentale! Chi pensa di sapere tutto di sé, degli altri e persino delle verità religiose, farà fatica a incontrare Cristo. Saulo, diventato cieco, ha perso i suoi punti di riferimento. Rimasto solo, nel buio, le uniche cose chiare per lui sono la luce che ha visto e la voce che ha sentito. Che paradosso: proprio quando uno riconosce di essere cieco, comincia a vedere!

Dopo la folgorazione sulla via di Damasco, Saulo preferirà essere chiamato Paolo, che significa “piccolo”. Non si tratta di un nickname o di un “nome d’arte” – oggi tanto in uso anche tra la gente comune: l’incontro con Cristo lo ha fatto sentire veramente così, abbattendo il muro che gli impediva di conoscersi in verità. Egli afferma di sé stesso: «lo infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio» (1 Cor 15,9). Santa Teresa di Lisieux, come altri santi, amava ripetere che l’umiltà è la verità. Oggigiorno tante “storie” condiscono le nostre giornate, specialmente sulle reti sociali, spesso costruite ad arte con tanto di set, telecamere, sfondi vari. Si cercano sempre di più le luci della ribalta, sapientemente orientate, per poter mostrare agli “amici” e followers un’immagine di sé che a volte non rispecchia la propria verità. Cristo, luce meridiana, viene a illuminarci e a restituirci la nostra autenticità, liberandoci da ogni maschera. Ci mostra con nitidezza quello che siamo, perché ci ama così come siamo.

Cambiare prospettiva

La conversione di Paolo non è un tornare indietro, ma l’aprirsi a una prospettiva totalmente nuova. Infatti, lui prosegue il cammino verso Damasco, ma non è più quello di prima, è una persona diversa (cfr At 22,10). Ci si può convertire e rinnovare nella vita

ordinaria, facendo le cose che siamo soliti fare, ma con il cuore trasformato e motivazioni differenti. In questo caso, Gesù chiede espressamente a Paolo di andare fino a Damasco, dove era diretto. Paolo obbedisce, ma adesso la finalità e la prospettiva del suo viaggio sono radicalmente cambiate. D’ora in poi, vedrà la realtà con occhi nuovi. Prima erano quelli del persecutore giustiziere, d’ora in poi saranno quelli del discepolo testimone. A Damasco, Anania lo battezza e lo introduce nella comunità cristiana. Nel silenzio e nella preghiera, Paolo approfondirà la propria esperienza e la nuova identità donatagli dal Signore Gesù.

Non disperdere la forza e la passione dei giovani

L’atteggiamento di Paolo prima dell’incontro con Gesù risorto non ci è tanto estraneo. Quanta forza e quanta passione vivono anche nei vostri cuori, cari giovani! Ma se l’oscurità intorno a voi e dentro di voi vi impedisce di vedere correttamente, rischiate di perdervi in battaglie senza senso, perfino di diventare violenti. E purtroppo le prime vittime sarete voi stessi e coloro che vi sono più vicini. C’è anche il pericolo di lottare per cause che all’origine difendono valori giusti, ma che, portate all’exasperazione, diventano ideologie distruttive. Quanti giovani oggi, forse spinti dalle proprie convinzioni politiche o religiose, finiscono per diventare strumenti di violenza e distruzione nella vita di molti! Alcuni, nativi digitali, trovano nell’ambiente virtuale e nelle reti sociali il nuovo campo di battaglia, ricorrendo senza scrupoli all’arma delle fake news per spargere veleni e demolire i loro avversari.

Quando il Signore irrompe nella vita di Paolo, non annulla la sua personalità, non cancella il suo zelo e la sua passione, ma mette a frutto queste sue doti per fare di lui il grande evangelizzatore fino ai confini della terra.

Apostolo delle genti

Paolo in seguito sarà conosciuto come “l’apostolo delle genti”: lui, che era stato un fariseo scrupoloso osservante della Legge! Ecco un altro paradosso: il Signore ripone la sua fiducia proprio in colui che lo perseguitava. Come Paolo, ognuno di noi può sentire

nel profondo del cuore questa voce che gli dice: “Mi fido di te. Conosco la tua storia e la prendo nelle mie mani, insieme a te. Anche se spesso sei stato contro di me, ti scelgo e ti rendo mio testimone”. La logica divina può fare del peggior persecutore un grande testimone. Il discepolo di Cristo è chiamato ad essere «luce del mondo» (Mt 5,14). Paolo deve testimoniare quello che ha visto, ma adesso è cieco. Siamo di nuovo al paradosso! Ma proprio attraverso questa sua personale esperienza Paolo potrà immedesimarsi in coloro ai quali il Signore lo manda. Infatti, è costituito testimone «per aprire i loro occhi, perché si convertano dalle tenebre alla luce» (At 26,18).

“Alzati e testimonia!”

Nell’abbracciare la vita nuova che ci è data nel battesimo, riceviamo anche una missione dal Signore: “Mi sarai testimone!”. È una missione a cui dedicarsi, che fa cambiare vita.

Oggi l’invito di Cristo a Paolo è rivolto a ognuno e ognuna di voi giovani: Alzati! Non puoi rimanere a terra a “piangerti addosso”, c’è una missione che ti attende! Anche tu puoi essere testimone delle opere che Gesù ha iniziato a compiere in te. Perciò, in nome di Cristo, ti dico:

- Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.
- Alzati e testimonia l’amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.
- Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.
- Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l’ecologia integrale.
- Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere,

che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.

- Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all’università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

Il Signore, la Chiesa, il Papa, si fidano di voi e vi costituiscono testimoni nei confronti di tanti altri giovani che incontrate sulle “vie di Damasco” del nostro tempo. Non dimenticate: «Se uno ha realmente fatto esperienza dell’amore di Dio che lo salva, non ha bisogno di molto tempo di preparazione per andare ad annunciarlo, non può attendere che gli vengano impartite molte lezioni o lunghe istruzioni. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120).

Alzatevi e celebrate la GMG nelle Chiese particolari!

Rinnovo a tutti voi, giovani del mondo, l’invito a prendere parte a questo pellegrinaggio spirituale che ci porterà a celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona nel 2023. Il prossimo appuntamento, però, è nelle vostre Chiese particolari, nelle diverse diocesi ed eparchie del mondo, dove, nella solennità di Cristo Re si celebrerà – a livello locale – la Giornata Mondiale della Gioventù 2021. Spero che tutti noi possiamo vivere queste tappe come veri pellegrini e non come “turisti della fede”! Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole far risplendere la sua luce sul nostro cammino. Apriamoci ad ascoltare la sua voce, anche attraverso i nostri fratelli e le nostre sorelle. Così ci aiuteremo gli uni gli altri a rialzarci insieme, e in questo difficile momento storico diventeremo profeti di tempi nuovi, pieni di speranza! La Beata Vergine Maria interceda per noi.

Roma, San Giovanni in Laterano,

14 settembre 2021, Festa dell’Esaltazione della Santa Croce

FRANCESCO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA



Comunicato finale della 74^a Assemblea Generale

Roma, 24-27 maggio 2021

La preghiera, presieduta da Papa Francesco, e il Suo dialogo con i Vescovi hanno aperto la 74^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che si è svolta all'Ergife Palace Hotel di Roma dal 24 al 27 maggio 2021, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti. I lavori dell'Assemblea hanno riguardato il tema: "Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita – Per avviare un cammino sinodale". A partire dalla relazione principale, i Vescovi si sono confrontati sia nei lavori di gruppo che nel dibattito conclusivo. Sono emerse l'urgenza e l'importanza di intraprendere come Chiesa italiana un percorso volto a rafforzare il "Noi ecclesiale", in armonia con il cammino sinodale della Chiesa universale disegnato dal Papa. L'Assemblea non ha mancato di rivolgere lo sguardo alle sfide del Paese, provato dall'emergenza sanitaria e dalle sue ricadute sociali ed economiche.

Hanno partecipato 200 membri e 13 Vescovi emeriti.

Nel corso dei lavori si è proceduto all'elezione dei Vice Presidenti per il Nord e il Centro Italia, dei Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali e dei membri del Consiglio per gli Affari Economici.

L'assise è stata inoltre l'occasione per un aggiornamento sulla Settimana Sociale dei cattolici italiani (Taranto, 21-24 ottobre 2021), sull'applicazione del Motu Proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus" e sui passi compiuti dopo due anni dall'approvazione delle "Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili". Si è provveduto a fare il punto sulle attività della Caritas, a livello nazionale e locale, svolte in tempo di pandemia, e ad informare sulla "Giornata per la carità del Papa". Non è mancato un focus sull'impegno dei media della CEI (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica InBlu2000, l'agenzia Sir).

L'Assemblea Generale, inoltre, ha approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni e ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2020; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2021; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2020, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero. Infine è stata approvata un'ulteriore erogazione straordinaria di 60 milioni di euro destinata alle Diocesi per far fronte all'emergenza Covid-19.

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro con Papa Francesco ha aperto i lavori della 74ª Assemblea Generale, che ha visto riuniti i Vescovi italiani dal 24 al 27 maggio 2021, presso l'Ergife Palace Hotel di Roma. Nel suo intervento, il Papa ha puntato l'attenzione su tre questioni: i seminari, i tribunali ecclesiastici e il "cammino sinodale", esortando in particolare a riprendere le linee tracciate dal Convegno Ecclesiale nazionale di Firenze del 2015 e a valorizzare un percorso che parta dal basso e metta al centro il popolo di Dio. Proprio sul tema della sinodalità si è sviluppato il dialogo con i Vescovi, che hanno espresso grande apprezzamento per le parole di Francesco nella consapevolezza che il Convegno di Firenze abbia rappresentato un evento fondamentale per la vita della Chiesa in Italia, sia per l'orizzonte delineato dal discorso del Papa sia per la modalità stessa di realizzazione che lo hanno reso un esercizio concreto di sinodalità.

I Vescovi danno avvio al "cammino sinodale"

Al centro della riflessione dell'Assemblea è stato dunque il "cammino sinodale", che il Cardinale Presidente, nella sua Introduzione, ha definito "quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile e affidabile". L'urgenza di tale cammino, condivisa dall'Assemblea, è stata ulteriormente confermata dalla decisione del Pontefice di avviare un nuovo

itinerario sinodale per la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si articolerà in tre fasi, tra ottobre 2021 e ottobre 2023, passando dal livello diocesano a quello universale. Tale concomitanza richiederà una armonizzazione tra il cammino della Chiesa universale e quello della Chiesa che è in Italia, che tenga in considerazione gli eventuali Sinodi diocesani appena conclusi o ancora in corso. Se è vero che la sinodalità deve essere intesa come stile permanente della Chiesa, è altrettanto importante – è stato evidenziato – esplicitarne anche i contenuti, quali ad esempio il kerygma, la centralità della Parola di Dio come criterio di discernimento, la vita spirituale.

La sfida resta quella di costruire percorsi che diano voce alle specificità delle comunità del Paese all'interno di un più ampio "Noi ecclesiale": in quest'ottica, appare evidente che la sinodalità debba essere considerata non in prospettiva sociologica, ma nella sua dimensione spirituale: ancora prima delle scelte procedurali, essa ha a che fare con la conversione ecclesiale, a cui richiama costantemente il Papa. È questo, dunque, l'orizzonte a cui tendere con coraggio, superando il rischio di astrazioni inconcludenti e frustranti, e impegnandosi perché la diversificazione del territorio italiano non ostacoli la possibilità di scelte condivise. Il percorso sinodale, del resto, si configura come un evento provvidenziale, in quanto risponde alla necessità odierna di dare vita ad una Chiesa più missionaria, capace di mettersi in ascolto delle domande e delle attese degli uomini e delle donne di oggi. Partire "dal basso", così come ha sollecitato il Papa, significa ascoltare la base per poi proseguire a livelli sempre più alti, raggiungendo anche le persone lontane, che si trovano oltre i confini degli "addetti ai lavori", toccando pure l'ambito ecumenico e interreligioso. In questo modo, in sintonia con quanto sottolineato dal Cardinale Presidente, il "cammino sinodale" potrà davvero essere garanzia di un "Noi ecclesiale" inclusivo, espressione della Chiesa "popolo di Dio".

Infine, l'Assemblea Generale ha votato la seguente mozione: «I Vescovi italiani danno avvio, con questa Assemblea, al cammino sinodale secondo quanto indicato da Papa Francesco e proposto in una prima bozza della Carta d'intenti presentata al Santo Padre.

Al tempo stesso, affidano al Consiglio Permanente il compito di costituire un gruppo di lavoro per armonizzarne temi, tempi di sviluppo e forme, tenendo conto della Nota della Segreteria del Sinodo dei Vescovi del 21 maggio 2021, della bozza della Carta d'intenti e delle riflessioni di questa Assemblea».

Lo sguardo alle ferite della società

A preoccupare i Vescovi italiani è la situazione socio-economica del Paese: la pandemia, oltre al fortissimo impatto sul fronte sanitario, ha avuto un'incidenza negativa sul tessuto sociale. I dati della Caritas, citati dal Cardinale Presidente, e le testimonianze dei diversi territori impongono un grande sforzo a sostegno delle famiglie, delle imprese, dei giovani e degli ultimi. In questo senso, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) può rappresentare un'opportunità di crescita per dare nuova linfa al Paese e mettere in circolo nuove risorse, a beneficio della collettività, provata dagli effetti che l'emergenza sanitaria sta provocando sull'economia, sul lavoro, sulle relazioni e anche sull'ambito ecclesiale. Il Covid, infatti, ha tolto il velo da alcune dinamiche latenti nella Chiesa italiana – fotografate da diverse indagini e statistiche – tra cui, ad esempio, la riduzione della partecipazione attiva alle celebrazioni e alla vita ecclesiale. In una società che può dirsi “scristianizzata”, tuttavia – è stato rilevato – emerge anche una domanda di Dio, non sopita ma desiderosa di essere colta. Secondo i Vescovi, questo tempo diventa allora un'occasione propizia per rinnovare la Chiesa, oltre che un punto di partenza per ogni tipo di progetto ecclesiale futuro: questo deve avere sempre al centro l'uomo, la cui dignità prescinde dalla provenienza geografica, dall'orientamento sessuale e dalle condizioni sociali. In tal senso, circa il disegno di legge recante “Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità”, i Vescovi hanno convenuto sulla necessità di un “dialogo aperto”, auspicando una soluzione priva di ambiguità e di forzature legislative, che coniughi il rifiuto di ogni discriminazione con la libertà di espressione.

Durante i lavori, grande risonanza hanno avuto le parole del Cardinale Presidente per i migranti: di fronte alle tragedie che continuano a verificarsi nel Mediterraneo e sulla Rotta Balcanica, i Vescovi hanno ribadito che la questione va affrontata insieme, a livello europeo, e che esiste un'alternativa agli ingressi irregolari e alle morti in mare.

Negli interventi, è stata inoltre ribadita l'importanza che l'Italia ratifichi il Trattato Onu di Proibizione delle Armi Nucleari.

L'Assemblea ha rinnovato la preghiera di suffragio per le quattordici vittime della tragedia di Stresa-Mottarone e per i loro familiari, rivolgendo un pensiero affettuoso al piccolo sopravvissuto.

Prossimità concreta

Durante il tempo della pandemia, lo sguardo alle ferite della società si è fatto prossimità concreta: dinanzi a bisogni nuovi o presenti in modalità inedite tra i poveri e i cosiddetti i “nuovi poveri”, la risposta della Chiesa è stata tempestiva e creativa. Sul fronte della carità, imponente è stato lo sforzo delle Caritas, a livello nazionale e locale, in tutte le fasi dell'emergenza. Da subito – come è stato illustrato in una comunicazione all'Assemblea – ci si è attivati per offrire assistenza e accoglienza ai senza fissa dimora; per adattare alle norme per il contenimento del contagio i servizi delle mense e degli empori della solidarietà; per fornire beni alimentari ad una platea che si è andata sempre più allargando; per venire incontro alle piccole aziende e ai lavoratori precari che non hanno potuto godere di ammortizzatori sociali, agli autonomi e agli stagionali, ai dipendenti in attesa della cassa integrazione; per garantire ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti la possibilità di seguire le lezioni a distanza attraverso la fornitura di device; per supportare a livello psicologico adolescenti, giovani e anziani, duramente provati dalla pandemia.

Proprio per far fronte alle conseguenze sanitarie, economiche e sociali provocate dalla pandemia e sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o difficoltà, enti e associazioni che operano nelle situazioni di emergenza, enti ecclesiastici (comprese le Parrocchie) in difficoltà, l'Assemblea ha approvato un'ulteriore

erogazione straordinaria di 60 milioni di euro da destinare alle Diocesi. Questo nuovo contributo fa seguito a quello dello scorso anno di 200 milioni di euro. Le somme dovranno essere utilizzate entro la fine di febbraio 2022 e rendicontate alla CEI entro e non oltre il mese di aprile 2022.

Varie

Tribunali ecclesiastici. L'Assemblea Generale è stata aggiornata sull'applicazione del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. A seguito dei recenti interventi del Papa, è stata avviata una riflessione perché la prossimità non sia intesa solo in termini geografici ma come impegno delle Diocesi nel realizzare un percorso che avvicini i coniugi in crisi ai Tribunali, valorizzando l'aspetto pastorale e rendendo la giustizia canonica semplice e accessibile. Tenendo presente che il giudice nativo in quanto pastore è il vescovo, fondamentale risulta il ruolo dei Consultori familiari per l'ascolto dei fedeli separati e/o divorziati e per il sostegno nelle procedure di avvio dell'iter processuale.

Tutela dei minori. Un ulteriore aggiornamento ha riguardato il Servizio Nazionale per la tutela dei minori. A due anni dall'approvazione delle "Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili", ai Vescovi è stato condiviso il lavoro per la prevenzione degli abusi di potere, di coscienza e sessuali nelle Chiese locali e negli Istituti di vita consacrata, nelle Associazioni e nei Movimenti. In questo tempo, sono stati istituiti i 16 Servizi Regionali con 16 Coordinatori e 16 Vescovi incaricati, 219 Servizi Diocesani per la tutela dei minori e in alcune Diocesi i Centri di Ascolto. Si è avviato, cioè, un processo di sensibilizzazione e di responsabilizzazione, anche attraverso sussidi e programmi di informazione e formazione.

Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo. I Vescovi hanno provveduto, come ogni anno, ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2020; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2021; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo

al 2020, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Santi Patroni. L'Assemblea Generale ha approvato la costituzione di alcuni Santi Patroni: san Martino di Tours patrono del Volontariato in Italia; san Giuseppe Moscati patrono dei medici, infermieri e soccorritori del Sistema dell'Emergenza Territoriale 118 italiano, della Medicina e Chirurgia di Emergenza nazionale; san Giovanni Bosco patrono degli Ispettori del Lavoro; la Beata Vergine delle Grazie dal Ponte di Porretta Terme patrona della Pallacanestro italiana. Dovrà ora seguire la conferma della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Comunicazioni e informazioni

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato la 49a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani che si terrà a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021, in presenza, pur con numeri inferiori al previsto. L'appuntamento, verso il quale le Diocesi s'incamminano con iniziative ed eventi promossi sulla base dell'*Instrumentum Laboris*, avrà come focus la cura del pianeta, a partire dall'analisi di alcune ferite emblematiche del Paese, come ad esempio Taranto, la Terra dei fuochi e altri dei 41 siti di interesse nazionale (i cosiddetti SIN), in cui il disastro ambientale distrugge le più elementari condizioni lavorative e di vita sociale.

Una seconda informazione ha riguardato la «Giornata per la Carità del Papa» (domenica 27 giugno), che diventa occasione per riscoprire l'importanza e il valore dell'essenziale e per dare, in un tempo così difficile, un segno di amore al Papa, sostenendo concretamente le Sue attività di magistero, di guida della Chiesa universale e di carità. Nel 2019, le Diocesi italiane hanno offerto alla Santa Sede 1.877.830,31 euro; l'importo pervenuto alla Santa Sede a titolo di can. 1271 del Codice di Diritto Canonico è stato di euro 4.026.490,00 di cui 4.000.000,00 euro dalla CEI; 21.490,00 euro dall'Arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla Diocesi di Lamezia Terme. Anche nel 2021 i mezzi di comunicazione della Chiesa italiana (Avvenire, Tv2000, la rete radiofonica InBlu2000, l'agenzia Sir) e delle Diocesi – a partire dai settimanali diocesani

associati alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) – sosterranno l’iniziativa con diverse attività.

Una terza informazione è stata dedicata all’attuazione del Motu Proprio *Spiritus Domini* e del Motu Proprio *Antiquum Ministerium*. Ai Vescovi è stato condiviso quanto predisposto dalla Segreteria Generale della CEI: un tavolo di lavoro con l’intento di conoscere la realtà delle Chiese locali. Tale conoscenza offrirà preziose indicazioni per giungere ad un testo che, preparato dagli organismi competenti della CEI e approvato dall’Assemblea, sia di orientamento comune, stabilendo l’iter formativo necessario e i criteri normativi per poter accedere a questi ministeri laicali, trovando le forme più coerenti per il servizio che costoro saranno chiamati a svolgere conformemente a quanto espresso da queste Lettere apostoliche.

Un’ultima comunicazione è stata relativa ai media della CEI (Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000 e Circuito radiofonico InBlu2000), all’impegno dato per informare e soprattutto dare voce ai territori durante l’emergenza sanitaria.

All’Assemblea Generale, infine, è stato presentato il calendario delle attività della CEI per l’anno pastorale 2021 – 2022. Tra le iniziative: il Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022.

Adempimenti statuari

L’Assemblea ha proceduto all’elezione di due Vice Presidenti della CEI, dei membri del Consiglio per gli Affari Economici e dei Presidenti delle Commissioni Episcopali.

Sono stati eletti Vice Presidenti S.E.R. Mons. Erio Castellucci, Arcivescovo Abate di Modena – Nonantola e Vescovo di Carpi, per il Nord Italia, e S.E.R. Mons. Giuseppe Andrea Salvatore Baturri, Arcivescovo di Cagliari, per il Centro Italia.

Sono stati quindi eletti i quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno; S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, Vescovo di Tivoli e Vescovo di Palestrina; S.E.R. Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo di Fermo; S.E.R. Mons. Luigi Testore, Vescovo di Acqui.

Infine sono stati eletti come Presidenti delle Commissioni Episcopali: S.E.R. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi; S.E.R. Mons. Gianmarco Busca, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia; S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, Arcivescovo di Gorizia, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute; S.E.R. Mons. Paolo Martinelli, Vescovo Ausiliare di Milano, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata; S.E.R. Mons. Angelo Spinillo, Vescovo di Aversa, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato; S.E.R. Mons. Paolo Giulietti, Arcivescovo di Lucca, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita; S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari – Bitonto e Amministratore Apostolico di Rossano – Cariatì, Presidente della Commissione Episcopale per l’evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese; S.E.R. Mons. Derio Olivero, Vescovo di Pinerolo, Presidente della Commissione Episcopale per l’ecumenismo e il dialogo; S.E.R. Mons. Claudio Giuliodori, Assistente Ecclesiastico Generale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, Presidente della Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università; S.E.R. Mons. Luigi Renna, Vescovo di Cerignola – Ascoli Satriano, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; S.E.R. Mons. Domenico Pompili, Vescovo di Rieti e Amministratore Apostolico “sede vacante” di Ascoli Piceno, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali; S.E.R. Mons. Gian Carlo Perego, Arcivescovo di Ferrara – Comacchio, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

Nel corso dei lavori dell’Assemblea Generale, il 26 maggio si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente che ha approvato il *Regolamento applicativo concernente la concessione di contributi finanziari della CEI per i beni culturali ecclesiastici e l’edilizia di*

culto e la pubblicazione del Messaggio per la 16^a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2021), sul tema “*Camminare in una vita nuova*” (Rm 6,4). La transizione ecologica per la cura della vita, curato dalle Commissioni Episcopali per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace e per l’ecumenismo e il dialogo.

Nella riunione del Consiglio Permanente è stato anche deciso che nei mesi iniziali del nuovo anno ci sarà un evento a Firenze, la città di Giorgio La Pira, che darà continuità al progetto dell’“Incontro di riflessione e spiritualità Mediterraneo frontiera di pace”, che si è tenuto a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020. Questo evento coinvolgerà comunità ecclesiali e civili del Mare Nostrum.

Il Consiglio ha provveduto infine alle seguenti nomine:

- Presidente Nazionale dell’Azione Cattolica Italiana (ACI): Prof. Giuseppe Notarstefano (Palermo).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (MASCI): Don Angelo Gonzo (Trento).
- Consigliere ecclesiastico nazionale della Confederazione Nazionale Coldiretti: Don Nicola Macculi (Lecce).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Opera Assistenza Malati Impediti (OAMI): S.E.R. Mons. Gastone Simoni, Vescovo emerito di Prato.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici latino americani in Italia: Don Luis Fernando Lopez Gallego (Sonson Rio-negro, Colombia).
- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Luigi D’Andrea (Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Allegra Tonnarini (Roma).

Comunicato finale della 75^a Assemblea Generale Straordinaria

Roma, 22-25 novembre 2021

«Come si realizza oggi nella mia Chiesa locale o nella realtà ecclesiale a me affidata quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è propria? Come si realizza oggi nella nostra collegialità episcopale quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata?». Sono le due domande ispirate dall’interrogativo fondamentale del Sinodo universale che hanno fatto da sfondo ai lavori della 75^a Assemblea Generale Straordinaria della Conferenza Episcopale Italiana, svoltasi a Roma (presso l’Ergife Palace Hotel) dal 22 al 25 novembre 2021. Sotto la guida del Cardinale Presidente Gualtiero Bassetti, l’assise è stata aperta da un incontro riservato con Papa Francesco.

L’apprezzamento con cui è stata accolta l’Introduzione del Presidente della CEI ha trovato conferma negli interventi e negli approfondimenti con cui i Pastori hanno rimarcato la preoccupazione per una situazione sociale e ambientale che rischia di penalizzare soprattutto i giovani e i più deboli, oltre che l’invito a fare del Cammino sinodale un’occasione di incontro e di ascolto di tutti, in particolare di quanti vivono con difficoltà l’appartenenza ecclesiale o sono disillusi. In questo senso la divisione dei Vescovi in “gruppi sinodali” ha offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stato un vero e proprio esercizio di sinodalità praticata e vissuta nella comunione del ministero episcopale, che ha permesso di cogliere in profondità il valore della narrazione delle proprie esperienze: il Signore è presente nel vissuto personale e comunitario.

Tra i momenti significativi l’intervento del Cardinale Mario

Grech, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che ha illustrato il percorso sinodale che porterà alla celebrazione del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2023.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico, l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis, il Sovvenire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Hanno preso parte ai lavori il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, 212 membri e 16 Vescovi emeriti, alcuni rappresentanti di presbiteri, religiosi e religiose, degli Istituti secolari e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni laicali.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

In dialogo con Papa Francesco

L'incontro riservato con Papa Francesco ha aperto i lavori della 75ª Assemblea Generale Straordinaria che si è svolta a Roma, dal 22 al 25 novembre. Il dialogo, durato poco meno di due ore, ha riguardato lo stile con cui abitare questo tempo, plasmato da difficoltà e, allo stesso tempo, da tante opportunità aperte dal percorso sinodale. Le sfide, sempre nuove, interpellano la coscienza della Chiesa e chiedono una maggiore consapevolezza della missione, del servizio pastorale e della corresponsabilità di tutti i battezzati. La prossimità, la cura, l'ascolto e l'accoglienza sono i tratti che Papa Francesco è tornato a indicare e che devono essere il biglietto da visita delle comunità cristiane. Tratti che devono trasparire

in primo luogo dal vissuto dei Pastori, chiamati a farsi imitatori del Buon Pastore raffigurato nel cartoncino con le "Beatitudini del Vescovo" consegnato dal Papa a tutti i Vescovi presenti.

Ascolto reciproco e collegiale

L'Assemblea Generale Straordinaria ha avuto come asse portante la riflessione sul Cammino sinodale, che si è concretizzata in un vero esercizio di sinodalità tra i Vescovi. Molto tempo infatti è stato dedicato ai lavori nei "gruppi sinodali" che hanno offerto la possibilità di una condivisione fraterna nella prospettiva del servizio pastorale nella propria comunità e di una più ampia collegialità. È stata anche questa un'opportunità per i Pastori di ascoltarsi e di confrontarsi sui percorsi da sviluppare sul territorio, in armonia con quanto richiesto dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi e in linea con il tracciato quinquennale prospettato dalla CEI.

È emersa con forza l'esigenza di abbandonare ogni autoreferenzialità, favorendo il coinvolgimento dei laici e l'ascolto attento di tutti battezzati, specialmente di coloro che non frequentano o hanno sopito il fuoco del Battesimo. Riprendendo l'invito finale contenuto nell'Introduzione del Cardinale Presidente, i Vescovi hanno evidenziato l'importanza di aprire il cuore e l'orecchio a quanti, per diversi motivi, sono rimasti ai margini della vita ecclesiale. Di fronte alle ferite che le persone portano sulla loro pelle, la Chiesa è chiamata a mostrare il suo volto misericordioso. Ma per fare questo, è necessario mettersi in cammino, condividere le fatiche del viaggio, fare silenzio per dare voce a ciò che il "Popolo di Dio" ha da dire. Quello attuale, è stato ribadito, è il tempo del coraggio e della profezia, fondamentali per colmare quella distanza che separa il Vangelo dalla vita e per riorganizzare la speranza, in una società che corre veloce lasciando spesso indietro i più deboli, che subisce il fascino mutevole delle mode, che parla linguaggi nuovi e fa dell'individuo il suo centro. La sfida affidataci dal Papa, hanno ricordato i Vescovi, è quella di un ascolto diffuso, di aprire cioè la consultazione di questo primo tratto del Cammino sinodale anche al di fuori; certo, non tutti parteciperanno, ma tutti devono sentirsi invitati. Se ciascun operatore pastorale, obbedendo alla creatività

dello Spirito, si farà moderatore di un gruppo sinodale sul territorio, nei diversi ambienti in cui le persone vivono, s'incontrano, si curano, studiano e lavorano, sarà davvero un'esperienza ampia di sinodalità.

Cammino sinodale e conversione pastorale

Il Cammino sinodale – è l'auspicio dei Presuli – deve diventare occasione propizia per una conversione personale e comunitaria, *conditio sine qua non* per ridare linfa all'annuncio e vigore a un tessuto ecclesiale e sociale sfibrato e vecchio. Si tratta di impostare un nuovo tipo di ascolto, inventando qualcosa di originale, che prima normalmente non esisteva o esisteva sporadicamente, dando spazio alla creatività di ciascuno, attivando percorsi che puntino alla comunione: con il povero, con lo straniero, con chi è disorientato, con chi cova rabbia, con chi non crede o ha perso la fede, con chi ha fede solo nella scienza, con chi si sente lontano, con chi professa un'altra religione o appartiene ad un'altra tradizione cristiana. Allo stesso modo, in linea con quanto affermato dal Cardinale Presidente, i Pastori hanno convenuto sull'esigenza di non trascurare l'ascolto dei presbiteri, degli organismi di partecipazione, dei gruppi degli operatori pastorali (catechisti, ministri, operatori della carità, animatori liturgici, associazioni e movimenti). Se da una parte facili entusiasmi o delusioni passate possono ostacolare il cammino, dall'altra è di sostegno la memoria grata. Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, è stato evidenziato, non parte da zero, ma è un percorso di completamento della ricezione dell'ecclesiologia del Concilio Vaticano II: la riflessione degli ultimi decenni e i documenti conciliari costituiscono un faro che continua ad illuminare i primi passi compiuti e quelli che si faranno. In queste ultime settimane, hanno raccontato i Vescovi, si è sprigionata dalle Chiese locali un'eccezionale ricchezza di iniziative e spunti per il Cammino sinodale. Ne sono testimonianza i siti diocesani. L'avvio di questo percorso è stato per tutti un'esperienza di Chiesa in cammino. Già dall'Assemblea del maggio scorso, ma ancora di più dall'inizio dell'autunno, i Vescovi – è stato sottolineato – sono partiti insieme, nella concordia, cioè nella condivisione

del cuore, in una specie di sinfonia che, nella diversità di toni e strumenti, sta creando una bella armonia. Molti operatori pastorali stanno cogliendo l'importanza di questo evento sinodale. Le perplessità ci possono anche essere, ma sono utili e necessarie per muoversi nel modo migliore e tenere alta la guardia sulla qualità del Cammino sinodale. Nel momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, lo scorso 9 ottobre, Papa Francesco – ricordando le parole di padre Congar – ha auspicato “non un'altra Chiesa, ma una Chiesa diversa”. E questa è la sfida: una Chiesa più evangelica, meglio innestata nella vita della gente.

Accanto ai più deboli

Grande risonanza ha trovato, nell'Assemblea, l'invito del Cardinale Presidente a compiere uno sforzo ulteriore per contenere la diffusione del virus COVID-19. Piena sintonia è stata espressa anche rispetto alla preoccupazione per il continuo verificarsi di “soprusi e abusi nei confronti della persona umana”. L'inaccettabile dramma dei migranti che si consuma sia sulle rotte marittime sia su quelle terrestri, alle porte dell'Europa e ai confini tra gli Stati, scuote le coscienze e invoca una risposta ispirata ai quattro verbi indicati da Papa Francesco: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Avere cura degli ultimi è l'unica strada per costruire un mondo di pace e di benessere comune. Per la Chiesa che è in Italia – è stato detto – stare accanto ai più deboli è una scelta che si rinnova ogni giorno nella verità e nella carità. In questo senso viene espressa anche profonda vicinanza e condivisione a quanti si trovano in condizioni di fragilità, ricordando che la sacralità di ogni vita umana non viene meno neppure quando la malattia e la sofferenza sembrano intaccarne il valore. Avere compassione di un malato significa sostenerlo con terapie adeguate e con affetto, restituendogli la speranza nel Cristo medico, che guarisce e salva. Perciò, la Presidenza della CEI rilancia la richiesta di applicare, in modo uniforme e diffuso, la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore, tecniche capaci di ridare dignità alla vita dei malati, anche di quelli inguaribili o di quelli che sembrano aver smarrito il senso del loro stare al mondo.

All'Assemblea è stato anche offerto dal Presidente del Servizio nazionale per la Tutela dei Minori, S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia, un aggiornamento circa le iniziative e le strutture finora messe in campo per contrastare la piaga degli abusi sui minori e le persone vulnerabili, dentro e fuori dalla Chiesa, dopo l'emanazione delle Linee Guida del giugno 2019. Queste hanno senz'altro segnato una svolta nel tipo di approccio a questo gravissimo fenomeno. Ne sono testimonianza la cura educativa svolta nelle comunità ecclesiali (seminari, istituti di formazione, parrocchie, oratori, consultori, associazioni, movimenti, etc.) per l'educazione alla relazione e alla maturità affettiva e sessuale; la creazione della rete dei Referenti nei Servizi per la Tutela dei Minori in tutte le Diocesi italiane e di numerosi Centri di ascolto per la raccolta di denunce e segnalazioni; la pubblicazione di tre Sussidi per formare gli operatori pastorali e adottare misure per contrastare i rischi e rendere più sicuri gli ambienti; la promozione di numerosi incontri di informazione e formazione a favore del clero e dei religiosi, dei catechisti e laici educatori e allenatori e degli operatori della Caritas; la celebrazione della Giornata nazionale di preghiera del 18 novembre, data scelta dall'Europa per combattere il fenomeno e sostenere le vittime. Su questa linea verranno compiuti ulteriori passi per implementare e rafforzare l'azione a tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La Chiesa, hanno ribadito i Vescovi, vuole essere sempre accanto alle vittime, a tutte le vittime, alle quali intende continuare a offrire ascolto, sostegno e vicinanza, non dimenticando mai la sofferenza che hanno provato.

Varie

Distinte comunicazioni hanno riguardato la riforma del libro VI del Codice Diritto Canonico che entrerà in vigore il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione; l'adeguamento degli Orientamenti e delle norme per i seminari della CEI alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, di cui seguiranno ulteriori aggiornamenti; i frutti della 49ª Settimana Sociale, vissuta a Taranto dal 21 al 24 ottobre 2021; il servizio del Sovve-

nire, i 50 anni di Caritas Italiana e i 100 anni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Un'informazione è stata dedicata inoltre all'attuazione del Motu Proprio *Spiritus Domini*, con il quale Papa Francesco ha stabilito che i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato siano aperti anche alle donne, e del Motu Proprio *Antiquum Ministerium*, con il quale si istituisce il ministero del Catechista. Per procedere alla loro istituzione, è necessario attendere, come già espresso all'Assemblea Generale di maggio, le indicazioni della Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti che dovrebbe pubblicare il nuovo rito di istituzione del ministero laicale del catechista e successivamente le modifiche del rito per l'istituzione di accoliti e lettori. Congiuntamente alla pubblicazione di tali documenti, il proseguimento del lavoro di riflessione e discernimento da parte della Commissione Episcopale per la Dottrina della Fede, l'Annuncio e la Catechesi e della Commissione Episcopale per la Liturgia sarà prezioso per rispondere in maniera adeguata alle richieste contenute nelle Lettere Apostoliche, alla luce dei criteri forniti dalla Congregazione del Culto Divino e la Disciplina dei sacramenti. Per questo motivo è necessario attendere perché ogni azione locale si collochi nel solco di questo percorso.

Il Consiglio Permanente, riunitosi a margine dei lavori assembleari, ha approvato il messaggio della Commissione Episcopale per l'Ecumenismo e il Dialogo per la 33ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei (17 gennaio 2022), dal titolo "Realizzerò la mia buona promessa" (Ger 29,10); ha riconosciuto a livello nazionale l'Associazione italiana dei Professori di Storia della Chiesa quale Associazione privata di fedeli, approvandone lo statuto; ha ricevuto un aggiornamento sul lavoro seguito alla pubblicazione delle tre Istruzioni della Congregazione per l'Educazione Cattolica sull'affiliazione, l'aggregazione e l'incorporazione degli Istituti di studi superiori (8 dicembre 2020). Ha infine provveduto ad alcune nomine.

Nella riunione del 22 novembre 2021, la Presidenza ha nominato:

- Delegato CEI per i Congressi Eucaristici Internazionali: S.E.R. Mons. Gianmarco BUSCA, Vescovo di Mantova, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, riunitosi il 24 novembre 2021, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico;
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Piero DELBOSCO, Vescovo di Cuneo e di Fossano;
- Direttore della Caritas Italiana: Don Marco PAGNIELLO (Pesca-
ra – Penne);
- Assistente generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Zbigniew Szczepan FORMELLA, SDB;
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI): Padre Giuseppe RIGGIO, SJ.

ATTI ARCIVESCOVILI



LETTERE



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Solidarietà e responsabilità

Osservando la situazione nazionale in continua evoluzione e, purtroppo, caratterizzata da un ulteriore aumento di contagi, prendo in considerazione nello specifico la nostra realtà locale, in cui vanno rimarcate sofferenze da non sottovalutare in una nuova fase di restringimento delle possibilità sociali. Mi permetto di porre all'attenzione dell'intera comunità diocesana due fattori imprescindibili.

Dal punto di vista sociale, dovremmo sentirci tutti chiamati alla responsabilità nei comportamenti personali e per il ruolo che ognuno di noi svolge, nell'ambito della famiglia, della scuola, della Chiesa, della professione, della politica evitando ogni forma di criminalizzazione. Non dimentichiamo mai la missione della solidarietà, facciamoci carico dell'aiuto verso chi ha bisogno.

Per quanto riguarda la liturgia e continuare a celebrare in serenità l'Eucaristia con il popolo, insisto caldamente nell'invito a ottemperare a tutte le norme già stabilite e ben rodute per la Celebrazione Eucaristica, dall'ingresso in chiesa fino all'uscita senza creare assembramento. In particolare, siano presenti e utilizzabili i prodotti igienizzanti per l'assemblea e per il celebrante, l'uso obbligatorio della mascherina per tutti e il distanziamento. Ricordo e ammonisco i sacerdoti **a dare la Comunione Eucaristica solo sulle mani**, richiedendo a tutti questa forma, senza eccezioni di tipo spiritualistico.

In casi peculiari di difficoltà personali o all'interno della comunità, chiedo ai sacerdoti di evitare la celebrazione per non correre il rischio di creare occasione di contagio. Alcune situazioni giunte alla nostra attenzione dalla cronaca nazionale, pur evidenziando

ancora una volta il forte legame al proprio ruolo e al suo svolgimento, mi spingono a chiedere, dopo aver consultato il vescovo, di fare anche un passo indietro per tutelare quanti sono affidati alla nostra cura spirituale.

L'attenzione e il rispetto delle norme rientrano nella responsabilità morale delle nostre azioni e sono anche piccoli atti di carità fraterna. Per le celebrazioni della Settimana Santa, attendiamo lo sviluppo della situazione e daremo in seguito indicazioni specifiche.

Su tutti la benedizione del Signore, sorgente di vita e di speranza.

Sant'Angelo dei Lombardi, 9 marzo 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Indicazioni per le Celebrazioni Liturgiche della Settimana Santa 2021

Carissimi,

l'avvicinarsi della Settimana Santa richiede di offrire e precisare le modalità delle celebrazioni in questo tempo ancora di diffusa pandemia. Ricordo ancora una volta che le modalità indicate ci aiutano ad incarnare la celebrazione liturgica nel contesto concreto di questo tempo: l'evento di Grazia celebrato è salvifico perché è incarnato, la tentazione di prescindere dai condizionamenti rischia di rendere la celebrazione un mito alienante.

Le indicazioni tengono conto degli orientamenti offerti dalla CEI in data 23 febbraio 2021, che a loro volta tengono presenti le indicazioni della Congregazione per il Culto divino del 17 febbraio scorso; questi testi sono già stati comunicati al presbiterio, ora saranno ripresi, aggiungendo, dove è necessario, qualche precisazione contestualizzata per la nostra realtà diocesana.

1. Per la **Domenica delle Palme**, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata con la seconda forma prevista dal Messale Romano. Si evitino assembramenti dei fedeli; i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé; **in nessun modo ci sia consegna o scambio di rami**. Dove si ritiene opportuno si utilizzi la terza forma del Messale Romano, che commemora in forma semplice l'ingresso del Signore in Gerusalemme.
2. La **Messa crismale**, prevista per il 31 marzo, è stata rinviata a data da destinarsi durante il tempo di Pasqua.
3. Il **Giovedì Santo**, nella Messa vespertina della "Cena del Signo-

re” sia omessa la lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della reposizione in una cappella della chiesa dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia, dell’eventuale coprifuoco ed evitando lo spostamento tra chiese al di là della propria parrocchia. *Non ci sia la distribuzione del pane. Si vigili durante i tempi destinati all’adorazione personale perché siano rispettate le norme di prevenzione.*

4. Il **Venerdì Santo**, riprendendo l’indicazione del Messale Romano (“In caso di grave necessità pubblica, l’Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione”, n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un’intenzione “per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti”. *Troverete il testo previsto dalla CEI “per i Tribolati” come Allegato 1 di queste indicazioni. L’atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione. Aggiungo che non ci sia alcuna forma di processione o via crucis, all’interno o all’esterno della chiesa.*
5. La **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con l’eventuale coprifuoco. *Aggiungo che per rispettare il coprifuoco, fissato per le ore 22, si stabilisca l’orario della celebrazione con largo anticipo, senza la pretesa di attendere l’imbrunire o il buio. Tra gli obiettivi ci sia la serena partecipazione dei fedeli all’atto liturgico. Non ci sia alcuna distribuzione di acqua benedetta.*

Per eventuali dubbi o chiarimenti, sono a vostra disposizione, con la raccomandazione di spiegare al popolo di Dio che non si tratta di “arrangiare” le celebrazioni, ma di viverle con fede, serenità e comunione.

Raccomando anche di offrire tempi e spazi per il sacramento della Riconciliazione, sia con la liturgia penitenziale con le confessioni individuali, sia con tempi stabiliti solo per l’ascolto delle confessioni individuali.

Fiducioso nello spirito di comunione fraterna e di zelo apostolico, benedico di cuore tutte le comunità perché sperimentino in questa Pasqua ancora una volta la potenza salvatrice di Gesù Cristo.

Sant’Angelo dei Lombardi, 18 marzo 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Cordoglio dipartita dottor Angelo Frieri

L'Arcivescovo e l'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia partecipano al dolore della famiglia Frieri per l'improvvisa dipartita del dottor **Angelo Frieri**, direttore sanitario dei Presidi Ospedalieri "Gabriele Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi e "Sant'Ottone Frangipane" di Ariano Irpino. Pregano il Padre misericordioso perché gli dia il premio riservato agli operatori di misericordia e di carità, ringraziano il compianto direttore per tutto il bene compiuto verso tutti e verso ciascuno, propongono la sua figura come esempio speciale di cristiano, di medico, di solerte funzionario dello Stato, di uomo di sicura lealtà e speciale ed umile umanità.

Caro Angelo, Gesù, buon samaritano, ti accolga come il buon samaritano della nostra sanità territoriale.

Grazie.

Sant'Angelo dei Lombardi, 19 marzo 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Messaggio per la Santa Pasqua 2021

*"Per le sue piaghe noi siamo stati guariti" (Is 53,5)
"Mostrò loro le mani e il fianco" (Gv 20, 10)*

Carissimi,

poniamo questo lungo tempo di sofferenza, di preoccupazione e di paura tra queste due sponde della Parola di Dio: il servo sofferente (Is 53) e il Crocifisso-Risorto (Gv 20). In questa condizione non ci sentiamo solo minacciati, ma anche protetti e sicuri.

Innanzitutto c'è la misteriosità della sofferenza dell'uomo, caputata, compressa e concentrata nella persona di Gesù, servo sofferente, "uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia" (Is 53, 3). Senza cadere in una patetica drammatizzazione, anche noi in questo tempo ci stiamo coprendo la faccia. Quale valore ha questo gesto? È per la difesa reciproca non dal fratello ma dal virus. Questa è la risposta immediata e autentica, ma deve liberarsi dal rischio di scivolare nel disprezzo, nella vergogna e nella separazione. Aspettiamo come liberazione il momento in cui si squarcerà come il velo del tempio e ci rivedremo faccia a faccia. Siamo tutti ad immagine e somiglianza del Creatore e del Crocifisso glorificato. Ora vediamo anche in quella mascherina il Cristo uomo dei dolori o, secondo l'arte scultorea napoletana, il Cristo velato. Quel velo non toglie alle piaghe del Crocifisso la potenza guaritrice e salvatrice; esso diventa il manto della giustizia e della misericordia divine, da cui è avvolto il Signore e in cui Egli avvolge ogni uomo e ogni donna. Giustizia e misericordia ci giustificano e, per grazia, ci salvano. La tenerezza misericordiosa di Dio Padre avvolge l'umanità sofferen-

te del Figlio per raggiungere l'umanità nostra sofferente, peccatrice e votata alla morte. Per quel delicato e trasparente velo della misericordia, il Padre "ci ha gratificati nel Figlio amato" (Ef 1, 7). Il velo non fa da filtro alla grazia salvatrice, ma rende le ferite e le piaghe causa e strumento di salvezza. Esse raccontano il percorso della salvezza universale nel corpo di Gesù, Uomo-Dio: "Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia: dalle sue piaghe siete state guariti" (1Pt 2, 24). In questo tempo è giusto annunciare la nostra salvezza senza scorciatoie: sono stati necessari il percorso della croce, che non si cancella, ma salva, la forza delle piaghe e delle ferite, che non scompaiono ma danno la guarigione. La loro potenza guaritrice è liberante e dispone il vero discepolo alla sequela del Signore. Esse comunicano misericordia e offrono l'esempio da seguire: "Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme" (1Pt 2, 21). Le piaghe di Cristo sono le orme a cui consegnare le nostre ferite, perché, ricevendo guarigione e grazia, diventino strumento di cura, attenzione e guarigione reciproca. Le ferite dell'umanità si incontrano nelle piaghe di Cristo per un vero cammino di fede, che segni il passaggio dall'essere erranti come pecore all'essere ricondotti al Pastore e custode delle nostre anime (cfr. 1Pt 2, 25).

In questo tempo turbato e triste, siamo chiamati ad uscire dalla chiusura individualista e dalla sterile commiserazione. Noi cristiani dobbiamo rafforzare la fede in Gesù, Buon Pastore, che ha dato la vita per le sue pecore e le raduna e le custodisce con le sue orme, impresse come ferite nella sua vera umanità per la nostra fragile umanità. In questa Pasqua viviamo l'esperienza degli apostoli di fronte al Risorto che mostra le cicatrici "delle mani e del fianco" (Gv 20, 20) e di San Tommaso che le cerca come segno per credere. Gesù invita Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani, tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!" (Gv 20, 27). Noi siamo chiamati a credere vedendo nei corpi sofferenti dei fratelli e delle sorelle, come anche nei nostri, i segni del Crocifisso-Risorto, che continua nell'umanità il suo percorso di dolore salvato e salvifico. Non

dobbiamo toccare le ferite da increduli, ma come credenti nella Pasqua di Risurrezione, prendendoci cura dell'umanità sofferente con la dolcezza dell'amore fraterno. In questa Pasqua viviamo con Cristo il passaggio dal velo che nasconde, al velo che trasuda misericordia, dal velo che protegge le ferite al velo che le presenta come orme da seguire, dal velo che annuncia la novità del corpo risorto al velo che fa sentire la bellezza del comandamento nuovo dell'amore: "Vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in Lui e in voi perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera" (1Gv 2, 8). Sfolgori per tutti il sole di Pasqua, risuoni il cielo di canti, esulti di gioia la terra, perché Gesù è risorto e ci precede.

Sant'Angelo dei Lombardi, 4 aprile 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Indicazioni per le feste patronali

Metropoli beneventana

17 giugno 2021

L'attuale emergenza sanitaria – nonostante i segnali di ottimismo che fanno ben sperare – appare tuttora fluida e instabile. Pertanto, è richiesta ancora molta prudenza per evitare il rischio di vivere una nuova ondata epidemica, incrementata anche dalle varianti insorgenti.

In forza di ciò, restano in vigore le disposizioni vigenti; per cui, in attesa di nuove indicazioni da parte della Conferenza Episcopale Italiana concordate con il Governo Centrale, ricordiamo che:

1. restano sospese le processioni e ogni forma di festa esterna;
2. non sono ammesse quelle manifestazioni che, senza concorso di popolo, si propongono di portare statue della Vergine o dei Santi lungo le strade del territorio parrocchiale;
3. si raccomanda di vivere i limiti che tale situazione c'impone come un'opportunità per crescere nella preghiera e nella meditazione della Parola di Dio, dando valore di comunione ecclesiale e di aggregazione popolare alle celebrazioni liturgiche nel rispetto delle norme anti-Covid.

La Vergine Madre di Dio e i Santi intercedano per noi, perché possiamo fare delle nostre comunità luoghi di autentica fraternità.

FELICE ACCROCCA
 arcivescovo metropolita di Benevento

ARTURO AIELLO
 vescovo di Avellino

PASQUALE CASCIO
 arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

GIUSEPPE MAZZAFARO
 vescovo di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata dei Goti

SERGIO MELILLO
 vescovo di Ariano Irpino-Lacedonia

RICCARDO GUARIGLIA
 abate di Montevergine



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Altre indicazioni diocesane per le festività religiose

In seguito alle indicazioni della Metropolia beneventana emanate lo scorso 17 giugno, in conformità agli accordi CEI e Governo italiano, aggiungiamo quanto segue:

1. non è possibile effettuare nessuna raccolta di offerte per il paese, è possibile solo un punto di raccolta in prossimità della chiesa;
2. per dare un segno di gioia e di speranza è possibile allestire in maniera sobria le luminarie, tenendo conto della legislazione vigente;
3. con il consenso dell'autorità civile, è possibile anche far brillare fuochi d'artificio, che non creino assembramento per la visione;
4. in segno di animazione popolare, è possibile anche la presenza di un complesso bandistico, che esegua i brani musicali nella debita distanza o percorrendo senza seguito di popolo le vie del paese;
5. non è possibile, per evidenti motivi di sicurezza, ogni altra forma di spettacolo di piazza, non potendo la parrocchia, unico ente organizzatore delle feste religiose, garantire quanto previsto dalle norme anti-Covid e pertanto già rientranti nel divieto assoluto della Metropolia;

6. avendo escluso ogni forma di processione, nell'eventualità di Celebrazioni Eucaristiche all'aperto, il simulacro, se si ritiene opportuna la presenza, dev'essere portato in loco in forma strettamente privata e allo stesso modo riportato in chiesa.

Queste indicazioni devono essere valutate secondo la condizione economica-sociale-sanitaria di ogni comunità, tenendo sempre un confronto con il Vescovo, attenti all'evoluzione negativa o positiva della pandemia. Il Parroco, il Consiglio Pastorale e quanti operano per il bene della comunità abbiano sempre a cuore la vita spirituale e la gioia delle relazioni fraterne di tutti i cristiani, che in occasione delle feste religiose possono trovare espressione e crescita.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 giugno 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
 Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Messaggio per l'inizio dell'anno scolastico 2021-2022

*Carissimi,
 bambine e bambini,
 ragazze e ragazzi,
 giovani tutti, insieme con i vostri genitori,
 dirigenti, docenti e tutto il personale scolastico,*

all'inizio del nuovo anno scolastico, mi rivolgo a voi tutti, membri della grande famiglia della scuola, seguita e amata dalla Chiesa. Noi ci sentiamo coinvolti nel vostro cammino e, con modalità e livelli differenti, vi sentiamo parte viva del nostro percorso ecclesiale: siamo tutti alla ricerca del sapere, che in ogni persona diventa sapienza, per un popolo è la sua cultura, per l'umanità è la sua civiltà.

Carissimi, vivete questo tempo unico e straordinario come un'avventura per scoprire la sapienza, che ci riguarda personalmente e ci permette di partecipare al destino dell'umanità, sentendo la responsabilità per tutto il creato, la nostra casa comune. Anche quest'anno si apre con la preoccupazione della pandemia del Covid-19, ma c'è un desiderio prepotente di vivere in presenza e in comunione l'esperienza scolastica. Siamo consapevoli dei passi in avanti compiuti per la sicurezza grazie alla vaccinazione. La Chiesa, seguendo papa Francesco, in sereno ascolto del progresso scientifico, ha invitato e ancora sollecita tutti a questo gesto di grande responsabilità e solidarietà: procedere alla vaccinazione per combattere insieme e per condividere la stessa sicurezza.

Invito tutti a non considerare questo nuovo anno con la sensazione del recupero, ma con la determinazione di compiere un grande passo avanti nella crescita personale, comunitaria e civile. Tutta la scuola si muove in questa crescita e determina questo progresso civile. Vi seguirò sempre con il mio affetto, la preghiera di benedizione e con il desiderio di incrociare più frequentemente i nostri cammini, che procedono nello stesso grande orizzonte dell'umanità, responsabile della creazione, ricevuta in dono e da consegnare come dono sano e salutare. Ricordiamo e impariamo che la storia, realizzata dalle generazioni che si susseguono, per le nostre scelte, può essere o causa di distruzione e morte o al servizio della vita da difendere e promuovere: la civiltà della vita si anima solo grazie alla civiltà dell'amore.

Un sereno e fruttuoso anno scolastico dal vostro arcivescovo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 14 settembre 2021

+ Pasquale Cascio
 Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Indicazioni per la Santa Messa della Notte di Natale per i Presbiteri e le Parrocchie

Carissimi Confratelli,
 siamo oramai prossimi alla solennità del **Natale** e da alcuni di voi è stato chiesto come regolarsi, in modo specifico, per la celebrazione della **Santa Messa della Notte**.

Considerata la situazione particolare che stiamo vivendo, con i contagi in continuo aumento, ritengo opportuno seguire le **modalità dello scorso anno**.

È pur vero che non vi sono, almeno per ora, delle restrizioni sull'orario, ma, alla luce anche della scelta operata da Papa Francesco, che celebrerà la Messa della Notte nella Basilica di San Pietro alle 19.30, mi sento di chiedervi di **prevedere l'inizio della celebrazione nell'arco di tempo che va dalle ore 19.00 alle 22.00**.

Non oltre!

Certo della vostra comprensione, vi aspetto per il ritiro di clero venerdì prossimo, 17 dicembre. **Nel caso vi fosse qualche problematica particolare**, contattatemi senza esitazione.

Un caro saluto!

Sant'Angelo dei Lombardi, 13 dicembre 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Lettera alla famiglia 2021

Cara famiglia,

chiesa domestica, tempio dell'amore, casa delle relazioni amicali, affettive e affettuose, comunità fondata sulla libertà di donare e accogliere l'amore, custodia naturale della vita, mi rivolgo a te con tutti questi titoli, espressivi della tua realtà poliedrica, vissuta nella diversità, nella creatività e nell'originalità.

In ogni dimensione tu rispondi alla vocazione del Dio dell'amore e della vita. La tua realtà permette di realizzare il comandamento del Signore: "Che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato" (1Gv 3, 23). Questa raccomandazione dell'apostolo Giovanni ci è annunciata ancora una volta nella liturgia della festa della Santa Famiglia, domenica 26 dicembre.

Cara famiglia, in qualunque condizione stai vivendo il tuo amore e il servizio alla vita, considera che rispondi al disegno e alla vocazione di Dio. Si entra in questo progetto da due prospettive differenti: dall'amore di Dio, che spinge ad amare il coniuge, o dall'amore coniugale, che porta a scoprire la presenza misteriosa del Signore. È significativa al riguardo l'esperienza di Anna, che, nella sua sterilità, ha chiesto a Dio il dono del figlio: "lo chiamò Samuele, diceva, perché al Signore l'ho richiesto" (1Sam 1, 20). Il suo nome fa riferimento al Signore che ha ascoltato (*shemah*) la preghiera della donna per ottenere la maternità. D'altra parte Samuele diventa il prototipo di chi sente il Signore, lo ascolta con cuore docile e obbedisce alla sua chiamata. La nostra Chiesa, seguendo l'invito di papa Francesco, ha iniziato il percorso sinodale

con l'impegno comune di *ascoltare* la Parola del Signore, il racconto dei fratelli e delle sorelle nella fede e il vissuto dell'umanità, che la circonda e con cui è legata in un continuo scambio di gioia e di dolore, di ansia e di speranza. Dio ci parla in tutte queste situazioni di ascolto e accoglie tutte le preghiere e le suppliche che nascono da questo ascolto reciproco e condiviso.

Come ci poniamo di fronte a Dio? Siamo uniti nell'ascolto e nella franchezza con cui ci parliamo, ricordando ancora le parole dell'apostolo Giovanni: "Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla abbiamo fiducia in Dio e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito" (1Gv 3, 21-22). È decisivo l'ascolto reciproco nella famiglia e nella comunità per ascoltare il Signore e per essere da lui ascoltati in vista del discernimento della sua volontà per la nostra vita. In questo atteggiamento sinodale, cioè nel desiderio di ascoltare per camminare insieme sulla strada che Cristo traccia all'umanità, vi invito paternamente e fraternamente a rivolgervi a me, vostro vescovo, per raccontare il vissuto familiare, l'orizzonte della vostra fede e le esigenze, che maturano nella famiglia e nella nostra Chiesa. Potete farlo scrivendo al mio indirizzo postale o alla mia casella di posta elettronica (donpasquale@diocesisantangelo.it): le famiglie si raccontano al loro vescovo per vivere la comunione ecclesiale, grazie all'ascolto sinodale. Mi pongo di fronte ai vostri racconti e alle vostre domande come la Madre Maria, "che custodiva tutte queste cose nel suo cuore" (Lc 2, 51). La maternità della Chiesa passa anche attraverso il cuore del vescovo per aiutarci a prendersi cura gli uni degli altri, perché la maternità sia la caratteristica di tutti i membri della Chiesa e in particolare della famiglia. Tutto il corpo ecclesiale tende a diventare materno e paterno nel generare la vita e nel trasmettere la fede. Per questo esso attinge grazia, forza e carisma da Cristo-capo, perché si raccolga il grande frutto dell'Incarnazione del Verbo Eterno, l'Unigenito del Padre: "Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto grazia su grazia" (Gv 1, 16). Non si tratta di una somma di grazie, ma della vita in cui ogni uomo, salvato e accompagnato dalla *pienezza di Cristo*, si pone davanti all'altro come

grazia: *grazia di fronte a grazia (charis anti charitos)* (Gv 1, 16). In questa nuova dimensione, per cui ognuno è dono e strumento di grazia per l'altro, vi invito a vivere le relazioni familiari, l'unità ecclesiale e i forti legami di appartenenza alla famiglia umana.

Il Natale del Signore è pienezza di vita che si diffonde nella natura umana dal Salvatore alle creature, da creatura a creatura, sperimentando la comunicazione della grazia e della gioia da cuore a cuore: è un perenne movimento di svuotamento e di pienezza. La *povera* mangiatoia è *ricolmata* dalla presenza del Dio-Bambino. In questo tempo carico di preoccupazioni e di speranze, Egli sia sempre la via della tua e della nostra pace!

Sant'Angelo dei Lombardi, 26 dicembre 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

NOMINE E DECRETI

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 01/21 AR

**Al Rev.do Don Angelo Colicchio
salute e pace nel Signore**

In seguito alla prematura scomparsa del Rev. do Don Raffaele Dell'Angelo, già membro del Collegio dei Consultori, volendo scegliere un nuovo membro di questo organismo consultivo, ho deciso di nominare te,

membro del Collegio dei Consultori

a norma del can. 502 del Codice di Diritto Canonico.

Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 28 gennaio 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio



PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Decreto n. 02/21/AR

DECRETO ARCIVESCOVILE

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, §9);
- Visto il verbale del C.P.A.E. e del Collegio dei Consultori in data 26 novembre 2020 coi quali è stato espresso parere positivo sulla sostenibilità economica dell'intervento di restauro e consolidamento della chiesa di Sant'Antonio in Torella Dei Lombardi AV)
- Visto il titolo di proprietà a favore della Parrocchia di Santa Maria del Popolo in Torella dei Lombardi, della chiesa di Sant'Antonio;
- Visto l'articolo 1276 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette (cfr. can. 1276, § 1);
- Vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 30/09/2020 - pratica n° 2019/02256/06, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:

- chiesa di Sant'Antonio in Torella dei Lombardi (AV) di proprietà della Parrocchia di Santa Maria del Popolo in Torella dei Lombardi, ubicata in Torella dei Lombardi (AV), identificata catastalmente al foglio 11, particella C come da visure catastali allegate;

con il presente DECRETO

si impegna

a non modificare per i prossimi venti anni, a partire dalla data odierna, la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato.
Sant'Angelo dei Lombardi li 17 febbraio 2022

+ S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio

Il Cancelliere vescovile
(Don Cosimo Epifani)

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 03 /21 AR

REV.MO DON RINO MORRA

AMMINISTRATORE DELLA PARROCCHIA "NATIVITA' DI MARIA" IN BISACCIA (AV)

"Licenza canonica"

Facendo seguito alla richiesta per l'autorizzazione all'atto di vendita da parte della Parrocchia della Natività di Maria in Bisaccia del fabbricato ex Casa Canonica e Locali Pastoralis sito in via Cavallerizza, al Catasto Fabbricati del Comune di Bisaccia al Foglio 32 particella 1082, a favore del sig. Magliano Felice Emanuele nato a Bisaccia (AV) il 14/05/1967 CFMGLFCM67E14A8810, in qualità di Amministratore Unico della ACME srl CF/P.IVA 07219601213

- verificato che tale atto rientra fra quelli pregiudizievoli del patrimonio assimilabili alle alienazioni ai sensi del can. 1295 del Codice Diritto Canonico, quindi soggetto alla Licenza dell'Arcivescovo;
- Verificato che, ai fini degli adempimenti civili, è richiesta "licenza canonica" per la sottoscrizione dell'atto di rogito, ai sensi dell'art. 10 § 1 del Regolamento di esecuzione della L. 222/85 approvato con D.P.R. n. 33 del 13 febbraio 1987.
- verificati gli atti di istruttoria tecnico-amministrativa da parte degli uffici diocesani preposti;
- acquisiti i pareri favorevoli rispettivamente del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici;
- verificato che il prezzo complessivo pattuito di € 40.000,00 (quarantamila/00) è congruo ed equo;
- Visto il Decreto Arcivescovile col quale sono stati disciplinati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti all'autorizzazione dell'Ordinario Diocesano emanato in data 20 Agosto 2020;

AUTORIZZA

il Rev. Don Rino Morra nato a Grosshochstetten (Svizzera) il 29/09/1975 C.F. MRR RNI 75P29 Z133P, amministratore parrocchiale e legale rappresentante della Parrocchia "Natività di Maria" di Bisaccia, codice fiscale 91000990647, riconosciuta civilmente dal Ministero dell'Interno in data 25/10/1986 Gazzetta Ufficiale n. 261 del 10/11/1986 ed iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Avellino al n. 311 dal 22/03/2001 a sottoscrivere l'atto di vendita a favore del sig. Magliano Felice Emanuele A.U. della ACME S.r.l. e ogni altro adempimento connesso al perfezionamento del rogito.

VINCOLA

il ricavato della vendita, alla copertura delle spese eccedenti il contributo della Conferenza Episcopale Italiana per la ristrutturazione della casa canonica in corso Garibaldi, 14, acquistata con preliminare di compravendita del 5/12/2020 (rogito in corso di stesura), ovvero alle esclusive attività pastorali, caritative e culturali, precipue alla parrocchia non generando per questo nessuna entrata economica o profitto.

Sant'Angelo dei Lombardi li 18 febbraio 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
+ Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 04/21 AR

GENTILE
SIGNORA GRAZIA GIANNONE
 Salute e pace nel Signore

Preso atto della terna di nomi proposta dal Consiglio Diocesano di Azione Cattolica per la scelta del nuovo Presidente Diocesano, consapevole della formazione ed esperienza maturate da te in questi anni nell'associazione, ho deciso di affidarti questo incarico e, pertanto, ti nomino

PRESIDENTE DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA

per il prossimo triennio associativo, a norma dei canoni del Codice di Diritto Canonico, dello Statuto dell'Azione Cattolica Italiana e dell'Atto Normativo Diocesano.

Sono certo che lavorerai con impegno e dedizione per il bene dell'associazione diocesana, in comunione con l'Arcivescovo e gli Assistenti diocesani e parrocchiali, sostenendo e curando le comunità parrocchiali della nostra Arcidiocesi dove è radicata l'Associazione e sensibilizzando quelle nelle quali non è ancora presente.

Il Signore ti guidi e ti sostenga in questo compito a te affidato per il bene della nostra Chiesa diocesana e ti accompagni l'intercessione della Beata Vergine Maria e del Beato Piergiorgio Frassati.

Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 25 febbraio 2021

IL Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 + Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 06/21 AR

Al Rev. do
 SAC. ENZO GRANESE
 salute e pace nel Signore

Facendo seguito alla richiesta della Conferenza Episcopale Campana in data 6.2.2019 di designare il Referente diocesano, così come richiesto dalla CEI – Servizio Nazionale Tutela Minori, in data 11 marzo 2019 - ho provveduto immediatamente ad indicare il tuo nome e la tua disponibilità al vescovo referente regionale, Mons. Domenico Battaglia; rispondendo alle sollecitazioni della CEI, viste le tue competenze in materia morale, considerata la tua discrezione, tenendo conto del tuo equilibrio umano e sacerdotale e della lunga esperienza di parroco, provvedo ora a nominarti

REFERENTE DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI

Tu sei già al corrente dei vari passaggi avvenuti nella nostra Regione Ecclesiastica per costituire questo servizio, delicato e indispensabile, pertanto ti invito a continuare il tuo servizio all'interno dell'Arcidiocesi e la tua collaborazione a livello regionale, con costante riferimento al Servizio Nazionale.

Seguendo le premure e le indicazioni di Papa Francesco, vivi questo compito coniugando discrezione e trasparenza, per il bene dei deboli e dei piccoli e per far risplendere la bellezza del volto della Chiesa di Cristo.

Di cuore ti affido alla protezione di Maria Santissima, Madre della Chiesa e ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 16 aprile 2021

IL Cancelliere Arcivescovile
 Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
 † Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

ARCIVESCOVO

CASCIO

*e della Sede Apostolica**di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N. 07/21AR

Al Rev.do
DON GILDO VARALLO
salute e pace nel Signore

In seguito all'improvvisa scomparsa del Rev.do Don Vito Lotrecchiano, già delegato diocesano per i ministri straordinari della comunione ho deciso di nominarti

DELEGATO DIOCESANO PER I MINISTRI STRAORDINARI
DELLA COMUNIONE

interessandoti soprattutto alla loro formazione e all'accompagnamento spirituale. Ti ricordo che tale incarico si configura all'interno dell'Ufficio Liturgico Diocesano e dev'essere svolto in collaborazione con l'Ufficio della Pastorale della Salute.

Confidando nel tuo zelo pastorale e nell'attenzione agli anziani e ai malati, ti affido alla protezione di Maria SS.ma e del Beato Carlo Acutis. Di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 7 maggio 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
† Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio

ARCIVESCOVO

CASCIO

*e della Sede Apostolica**di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia*

Prot. N° 08/21 AR

REV.MO DON PIERCARLO DONATIELLO
PARROCO DELLA PARROCCHIA "SANTA MARIA ASSUNTA" IN ANDRETTA (AV)
"Licenza canonica"

Facendo seguito alla richiesta per l'autorizzazione all'atto di vendita da parte della Parrocchia di Santa Maria Assunta in Comune di Andretta del locale deposito di proprietà della stessa, censito al catasto al foglio n 29 particella 1270 sub 4 sito in Via Libertà n. 11, piano strada,

- verificato che tale atto rientra fra quelli pregiudizievoli del patrimonio assimilabili alle alienazioni ai sensi del can. 1295 del Codice di Diritto Canonico, quindi soggetto alla Licenza dell'Arcivescovo
- Verificato che, ai fini degli adempimenti civili, è richiesta "licenza canonica" per la sottoscrizione dell'atto di rogito, ai sensi dell'art. 10 § 1 del Regolamento di esecuzione della L. 222/85 approvato con D.P.R. n. 33 del 13 febbraio 1987.
- verificati gli atti di istruttoria tecnico - amministrativa da parte degli uffici diocesani preposti;
- acquisiti i pareri favorevoli rispettivamente del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici con Verbale n. 18 del 4 luglio 2020;
- verificato che il prezzo pattuito di € 5.000,00 risulta congruo rispetto al valore del bene, giusta perizia di stima a firma dell'Arch. Raffaele Antolino, all'uopo incaricato;
- Visto il Decreto Arcivescovile col quale sono stati disciplinati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti all'autorizzazione dell'Ordinario Diocesano emanato in data 20/8/2020;

AUTORIZZA

il Rev. Don Piercarlo Donatiello nato a Salerno il 03/04/1982 (C.F.DNT PCR 82D03 H703H), legale rappresentante della Parrocchia "Santa Maria Assunta" di Andretta, codice fiscale 91003640645, riconosciuta civilmente dal Ministero dell'Interno in data 25/10/1986, G.U. n. 261 del 10/11/1986 ed iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche al n. 307 del 5/12/1989, a sottoscrivere l'atto di vendita col sig. Luigi Antonio Scanzano e ogni altro adempimento connesso al perfezionamento della pratica.

Il denaro ricavato dall'alienazione venga cautamente investito in favore della Parrocchia ovvero per le esclusive attività pastorali, caritatevoli e culturali, precipue alla Chiesa non generando per questo nessuna entrata economica o profitto.

Sant'Angelo dei Lombardi Li 20 Maggio 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Rev. Don Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio

Piazza D. Fischetti, 1 - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (Av) - Tel. e Fax 0827 23555
e-mail: donpasquale@diocesisantangelo.it

PASQUALE

per grazia di Dio



ARCIVESCOVO

CASCIO

e della Sede Apostolica

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Decreto n. 09/21/AR

DECRETO ARCIVESCOVILE

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia, C.F. 91000890649, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, §9);
- Visto l'articolo 1276 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette (cfr. can. 1276, § 1);
- Visto il Verbale della Commissione Diocesana Affari Economici e del collegio dei consultori in data 20 giugno 2018, con la quale si approvava l'intervento di ristrutturazione della casa Canonica di Teora e se ne valutava la sostenibilità economica;
- Visto il Decreto della C.E.I. in data 12 settembre 2018 a firma del Card. Gualtiero Bassetti col quale veniva assegnato un contributo per la ristrutturazione della Casa Canonica della Parrocchia di San Nicola Di Mira e che all'art. 5 prescriveva la presentazione della Nota di Trascrizione contenente vincoli e gravami di cui all'art. 24 del Regolamento in occasione della liquidazione della rata di saldo;
- Visto il proprio Decreto Arcivescovile del 28/08/2020 col quale venivano disciplinati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti alla giurisdizione dell'Arcivescovo;
- Informato il legale rappresentate della Parrocchia di San Nicola di Mira proprietaria di detto bene;
- Considerato che la Casa Canonica è di proprietà della Parrocchia di San Nicola di Mira in Teora (AV) ed è censita al N.C.E.U foglio 20 particella 1196 cat. A/4 cl. U, come da visure catastali allegate; C.F. 91003220646

con il presente

DECRETO

si impegna a non modificare per i prossimi venti anni, a partire dalla data odierna, la destinazione d'uso a casa canonica dell'edificio sopra citato e a trascrivere l'atto unilaterale d'obbligo a favore della Conferenza Episcopale Italiana Via Circonvallazione Aurelia, 50 C.F. 80245790581

Sant'Angelo dei Lombardi li 10 giugno 2021

Il Cancelliere vescovile

(Don Cosimo Epifani)



Ecc. Mons. Pasquale Cascio

+ Pasquale Cascio

Piazza D. Fischetti, 1 - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (Av) - Tel. e Fax 0827 23555
e-mail: dompasquale@diocesisantangelo.it

PASQUALE

per grazia di Dio



ARCIVESCOVO

CASCIO

e della Sede Apostolica

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

Prot. N° 10/21AR

AL REV. DO
SAC. ENZO GRANESE
salute e pace nel Signore

In seguito alla prematura scomparsa del Rev. do Sac. Raffaele Dell'Angelo, dovendo inserire un nuovo membro nel Consiglio di Amministrazione dell'Asilo Capone di Montella (Av), in qualità di Amministratore della Parrocchia San Michele Arcangelo in Montella (Av), ho deciso di nominarti

MEMBRO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

della Fondazione Opera Pia Asilo Infantile "S e G Capone", a norma dei canoni del Codice di Diritto Canonico e secondo lo statuto della predetta fondazione.
Di Cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 17 giugno 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
† Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 44/21 AR bis

REV. MO DON ENZO GRANESE

PARROCO DELLA PARROCCHIA "SANTA MARIA DEL SOCCORSO" IN CASTELFRANCI (AV)

"Licenza canonica"

Facendo seguito alla richiesta per l'autorizzazione all'atto di compravendita da parte della Parrocchia di Santa Maria del Soccorso in Castelfranci delle unità immobiliare urbane, censite al catasto urbano al foglio n 3 particella 1244 sub 3, sub 4 e sub 5 sita in Via Calabrese n. 16, su vari livelli.

- verificato che tale atto rientra fra quelli pregiudizievoli del patrimonio assimilabili alle alienazioni-compravendite ai sensi del can. 1295 del Codice di Diritto Canonico, quindi soggetto alla Licenza dell'Arcivescovo
- Verificato che, ai fini degli adempimenti civili, è richiesta "licenza canonica" per la sottoscrizione dell'atto di rogito, ai sensi dell'art. 10 § 1 del Regolamento di esecuzione della L. 222/85 approvato con D.P.R. n. 33 del 13 febbraio 1987.
- verificati gli atti di istruttoria tecnico-amministrativa da parte degli uffici diocesani preposti;
- verificato che l'acquisto del bene è strettamente funzionale alla gestione in sicurezza della ricostruita chiesa di San Pietro;
- sentiti rispettivamente il Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici;
- verificato che il prezzo pattuito di € 15.000,00 risulta congruo rispetto al valore del bene, giusta perizia di stima a firma del Geom. Silvio Antonello, all'uopo incaricato;
- Visto il Decreto Arcivescovile col quale sono stati disciplinati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti all'autorizzazione dell'Ordinario Diocesano emanato in data 20/8/2020;

AUTORIZZA

il Rev. Don Enzo Granese nato a Montella il 12/01/1975 (C.F. GRNNZE75A12F546C), legale rappresentante della Parrocchia "Santa Maria Del Soccorso" di Castelfranci, codice fiscale 82002730644, riconosciuta civilmente dal Ministero dell'Interno in data 02/10/1986, G.U. n. 240 del 15/10/1986 ed iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche al n. 298 del 5/07/1989, a sottoscrivere l'atto di compravendita col sig. Roberto Giovannino e ogni altro adempimento connesso al perfezionamento della pratica.

Sant'Angelo dei Lombardi lì 24 Giugno 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Rev. Don Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N° 15/21AR

VISTO il rescritto con cui l'Istituto di Vita Consacrata "Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles De Foucauld" in data 24.06.2021 (Prot. n. 178/2021), ai sensi dei cann. 691-693 del CIC, ha concesso l'indulto per l'uscita definitiva dal suddetto Istituto religioso a favore del Rev. Padre CUXIL CUMEZ JONATHAN WILFREDO;

VISTA l'accettazione sottoscritta nella medesima data da parte del Rev. Padre CUXIL CUMEZ JONATHAN WILFREDO;

VISTA la richiesta di incardinazione del Rev. Padre CUXIL CUMEZ JONATHAN WILFREDO in questa Arcidiocesi in data 14.06.2021;

VISTA la disponibilità di questa Arcidiocesi manifestata all'interessato e all'Istituto di Vita Consacrata "Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles De Foucauld" in data 21.06.2021;

VISTI i cann. 269 e 693 del CIC;

con il presente atto dispongo L'INCARDINAZIONE del Rev. Padre CUXIL CUMEZ JONATHAN WILFREDO, già membro dell'Istituto religioso "Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles De Foucauld", nato a Comalapa (Guatemala) il 12.06.1987, e ordinato presbitero il 25.03.2017, da S.E.R. Gualtiero Sigismondi a Limiti di Spello, Diocesi di Foligno; a far data dal 01.09.2019 presente in questa Arcidiocesi.

Sant'Angelo dei Lombardi, 15.07.2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

L'Arcivescovo
† Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

CASCIO

e della Sede Apostolica

Prot. N. 16/21AR

REV.DO DON SALVATORE SCIANNAMEA

SALUTE E PACE NEL SIGNORE

A seguito della rinuncia dell'Istituto di Vita Consacrata "Piccoli Fratelli della Comunità Jesus Caritas di Charles De Foucauld" alla conduzione dell'Abbazia del Goleto in Sant'Angelo dei Lombardi (Av), secondo la convenzione stipulata tra l'Arcidiocesi e l'istituto religioso in data 19.11.1999, Fratel Cruz Oswaldo Curuchich Tuyuc ha lasciato il servizio della Rettoria in data 18.07.2021.

Volendo assicurare una guida stabile della medesima Rettoria di San Luca nell'Abbazia del Goleto in S. Angelo dei Lombardi (Av), meta di visite e di incontri non solo dai paesi limitrofi ma anche da altre zone, avendo stipulato una convenzione *fidei donum* triennale con la tua Diocesi di Andria, Ti nomino

RETTORE

della suddetta Rettoria a norma dei cann. 556- 563 del CIC.

La freschezza sacerdotale, la tua sensibilità umana e spirituale, la tua pronta disponibilità sono garanzia che assolverai degnamente questo incarico.

Affido il Tuo ministero all'intercessione di San Luca Evangelista e di San Guglielmo da Vercelli patrono dell'Irpinia fondatore dell'Abbazia del Goleto.

Sant' Angelo dei Lombardi, 20 luglio 2021.

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
† Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

CASCIO

e della Sede Apostolica

Decreto n. 17/21/AR

DECRETO ARCIVESCOVILE

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, §9);
- Visto il verbale del C.P.A.E. e del Collegio dei Consultori in data 23 luglio 2021 coi quali è stato espresso parere positivo sulla sostenibilità economica dell'intervento di "restauro dei locali di ministero pastorale" ubicati nel Palazzo Vescovile di Nusco AV)
- Visto il titolo di proprietà a favore dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia di detti locali pastorali
- Visto l'articolo 1276 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette (cfr. can. 1276, § 1);
- Visto il Decreto Arcivescovile col quale sono stati disciplinati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti all'autorizzazione dell'Ordinario Diocesano emanato in data 20/8/2020;
- Vista la proposta di contributo della C.E.I., comunicata con lettera dell'Ecc.mo Segretario Generale del 17/05/2021 - pratica n° 2019/02254/06, relativa ai lavori sul seguente edificio esistente:

- "locali di ministero pastorale" ubicati il piano terra del Palazzo Vescovile di Nusco, di proprietà dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia, identificati catastalmente al foglio 19, particella 1021 sub 6, come da visure catastali allegate; con il presente

DECRETO

si impegna a non modificare per i prossimi venti anni, a partire dalla data odierna, la destinazione d'uso dell'edificio sopra citato.
Sant'Angelo dei Lombardi li 23 luglio 2021

Il Cancelliere vescovile
(Don Cosimo Epifani)



S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



ARCIVESCOVO

CASCIO

e della Sede Apostolica

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 22/21 AR

La rettoria di **San Luca nel complesso abbaziale di San Guglielmo al Goletto**, collocata nella nostra Arcidiocesi, nel territorio della parrocchia di Sant'Angelo dei Lombardi (Av), è stata sempre punto di riferimento spirituale e meta di pellegrinaggi.

Fin dalla fondazione nel 1133 da parte del patrono principale dell'Irpinia, San Guglielmo da Vercelli, ha assolto un ruolo preminente nella vita di fede attraverso l'attività, nella cittadella monastica, prima di una comunità di monache con alcuni monaci per l'assistenza spirituale, dove l'autorità suprema era rappresentata dalla Badessa, poi con la presenza di una comunità monacale benedettina solo maschile dipendente dall'Abbazia di Montevergine. Dopo la soppressione nel 1807 ad opera di Giuseppe Bonaparte, verso l'inizio degli anni settanta del Novecento, grazie all'ammirevole dedizione del benedettino Padre Lucio Maria De Marino del monastero di Montevergine, iniziò un nuovo corso, segnato dal recupero materiale e spirituale del luogo.

Nel 1990 l'Arcivescovo Mario Milano affida la cura spirituale alla comunità di *Jesus Caritas* dei Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld, la loro presenza durerà fino al luglio 2021. Durante tale periodo il luogo è stato il centro delle attività diocesane, rivolte soprattutto ai giovani e ai tanti pellegrini provenienti anche da province e regioni limitrofe.

Nel 2000 l'Arcivescovo Salvatore Nunnari istituiva la rettoria di San Luca.

Oggi il complesso abbaziale ospita una fraternità sacerdotale diocesana che prosegue il lodevole lavoro dell'accoglienza e del servizio spirituale.

Desiderando dare un assetto canonico alla rettoria che ne evidenzia ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del Codice di Diritto Canonico, ho deciso di

ERIGERE

la suddetta rettoria a **SANTUARIO DIOCESANO** con tutti i privilegi ad esso connessi.

Il Rettore del Santuario rimane il medesimo della rettoria.

Invoco la benedizione del Signore, per intercessione di San Luca e di San Guglielmo, sulla comunità di Sant'Angelo dei Lombardi, e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 30 settembre 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
† Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



ARCIVESCOVO

CASCIO

e della Sede Apostolica

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 23/21 AR

La chiesa di **San Gerardo Maiella** sorta nel complesso conventuale di Materdomini, collocata nella nostra Arcidiocesi, nel territorio di Caposele (Av), è stata sempre punto di riferimento spirituale e meta di pellegrinaggi. Le prime notizie certe dell'esistenza di un luogo di culto sono del 1527 e le forniscono le "Cronache della diocesi di Conza" – *Cronista conzana* (vol.2, F. 141); ad esso viene già attribuito il titolo di *Sancta Maria Mater Domini*. Nel 1746 Sant'Alfonso Maria de Liguori, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore, predicò con i suoi religiosi una missione a Caposele. In questa occasione, Mons. Nicolai, Arcivescovo di Conza, lo invitò a fondare una casa per i suoi missionari a Materdomini. Il giovane Gerardo Maiella fu assegnato qui nel giugno 1754. Lavoratore instancabile, nonostante la sua fragilissima salute che, dapprincipio, aveva reso i superiori restii ad ammetterlo nella Congregazione, si contraddistinse sempre per il suo spirito di penitenza, per la carità profonda e per una giocondità d'animo non comuni. Qui morì di tisi il 16 ottobre 1755 a soli 29 anni. Papa Leone XIII lo dichiarò beato il 29 gennaio 1893, fu poi canonizzato da papa Pio X l'11 dicembre 1904. Il flusso di pellegrini crebbe, sul luogo dove riposano le sue spoglie mortali, al punto tale che l'ingrandimento del tempio in onore di San Gerardo Maiella divenne l'urgenza principale. Il 16 ottobre 1913 iniziarono i lavori di ampliamento che terminarono il 31 agosto 1929 con la consacrazione della stessa ad opera dall'Arcivescovo di Napoli, Card. Alessio Ascalesi. Il 18 febbraio 1930, Papa Pio XI concedeva il titolo di Basilica minore alla Chiesa della Beata Maria Vergine Materdomini e la definiva "S. Gerardi sanctuarium".

Desiderando dare un assetto canonico alla chiesa che ne evidenzia ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del Codice di Diritto Canonico e vagliato questo *excursus* storico e spirituale,

CONFERMO

che la suddetta chiesa sia considerata **SANTUARIO DIOCESANO** con tutti i privilegi ad esso connessi, perché eletta tale dai fedeli battezzati *ab immemorabili*, in tal modo già titolata dalla suddetta bolla di Papa Pio XI in data 18 febbraio 1930 a firma del Segretario di Stato, cardinal Eugenio Pacelli.

Invoco la benedizione del Signore, per intercessione di San Gerardo Maiella e di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, sulla comunità di Caposele, e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 30 settembre 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
† Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N.24/21 AR

La chiesa del **Santissimo Salvatore**, collocata nella nostra Arcidiocesi, nel territorio della parrocchia di "Santa Maria del Piano" in Montella (Av), è stata sempre punto di riferimento spirituale e meta di pellegrinaggi. Le pochissime fonti documentali a disposizione attestano che tra il 1515 e il 1561 sul monte del Salvatore, a circa novecento metri d'altezza sul livello del mare, laddove ora sorge l'intero complesso, fu costruita una piccola chiesa dall'Università di Montella. I primi dati certi per ricostruire la storia del Santuario del Salvatore risalgono all'anno 1758. Fin da quell'epoca, alcuni sacerdoti si recavano il 6 agosto per la festa della Trasfigurazione del Signore. Il complesso, da secoli è cardine di un'intensa attività spirituale diffusa in Montella, nei Monti Picentini e in alcune diocesi contigue e da operatività legata ai mesi estivi, con fulcro la ricorrenza della Trasfigurazione ricordata il 6 agosto, oggi è vissuta, secondo le necessità, e frequentata in vari mesi dell'anno. È tappa obbligata degli emigranti, soprattutto quelli presenti negli Stati Uniti, che hanno riprodotto nei luoghi del loro attuale quotidiano, immagini, liturgie e tradizioni presenti sul posto originario. L'attuale vigore spirituale è frutto anche della presenza di due presuli: mons. Ferdinando Palatucci e mons. Gastone Mojaisky Perrelli. Il primo, in seguito Vescovo di Nicastro e poi trasferito ad Amalfi-Cava, si interessò dal 1950 della chiesa del Santissimo Salvatore, fu l'artefice della sua ripresa dopo la seconda guerra mondiale e dopo un periodo di abbandono, ne fu rettore e servo instancabile. Mentre mons. Mojaisky Perrelli, dal 1978, dopo essersi ritirato dall'attività pastorale, alla metà degli anni ottanta, visse presso il Santissimo Salvatore di Montella quasi in eremitaggio. Il 6 agosto 1995 fu celebrato il gemellaggio tra la chiesa del Santissimo Salvatore e il Monte Tabor della Galilea. Desiderando dare un assetto canonico al luogo di culto che ne evidenzia ancor di più queste prerogative, visti i cann. 1230-1234 del Codice di Diritto Canonico e vagliato questo *excursus* storico e spirituale,

CONFERMO

che la suddetta chiesa sia considerata **SANTUARIO DIOCESANO** con tutti i privilegi ad esso connessi, perché eletta tale dai fedeli battezzati *ab antiquo*.

Invoco la benedizione del Santissimo Salvatore, sulla comunità di Montella, e su tutti coloro che, devotamente, giungono in pellegrinaggio in questo luogo.

Sant'Angelo dei Lombardi, 30 settembre 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
† Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 25/21 AR

Al Reverendo
FRA MARIO RAVANNI OFM. CONV.
salute e pace nel Signore

In seguito al trasferimento ad altro incarico del Rev.do Fra Paolo Galante ofm. conv., volendo continuare a garantire una guida spirituale al Santuario di "San Francesco a Folloni" in Montella (Av), su designazione del Ministro Provinciale dei Frati Minori Conventuali, ho deciso di nominare te

RETTORE

del suddetto Santuario a norma dei cann. 556-563 del Codice di Diritto Canonico, con tutte le facoltà inerenti all'incarico che ti viene affidato. La presente nomina decorre dal 1° novembre 2021.

Affido il tuo servizio pastorale all'intercessione della Beata Vergine Maria e di San Francesco d'Assisi e di cuore ti benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 30 ottobre 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani



L'Arcivescovo
† Mons. Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Prot. N. 26/21AR

AI REVERENDO
FRA LUIGI CARILLO OFM. CONV.
salute e pace nel Signore

In seguito al trasferimento ad altro incarico del Rev.do Fra Bonaventura Cascone ofm. Conv., volendo garantire maggiore stabilità al servizio pastorale alla cara comunità di "San Giovanni Evangelista" in Pontoromito (Av), su proposta del Superiore Provinciale, ho deciso di nominare Te,

PARROCO

della suddetta parrocchia, a norma dei cann. 519 -523 e 682 §1 del C.J.C.

Come parroco spetta a Te il triplice compito: di **insegnare e predicare** la Parola di Dio ai fedeli perché, radicati nella fede, nella speranza e nella carità, crescano in Cristo; di **santificare**, cercando di alimentare la vita della comunità con i Sacramenti, la partecipazione consapevole e attiva alla liturgia e specialmente con il Sacrificio Eucaristico, centro e culmine di tutta la vita della Chiesa; di **governare**, come buon pastore, facendoTi servo di tutti a somiglianza di Cristo Signore.

La presente nomina decorre dal 1° novembre 2021.

Invoco la benedizione del Signore sul Tuo ministero pastorale, affidandoti all'intercessione di San Giovanni Evangelista e di Sant'Antonio di Padova, patrono della cara comunità di Pontoromito (Av).

Sant'Angelo dei Lombardi, 30 ottobre 2021

Il Cancelliere Arcivescovile
Sac. Cosimo Epifani

See. Cos. Epifani



L'Arcivescovo
Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Decreto n. 27/21/AR

DECRETO ARCIVESCOVILE

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia, C.F. 91000890649, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, §9);
 - Visto l'articolo 1276 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette (cfr. can. 1276, § 1);
 - Visto il Verbale della Commissione Diocesana Affari Economici e del collegio dei consultori in data 20 giugno 2018, con la quale si approvava l'intervento di ristrutturazione della CHIESA DI SAN PIETRO in Castelfranci, con annessi locali pastorali e salone parrocchiale e ne valutava la sostenibilità economica;
 - Visto il Decreto della C.E.I. in data 24 Ottobre 2018 a firma del Card. Gualtiero Bassetti col quale veniva assegnato un contributo per la "Costruzione Chiesa, intervento su edificio esistente, locali di ministero pastorale" e che all'art. 5 prescriveva la presentazione della Nota di Trascrizione contenente vincoli e gravami di cui all'art. 24 del Regolamento in occasione della liquidazione della rata di saldo;
 - Visto il proprio Decreto Arcivescovile del 28/08/2020 col quale venivano disciplinati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti alla giurisdizione dell'Arcivescovo;
 - Informato il legale rappresentate della Parrocchia di Santa Maria del Soccorso proprietaria di detto bene;
 - Considerato che la Chiesa di San Pietro e annessi locali di ministero pastorale e salone parrocchiale sono di proprietà della Parrocchia di Santa Maria del Soccorso in Castelfranci(AV) ed è censita al N.C.E.U foglio 3 particella 1371sub 1/3 cat. E7 e sub 2-4 Categoria B/7, come da visure catastali allegate;
- con il presente

DECRETO

si impegna a non modificare per i prossimi venti anni, a partire dalla data odierna, la destinazione d'uso a "Chiesa, locali di ministero pastorale e salone parrocchiale" dell'edificio sopra citato e a trascrivere l'atto unilaterale d'obbligo a favore della Conferenza Episcopale Italiana Via Circonvallazione Aurelia, 50 C.F. 80245790581
Sant'Angelo dei Lombardi li 30 ottobre 2021

Il Cancelliere vescovile
(Don Cosimo Epifani)

See. Cos. Epifani



Ecc. Mons. Pasquale Cascio

Pasquale Cascio

Piazza D. Fischetti, 1 - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (Av) - Tel. e Fax 0827 23555
e-mail: donpasquale@diocesisantangelo.it

PASQUALE

per grazia di Dio



CASCIO

e della Sede Apostolica

ARCIVESCOVO

di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Decreto n. 28_/21/AR

DECRETO ARCIVESCOVILE

- Vista la richiesta formulata dallo scrivente Arcivescovo S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio nella qualità di legale rappresentante dell'ente Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia, C.F. 91000890649, avente ad oggetto il rispetto di quanto previsto nel Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto (art. 6, §9);
 - Visto l'articolo 1276 del Codice di Diritto Canonico e il diritto-dovere del vescovo di tutela sull'amministrazione dei beni appartenenti alle persone giuridiche pubbliche a lui soggette (cfr. can. 1276, § 1);
 - Visto il Decreto della C.E.I. in data 06/09/2017 e successivo in data 04/02/2020 a firma del Card. Gualtiero Bassetti col quale veniva assegnato un contributo per la "Costruzione Chiesa, Casa Canonica, Salone e Locali Pastorali" e che all'art. 3 prescriveva la presentazione della Nota di Trascrizione contenente vincoli e gravami di cui all'art. 24 del Regolamento in occasione della liquidazione della rata di saldo;
 - Visto il proprio Decreto Arcivescovile del 28/08/2020 col quale venivano disciplinati gli atti di straordinaria amministrazione soggetti alla giurisdizione dell'Arcivescovo;
 - Informato il legale rappresentate della Parrocchia di Maria Santissima Immacolata proprietaria di detto bene;
 - Considerato che il complesso parrocchiale di Maria Santissima Immacolata costituito dalla Chiesa, annessi locali di ministero pastorale, salone parrocchiale e casa canonica, sono di proprietà della Parrocchia di Maria Santissima Immacolata in Frigento Loc. Pila ai Piani (AV) ed è censita al N.C.E.U foglio 8 particella 946 sub 2 cat. E7, sub 2 Categoria B/1, e sub 4 cat. A4 come da visure catastali allegate;
- con il presente

DECRETO

si impegna a non modificare per i prossimi venti anni, a partire dalla data odierna, la destinazione d'uso a "Chiesa, locali di ministero pastorale, salone parrocchiale e casa canonica" dell'edificio sopra citato e a trascrivere l'atto unilaterale d'obbligo a favore della Conferenza Episcopale Italiana Via Circonvallazione Aurelia, 50 C.F. 80245790581

Sant'Angelo dei Lombardi li 29 novembre 2021

Il Cancelliere vescovile
(Don Cosimo Spifani)



S. Ecc. Mons. Pasquale Cascio

Piazza D. Fischetti, 1 - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (Av) - Tel. e Fax 0827 23555
e-mail: doumpasquale@diocesisantangelo.it

ATTI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE E VITA DIOCESANA



MONS. PASQUALE CASCIO
Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Convocazione Messa Crismale, 22 maggio 2021

*AI PRESBITERI
AI DIACONI
ALLE COMUNITÀ RELIGIOSE
ALLE COMUNITÀ PARROCCHIALI*

Carissimi/e,

anche quest'anno non abbiamo vissuto nel giorno proprio l'intenso momento della Messa Crismale, a cui tutto il popolo di Dio è convocato e da cui trae la ricchezza della grazia sacramentale nell'unzione del Sacerdozio di Cristo e nel simbolo degli oli per la celebrazione dei Sacramenti di salvezza, affidati alla Chiesa.

Per vivere l'evento di grazia in sicurezza e in serenità, ci ritroviamo per la celebrazione della **Messa Crismale**, sabato **22 maggio 2021** alle **ore 10.00** nella **chiesa cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi**. Considerando il numero di posti previsti per la nostra cattedrale, sono invitati a partecipare: tutto il presbiterio, i religiosi, le religiose, un laico delegato per ogni parrocchia e i membri del Consiglio Pastorale Diocesano.

L'esperienza forte della Messa Crismale rinsaldi l'unione nel nostro presbiterio con il desiderio di essere lievito di fraternità nella Chiesa diocesana, secondo il ministero e il servizio a cui lo Spirito ci ha destinati per la vocazione ricevuta.

Nell'attesa dell'incontro di sabato, suggerisco di darne comunicazione alle nostre comunità per stimolare l'unione spirituale nella preghiera e invito i presbiteri e i diaconi a partecipare anche al ritiro mensile del venerdì 21, presso l'Abbazia del Goletto.

Affidandovi a Maria, madre della Chiesa e madre della speranza, saluto tutti cordialmente.

Sant'Angelo dei Lombardi, 13 maggio 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

P.S. Per evitare assembramenti, gli oli saranno consegnati in un secondo momento a tutte le comunità in contenitori provvisori, preparati all'occorrenza.

Santa Messa Crismale

*Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi
22 maggio 2021*

Omelia dell'Arcivescovo Pasquale Cascio

(dalla registrazione rivisitata)

Is 61, 1-3a.6a.8b-9; Sal 88 (89); Ap 1, 5-8; Lc 4, 16-21

La Messa Crismale è lo scigno in cui sono contenuti i segni che accompagnano la vita sacramentale e la vita di grazia della Chiesa. Questi segni sono tutti tenuti insieme dallo Spirito di Cristo, perciò è Crismale, perché l'unzione dello Spirito sul Cristo e sulla Chiesa rende vivi, validi, efficaci i segni di grazia che celebriamo nei sacramenti nel corso dell'anno. Questi segni, in qualche modo, fanno riferimento all'olio profumato del crisma e sono conservati e affidati a noi in questo scigno che è la Messa Crismale. Essa deve essere legata in maniera indissolubile al Mistero pasquale, perciò la Chiesa l'ha posta all'inizio del triduo, quasi come propedeutica al triduo stesso. Noi, a causa della pandemia, abbiamo conservato per due anni questa celebrazione all'interno del Tempo pasquale e l'abbiamo posta alla vigilia della Pentecoste, dando risalto alla simbologia legata all'olio, all'unzione e quindi allo Spirito del Risorto, donato alla Chiesa.

In questo crisma in cui sono racchiusi i segni, che rendono veri ed efficaci i sacramenti, trova la sua radice anche il presbiterio e tutta la Chiesa nella sua dimensione sacerdotale, perché la celebrazione dei sacramenti ci riporta a questo *munus santificandi*, che tutta la Chiesa vive per il suo sacerdozio. Infatti, il Signore ci ha costituiti come un popolo sacerdotale e, come ci ricordava la Parola, all'interno del popolo sacerdotale ci sono i ministri ordinati che fanno di questa unzione una qualità speciale per il loro ministero. Quindi, quando celebriamo questa Eucaristia pensan-

do ai sacramenti, pensiamo al vero scrigno di questi sacramenti che è costituito dalla Chiesa e nella Chiesa dal presbiterio, i sacerdoti ordinati, che vivono la comunione tra di loro e vivono per la comunione dei fratelli e di tutta la comunità cristiana e di tutta la Chiesa, questa testimonianza di comunione è al servizio del mondo.

Il presbiterio vive in comunione e la testimonia nella Chiesa, la quale vive in comunione per essere segno di unità di tutto il genere umano.

Tornando a questo scrigno in cui sono contenuti i segni, comprendiamo che essi sono un distillato del Mistero pasquale a partire dall'orto degli ulivi, la cena del Signore poi è uno scrigno nello scrigno e la salvezza inizia ad essere distillata proprio a partire dall'orto degli ulivi.

Dall'orto degli ulivi al giorno di Pentecoste: è tutto il tempo in cui Cristo, vero Dio e vero uomo, porta a compimento nella sua carne e per la carne dell'umanità l'opera della Salvezza. Allora, quando pensiamo a questa celebrazione, a questo scrigno crismale, pensiamo a questo tempo di distillazione nella sofferenza, nell'offerta, nell'oblazione pura e santa di Cristo al Padre per l'umanità.

Tutti sappiamo che Getsemani significa frantoio oleario, perciò mi piace far iniziare lì questa distillazione, perché colà il Figlio fa sua definitivamente la volontà del Padre per la salvezza dell'umanità, essa accoglierà nel tempo e nella storia questo distillato che diventa segno, anzi diventano segni e simboli efficaci nella celebrazione sacramentale.

Cristo sofferente, che prende su di sé la sofferenza dell'umanità, deve essere riconosciuto in questo tempo prolungato di ansia e di sofferenza.

In questo tempo pandemico la sofferenza dell'umanità si è avvicinata a tutti noi, chi cerca di distanziarsi dalla sofferenza fa un'operazione disumana, chi cerca di distanziarsi, quasi per esorcizzare dalla propria vita la sofferenza, fa un'operazione non cristiana e non evangelica. Cristo ha operato per l'umanità nella sofferenza e nella morte. Questo tempo in cui abbiamo visto

e stiamo vedendo la sofferenza e il buio della morte distendersi sull'umanità, è un tempo in cui ricomprendere il lavoro e la fatica salvifici di Cristo nella sofferenza e nella morte.

Un prima e un dopo della pandemia non ci possono appartenere, noi siamo gli uomini e le donne dell'*oggi*, per cui attardarsi sul prima, anche sugli errori del prima, oppure fantasticare sul dopo, cosa faremo dopo, ci porta fuori dal Mistero di Cristo, dal Mistero della Chiesa e dal mistero della vita di ciascuno di noi. Cristo ha operato nella sofferenza e nella morte e, in queste condizioni, ha reso sofferenza e morte strumenti di salvezza. Non fantasticava sul dopo, né aveva nostalgia del prima e, quando nella sinagoga di Nazareth legge Isaia che lo presenta come l'unto del Signore, dice: "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete udito con i nostri orecchi", egli in quell'*oggi* poneva quanto stava vivendo, quanto si accingeva a vivere, quanto avrebbe vissuto nella sofferenza e nel buio della morte.

Quell'*oggi* ci appartiene, c'è una differenza non di qualità ma di compimento. Quell'*oggi* è totale e compiuto in Cristo, perché egli è l'*oggi* di tutta la storia e fa in modo che noi diventiamo delle *schegge* nel tempo.

Questa è la seconda immagine che voglio lasciarvi per aiutarci l'uno con l'altro, dallo scrigno alle schegge per giungere a considerare queste schegge come *frammenti*. Quando il male dilaga nella società, rischiamo che i frammenti diventino schegge; sta a noi non essere schegge impazzite di orgoglio e di individualismo, rimanendo frammenti che si ritrovano nella totalità e nella pienezza della presenza e dell'azione salvifica di Cristo. Attenzione: il *kairos*, il tempo opportuno, il tempo di salvezza, il tempo di grazia è la presenza di queste schegge, che diventano frammenti di salvezza, per cui il nostro *oggi* è sempre racchiuso e custodito dall'*oggi* dell'Eucaristia.

Il nostro tempo è tutto eucaristico, non solo perché egli è sempre con noi, non solo perché diventa il cibo del viandante, il cibo del cammino, ma anche perché questa presenza eucaristica è capace di trasformare le schegge in frammenti e ogni frammento ha con sé la pienezza di grazia del Signore.

A noi è affidato un compito delicato ed eucaristico: raccogliere tutte le schegge che la violenza e l'odio rendono mortali e portarle con la nostra carne nel Mistero dell'amore, presente nell'Eucaristia, perché in noi, anche con la nostra sofferenza, diventino frammenti che nutrono, salvano e costituiscono la comunione dell'unico pane.

Così anche i nostri giorni, i nostri momenti non diventano *kairoi*, tempi opportuni, perché sappiamo cogliere l'attimo, diventano *kairoi*, perché in quell'attimo il frammento, che ha raccolto la scheggia impazzita, ci fa sentire la bellezza della presenza e dell'azione di grazia di Cristo.

Si lavora con Cristo nella sofferenza e nella morte, altrimenti si va incontro alle schegge impazzite, che, come quelle delle bombe, feriscono e uccidono, mentre i frammenti della bellezza della presenza nutrono, sostengono e consolano. Se il nostro tempo è eucaristico, a maggior ragione la nostra carità dev'essere eucaristica. La carità non solo nasce dall'Eucaristia, ma si vive in maniera eucaristica. Ciascuno è un frammento, che contiene la pienezza della presenza dell'azione di Cristo, si avvicina al fallimento del fratello, che porta con sé la pienezza della presenza di Cristo. Nell'essere frammenti fragili o nell'essere risultati di schegge per una bomba che è esplosa, o per un atto di amore che è andato oltre quello che si poteva pensare, si diventa pane, corpo, unità.

Tutto ciò si realizza tra noi credenti, che ci cibiamo dell'Eucaristia e siamo chiamati a viverlo con tutti i fratelli e le sorelle del mondo, perché la vita eucaristica e il dono eucaristico non hanno allergie, non cercano il simile o chi condivide fino in fondo il proprio pensiero; il pane eucaristico non è allergico all'umanità perché il Verbo incarnato trasforma il pane in *carne* per la vita eterna. Non c'è l'allergia né col pane né con l'umanità, né con la carne umana, per cui la nostra vita eucaristica ci porta dove il Verbo incarnato raccoglie ogni carne e ogni desiderio di salvezza.

Dopo le immagini di scigno e scheggia-frammento, *l'essere scossi* è la terza che vi lascio.

Molti di noi hanno vissuto tutta la solidarietà dopo le scosse del terremoto, è durata poco, quasi quanto le scosse. Invece adesso

siamo tutti scossi, non ci nascondiamo, né ci mascheriamo di una sicurezza umana che tante volte è falsa. Allora la carità eucaristica di chi vive nel tempo in maniera eucaristica deve imparare la *solidarietà degli scossi*, dei cammini scossi, delle vite scosse, delle personalità scosse, cominciando da noi stessi. Non pensiamo che la pandemia ha messo in disagio solo gli adolescenti, i giovani, gli anziani, *siamo tutti scossi nel cuore*. Lo scuotimento del cuore e dell'anima fa in modo che non riusciamo a connettere le relazioni fraterne, come le pietre sconnesse di una casa, come le colonne di un solaio dopo la scossa, che non trovano più la loro collocazione. Con la solidarietà, che nasce dalla carità eucaristica, dobbiamo riconoscere di essere tutti scossi nel cuore. Soprattutto noi sacerdoti, abbiamo il dovere morale, evangelico, cristico di ritrovare la connessione tra gli scossi, aiutando anche gli altri a fare altrettanto.

In questa situazione è da vigliacchi dare l'ultima spallata a un fratello che è scosso. Cerchiamo per lo meno di rimanere fermi. Se non riusciamo a sorreggerci l'uno con l'altro, cerchiamo almeno di non dare le ultime spallate. Siamo abituati, per citare il primo, a sgomitare e non vediamo l'ora che tutto torni come prima per sgomitare ancora.

Ricordiamolo e annunziamolo: noi dobbiamo vivere la solidarietà degli sposi e quindi non ci è consentito mai sgomitare. In questo tempo ci hanno insegnato a salutarci con i gomiti o con i pugni, noi dobbiamo invece insegnare ad allungare le braccia e ad aprire le mani verso i fratelli.

Tutto questo non è moralismo volontaristico, è contenuto nello scigno della grazia. Esso non si esaurisce nella Messa Crismale, ma è tutto il tesoro di grazia che Cristo ha lasciato alla Chiesa sua sposa e che lo Spirito Santo rende continuamente fluido, brillante, splendido e consolante. Perciò siamo qui e torneremo più splendenti di speranza nelle nostre comunità.

Amen.



MONS. PASQUALE CASCIO
 Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Convocazione XXXVI Convegno Ecclesiale, 9 ottobre 2021

A TUTTA LA COMUNITÀ DIOCESANA

Carissimi/e,

la vita della nostra Chiesa procede con il desiderio forte di saper incarnare in ogni situazione il Vangelo, perché esso diventi testimonianza e lievito di speranza e di fraternità. La vita di fede non conosce interruzioni, ma cerca sempre nuovi spazi per amare e nuovi orizzonti per sperare. Le attività pastorali servono a sostenere il cammino di fede e diventano a loro volta specchio della vita cristiana. Tra le attività pastorali che ritmano il tempo diocesano c'è il Convegno ecclesiale, sospeso nello scorso anno, secondo le esigenze del momento, ed è riproposto quest'anno nella modalità che le situazioni ci consentono.

Il Convegno presenta le tappe del Piano pastorale diocesano che è sostegno alla vita cristiana delle nostre comunità e, nel suo percorso ormai settennale, ci invita a riflettere come Chiesa sul sacramento dell'Eucaristia, considerata nella sua realtà misterica di "Ripresentazione sacramentale del sacrificio di Cristo – Memoriale della Pasqua" (cfr Antonio Marotta, *Eucaristia*, cap. II pp. 49-73). In comunione con la Chiesa italiana e con la Chiesa universale, siamo invitati a intraprendere il *cammino sinodale*, che diventi scuola di sinodalità per ogni forma del vissuto ecclesiale; infatti il documento preparatorio *Per una Chiesa sinodale* parla di *comunione, partecipazione e missio-*

ne. Nella prospettiva del percorso sinodale della nostra Chiesa diocesana, seguendo le linee della Chiesa italiana, desideriamo fare esperienza di sinodalità continuando il cammino del nostro Piano pastorale. *Se la Chiesa è costitutivamente sinodale e Chiesa e sinodo sono sinonimi* (documento preparatorio al sinodo dei vescovi), noi viviamo la sinodalità e desideriamo che diventi coscienza attiva per la testimonianza della fede. L'Eucaristia diventa esperienza sacramentale e trasfigurante della sinodalità, soprattutto il cuore del mistero vissuto nel Memoriale (*res et sacramentum*).

Nell'approfondimento di questo rapporto tra Eucaristia e sinodalità saremo aiutati dalla presenza di dom Riccardo Luca Guariglia, Abate di Montevergine e delegato della Conferenza Episcopale Campana per la liturgia, con una relazione dal titolo ***"Eucarestia e comunione sinodale: una prospettiva ecclesiologicalo-liturgica"***.

Il Convegno avrà luogo nel pomeriggio di **sabato 9 ottobre 2021** a partire dalle **ore 16.00** presso il **teatro del Santuario San Gerardo Maiella in Materdomini** (Av). Di seguito indichiamo il programma:

sabato 9 ottobre

- ore 16.00 Accoglienza
- ore 16.30 Preghiera introduttiva e relazione
dom **Riccardo Luca Guariglia**
- ore 17.30 Pausa e riflessione personale
- ore 18.00 Confronto con il relatore
- ore 19.00 Celebrazione dei Vespri

Come sempre il Convegno è aperto a tutti, la sala attualmente offre la capienza di 150 posti, per cui si consiglia la presenza di quattro persone per ogni comunità parrocchiale. Sarà necessario essere muniti di green pass e mascherina, nel rispetto delle distanze di sicurezza.

Quest'unica giornata di Convegno ecclesiale, più che indicare la ripresa delle attività, vuole essere vissuta nel segno della continuità del cammino ecclesiale mai interrotto e come apertura di speranza per quanto siamo chiamati a vivere con il coraggio dei testimoni e lo stupore della novità.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto cordialmente e vi benedico.

Sant'Angelo dei Lombardi, 1° ottobre 2021

+ Pasquale Cascio
Arcivescovo

XXXVI Convegno Ecclesiale

Sabato 9 ottobre 2021

Sala teatro del Santuario, Materdomini – Caposele (Av)

Eucarestia e comunione sinodale: una prospettiva ecclesiologico-liturgica

dom Luca Riccardo Guariglia, Abate di Montevergine

(dalla registrazione rivisitata)

Domani papa Francesco celebrerà l'Eucaristia che darà inizio al sinodo, a cui ci stiamo preparando tutti, sull'ascolto dal basso attraverso la consultazione capillare del popolo di Dio per intercettare il senso di fede in un dialogo costante con il magistero, come ci ha ricordato il comunicato finale del Consiglio permanente della CEI di alcuni giorni fa.

A questo momento importantissimo della Chiesa si associa anche il vostro convegno diocesano, "scuola di sinodalità per ogni forma del vissuto ecclesiale", così ho letto nella lettera di convocazione del vostro arcivescovo, che ci invita a riflettere sul sacramento dell'Eucaristia.

Ho pensato a una riflessione sul tema dell'Eucaristia, che è il vostro tema in questo periodo, una riflessione su Eucaristia e comunione sinodale, sviscerandola in tre temi: una Chiesa sinodale, sinodalità ed Eucaristia, Eucaristia presieduta dal vescovo e comunione sinodale.

a. Introduzione

"Voi siete tutti compagni di viaggio in virtù della dignità battesimale dell'amicizia con Cristo", lo scriveva sant'Ignazio di Antiochia ai cristiani di Efeso nell'età apostolica. Un altro antico autore, sempre della Chiesa primitiva, esortava: "Credi in Cristo

Gesù, egli ti sarà compagno lungo il sentiero pericoloso, ti sarà guida verso il regno suo e di suo padre". In tutte e due le citazioni ricorre la parola sinodo, camminare insieme. Noi oggi ricorriamo al termine sinodalità, che è però una parola astratta, parliamo di sinodi e con questo intendiamo eventi che si trovano radunati insieme. All'inizio dell'uso, al contrario, sinodi sono delle persone: sinodo è Cristo, nostro compagno di cammino, sinodo siamo noi, pellegrinante popolo di Dio. In tale contesto di persone che camminano insieme, possiamo leggere pure un'altra affermazione di san Giovanni Crisostomo, per cui Chiesa è nome che sta per cammino insieme.

Sinodo e Chiesa sono sinonimi e questo lo capiamo soltanto se sappiamo che si tratta sempre di persone che si incontrano. Questo grande mistero possiamo riconoscerlo nel racconto di Emmaus. Due discepoli sono in cammino da Gerusalemme verso Emmaus, il loro ha tutto il carattere di un cammino dimissionario. Sono sfiduciati per il tragico concludersi degli eventi cui hanno assistito e se ne tornano verso le loro case, rinunciano alla missione che Gesù aveva loro affidato nei giorni della sua vita terrena. Gesù li aveva mandati a due a due e a due a due se ne tornano via. La crocifissione e la morte del loro maestro, infatti, era da considerarsi come uno scacco e un fallimento senza speranza. Il Signore, però, si rende a loro presente, non più come nei giorni della sua vita terrena, bensì nella nuova condizione di risorto, proprio in quella maniera con cui oggi lo è a tutti noi, cioè in *misterio* nella Parola e nel sacramento. Gesù parla loro spiegando il senso delle Scritture, poi si ferma e accoglie l'invito dei due a rimanere con loro ed ecco, dopo averlo ascoltato, lo riconoscono nello spezzare il pane. La Chiesa antica ha dato a questo gesto il nome di sinassi, riunione. È la sinassi eucaristica. Subito, però, i due discepoli si alzano e riprendono il cammino, questa volta all'inverso. La dimissione si trasforma in missione. Giunti nella città santa annunciano che Cristo è risorto. È questo il loro sinodo, il mettersi insieme per via, al fine di annunciare la Pasqua.

Come è facile osservare in questo racconto, sinassi e sinodo stanno insieme e sono l'uno conseguenza dell'altra. Camminare

insieme succede allo stare insieme, ne è il connaturale sviluppo, l'esigenza interiore. Chi cammina avverte il bisogno di fermarsi, anche noi ci fermiamo quando partecipiamo alla Celebrazione eucaristica, ci fermiamo per nutrirci di Cristo, pane vivo disceso dal cielo. Non per altro, infatti, ci è donata l'Eucaristia, se non per essere, come fa cantare san Tommaso, *cibus viatorum*, cibo per coloro che camminano.

b. Una Chiesa sinodale

Come ha osservato Papa Francesco, commemorando il cinquantesimo anniversario dell'istituzione del sinodo dei vescovi, la sinodalità è una dimensione costitutiva della Chiesa o più esattamente è una dimensione sostanziale del suo ministero e della sua missione, del suo essere e del suo manifestarsi come popolo di Dio pellegrinante.

Si noti tuttavia che il sostantivo dimensione, usato per definirla, indica che di fatto la sinodalità non è tutto, benché debba essere presente ovunque. In questa prospettiva essa va distinta dal concetto di comunione, che in sé è molto adeguato per esprimere il nucleo profondo del mistero della Chiesa, ossia nella sua essenza.

Comunione e sinodalità, a nostro avviso, si relazionano tra loro come la realtà permanente della Chiesa e la sua modalità storica e missionaria. Come afferma Giovanni Calabrese in una recente pubblicazione: "La sinodalità è espressione della comunione della Chiesa, segno e sacramento della comunione trinitaria". La Chiesa popolo di Dio, infatti, è la comunione degli uomini con Dio e tra di loro in pellegrinaggio sinodale lungo la storia. In questa prospettiva, nel documento *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, pubblicato dalla commissione teologica internazionale nel 2018, non soltanto si ribadisce che la sinodalità è manifestazione del carattere pellegrino della Chiesa popolo di Dio, ma si specifica anche in che cosa consista questa manifestazione intesa come uno stile peculiare, come un *modus vivendi* ed *operandi* della Chiesa, che attua il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice.

Ancora una volta Giovanni Calabrese ci ricorda che "La sinodalità è un camminare insieme non disordinato ma ordinato, nel rispetto della valorizzazione della diversità dei carismi, dei ministeri e delle funzioni, secondo la volontà di Nostro Signore".

c. Sinodalità ed Eucaristia

Se l'Eucaristia è il cuore della Chiesa, a partire da questo centro vitale è possibile comprendere la realtà ecclesiale con le sue strutture e i suoi carismi. L'Eucaristia, infatti, è anche manifestazione della struttura della Chiesa. La celebrazione della cena fornisce la chiave di interpretazione della struttura della Chiesa. Esiste un punto di legame tra liturgia, Eucaristia e sinodalità della Chiesa, che merita di essere messo in luce.

Il citato documento della Commissione teologica internazionale ribadisce che il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall'Eucaristia. La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica.

La sinassi eucaristica esprime e realizza il noi ecclesiale della *communio sanctorum*, in cui i fedeli sono resi partecipi della multiforme grazia di Dio. Non accontentandosi di queste asseverazioni, il documento citato sopra riprende l'argomento in un modo più dettagliato. Al numero 109, infatti, afferma che nell'Eucaristia si esprimono gli elementi specifici della vita cristiana chiamati a plasmare l'*affectus synodalis* e più esattamente:

- **l'invocazione della Santissima Trinità** da cui ha inizio ogni comunione ecclesiale,
- **la riconciliazione**, in quanto gli eventi sinodali implicano il riconoscimento delle proprie fragilità e la richiesta del reciproco perdono,
- **l'ascolto della Parola di Dio**, perché se la struttura dialogica della liturgia eucaristica è il paradigma del discernimento comunitario, allora prima di ascoltarsi gli uni gli altri, i discepoli devono ascoltare la Parola;
- **la comunione eucaristica** che crea comunione e propizia la comunione;

• **la missione**, in quanto con la formula *ite missa est* si esprime che la comunione realizzata dall'Eucaristia urge alla missione.

Invocazione della Trinità. La sinassi eucaristica principia dall'invocazione della Santissima Trinità convocata dal Padre in virtù dell'Eucaristia. La Chiesa diventa, nell'effusione dello Spirito Santo, il sacramento vivente di Cristo: "Dove sono due o più riuniti nel mio nome, ivi sono io in mezzo ad essi". L'unità della Santissima Trinità nella comunione delle tre divine persone si manifesta nella comunità cristiana chiamata a vivere l'unione nella verità e nella carità attraverso l'esercizio dei rispettivi doni e carismi ricevuti dallo Spirito Santo in vista di un bene comune.

La riconciliazione. La sinassi eucaristica propizia la comunione attraverso la riconciliazione con Dio e con i fratelli, la *confessio peccati*, celebra l'amore misericordioso del Padre ed esprime la volontà di non seguire la via della divisione causata dal peccato, ma il cammino dell'unità: "Quando presenti la tua offerta all'altare e ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi presenta la tua offerta". Gli eventi sinodali implicano il riconoscimento delle proprie fragilità e la richiesta del reciproco perdono. La riconciliazione è il cammino per vivere una nuova evangelizzazione.

L'ascolto della Parola di Dio. Nella sinassi eucaristica si ascolta la Parola per accogliere il messaggio e di esso illuminare il cammino. S'impara ad ascoltare la voce di Dio meditando la Scrittura, specialmente il Vangelo, celebrando i sacramenti soprattutto l'Eucaristia, accogliendo i fratelli soprattutto i poveri. Chi esercita il ministero pastorale ed è chiamato a spezzare il pane della Parola insieme al pane eucaristico deve conoscere la vita della comunità per comunicare il messaggio di Dio nel qui e nell'ora che essa vive. La struttura dialogica della liturgia eucaristica è il paradigma del discernimento comunitario. Prima di ascoltarsi gli uni gli altri, i discepoli, come dicevo prima, devono ascoltare la Parola.

La comunione. L'Eucaristia crea comunione e propizia la comunione con Dio e con i fratelli. Generata dal Cristo mediante lo Spirito Santo, la comunione è partecipata da uomini e donne che,

avendo la stessa dignità di battezzati, ricevono dal Padre ed esercitano con responsabilità diverse vocazioni che scaturiscono dal Battesimo, dalla Confermazione, dall'Ordine sacro e dagli specifici doni dello Spirito Santo per formare un solo corpo dalle molte membra.

La ricca e libera convergenza di questa pluralità di carismi nell'unità è ciò che va attivato negli eventi sinodali.

La missione. *Ite missa est*, la comunione realizzata dall'Eucaristia urge la missione. Chi partecipa del corpo di Cristo è chiamato a dividerne l'esperienza gioiosa con tutti. Ogni evento sinodale spinge la Chiesa ad uscire dall'accampamento per portare Cristo agli uomini che sono in attesa della sua salvezza. Sant'Agostino afferma che dobbiamo avere un cuor solo e un'anima sola nel cammino verso Dio. L'unità della comunità non è vera senza questo *pathos* interiore che la guida lungo il cammino del tempo, verso la meta escatologica di Dio tutto in tutti. Occorre sempre farsi interpellare dalla domanda: come possiamo essere in verità Chiesa sinodale se non viviamo in uscita verso tutti per andare insieme verso Dio?

Troviamo affianco a queste asseverazioni a livello teorico la realtà esistenziale. Uno studio attento alla storia degli eventi sinodali consente di comprendere come in essa la comunità cristiana, ogni comunità cristiana, si trovi a vivere qualcosa di analogo a quanto avviene nell'Eucaristia nel senso che per l'azione dello Spirito è Cristo che si rende nuovamente presente, permette di discernere ciò che costituisce il da farsi cercandone quel consenso che è frutto e segno insieme dell'azione dello Spirito di Cristo. Non a caso si usa il linguaggio della celebrazione per parlare degli eventi sinodali della Chiesa. L'*ordo ad synodum* prevede come suo inizio e suo centro la celebrazione eucaristica e l'intronizzazione del Vangelo. Non è difficile dunque comprendere perché la liturgia sia il luogo emblematico della sinodalità, soprattutto l'Eucaristia in cui il ministro presiede ma tutta la comunità partecipa al momento epicletico, a quello dell'offerta e a quello della comunione sacramentale, o perché, detto in forma negativa, la sinodalità non sia una semplice prassi pastorale o una mera metodologia assem-

bleare. Occorre, in sintesi, che la sinodalità sia permeata di una spiritualità incentrata sulla liturgia eucaristica.

Esiste un intimo legame tra liturgia, Eucaristia e sinodalità della Chiesa che merita di essere messo in luce. Anche dal punto di vista lessicale il sinodo è vicino all'assemblea eucaristica. Agli albori della Chiesa per i primi cristiani, come abbiamo detto all'inizio, sinodalità significa camminare insieme, è l'espressione che veniva utilizzata per indicare l'assemblea liturgica. Inoltre la celebrazione eucaristica veniva designata con il termine *sinassi*, in cui è presente il medesimo prefisso che è *syn* in greco. Sia il sinodo che la *sinassi* eucarestica sono epifania della Chiesa.

I sinodi possono considerarsi come espansione dell'assemblea eucaristica e la celebrazione eucaristica dimensione fondamentale dell'avvenimento sinodale.

d. Eucaristia presieduta dal vescovo e comunione sinodale

Acquisito come dato il nesso fra l'Eucaristia, in modo particolare quella celebrata dal vescovo con tutto il presbiterio e il popolo di Dio, e l'aumento della comunione ecclesiale, l'ultimo passaggio è l'analisi della tipicità specifica di tale comunione. Ciò che intendiamo dire è che gli aspetti caratteristici della comunione ecclesiale manifestata e generata dall'Eucaristia corrispondono a molti elementi che conformano la sinodalità. La stessa celebrazione eucaristica è in se stessa elemento sinodale, la potremmo anzi definire una sorta di concentrato di sinodalità.

Non ovviamente perché durante il suo svolgimento si tengano votazioni o si compilino questionari, ma perché essa è un'assemblea in cui l'unico presidente, i concelebranti e i molti partecipanti svolgono ciascuno il loro ruolo specifico senza confusione e senza passività secondo una dinamica per molti aspetti simili a quella sinodale.

La relazione interattiva tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale si attua nella celebrazione eucaristica come messa a fuoco della stessa relazione a livello sinodale generale. Alla proclamazione della Parola di Dio e alla predica autorevole del vescovo corrisponde l'ascolto fedele da parte del popolo di Dio

mosso dal suo *sensus fidei* per meglio penetrare il significato della parola proclamata e predicata.

Il sinodo diocesano acquista tutto il suo rilievo quando si imposta come una grande concelebrazione eucaristica e, quando lo si contempla dall'Eucaristia, l'unica della diocesi in cui il vescovo, attorniato dal suo presbiterio e dal suo popolo, in seno al suo presbiterio e al suo popolo, prende le opportune decisioni o opzioni pastorali. Come si è detto, l'aumento specifico di comunione sinodale, derivante dall'Eucaristia celebrata dal vescovo, consiste nella maggiore comunione ecclesiale prodotta. A ciò, però, va aggiunta la speciale manifestazione e realizzazione della comunione della Chiesa locale con l'intera *communio ecclesiarum*.

Il vescovo presiede l'Eucarestia nella sua duplice veste di capo della Chiesa locale e di membro del collegio episcopale. Attraverso l'Eucaristia da lui presieduta, la comunità locale dei fedeli si inserisce più profondamente nella *communio fidelium* della Chiesa universale. È un tratto importante della sinodalità, questo, perché le tematiche locali non possono risolversi indipendentemente dalla realtà, dalla fede e dalla comunione dell'intera Chiesa cattolica.

È bene tenere presente che, come ricordava anni fa l'attuale Papa emerito, una comunità non può essere Chiesa se non con la totalità e nella totalità della Chiesa. Allo stesso modo un vescovo non può essere autenticamente tale isolatamente dagli altri vescovi. Si comprende meglio, allora, quanto affermato nell'ormai lontano 1992 dalla lettera *Communio notio* della Congregazione per la dottrina della fede: "L'unità dell'Eucaristia è unità dell'episcopato con Pietro e sotto Pietro. Non sono radici indipendenti dell'unità della Chiesa perché Cristo ha istituito l'Eucaristia e l'episcopato come realtà essenzialmente vincolate". Come è stato acutamente osservato, la chiave di comprensione e di esecuzione della sinodalità si trova nell'Eucaristia della Chiesa locale presieduta dal vescovo, con la quale trova senso pieno la *communio ecclesiale*.

e. Conclusione

La Chiesa è un mistero plasmato dall'Eucaristia. L'assemblea

eucaristica è fonte, centro e culmine di ogni assemblea. Il popolo di Dio ascolta la Parola di Dio e celebra la comunione con il corpo di Cristo grazie alla quale egli si fa presente in modo pieno nella storia. Dall'esperienza della fede vissuta sono sorte le assemblee ecclesiali, che cercano di discernere le questioni dottrinali, liturgiche, canoniche, pastorali poste col trascorrere del tempo. Esse hanno generato un'ininterrotta prassi sinodale a livello diocesano, regionale, universale. La radice sacramentale della sinodalità si trova nell'Eucaristia.

Nell'Eucaristia viene plasmato quello che il documento della commissione teologica internazionale definisce come *affectus synodalis*, le condizioni necessarie per ogni esercizio di discernimento.

La prassi sinodale non deve mai dimenticare il contesto liturgico specialmente quello eucaristico, ma di esso dovrebbe nutrirsi e sostanzarsi. Nel cammino sinodale può accadere come nel racconto dei discepoli di Emmaus. All'inizio i discepoli parlano fra loro e discutono ma inutilmente. Lo stesso Signore dice loro: "Ma che andate dicendo? Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra di voi lungo il cammino?"

Guai se in una riunione sinodale accadesse questo. Il discorso dei due che andavano verso Emmaus diventa sensato e convincente, solo quando avranno accettato le esegesi delle Scritture fatte da Gesù, quando avranno messo da parte i loro pregiudizi e quando vedono Gesù nello spezzare il pane. Solo a partire da questo punto, il loro non è più un discorrere tra loro, ma un'autentica comunicazione: "Narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane". Solo a queste condizioni il processo sinodale produce una realtà grande, accogliente e ospitale.





MONS. PASQUALE CASCIO
 Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia

Convocazione celebrazione diocesana di apertura del Sinodo, 17 ottobre 2021

A TUTTA LA COMUNITÀ DIOCESANA

Carissimi/e,

la Chiesa di Dio è convocata in Sinodo. Il cammino, dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione", si aprirà solennemente il 9-10 ottobre 2021 a Roma e il 17 ottobre seguente in ogni Chiesa particolare. Una tappa fondamentale sarà la celebrazione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2023, a cui farà seguito la fase attuativa, che coinvolgerà nuovamente le Chiese particolari. Con questa convocazione, Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione: "Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del Terzo Millennio" (dal Documento Preparatorio "Per una Chiesa sinodale" n. 1).

La nostra Chiesa Diocesana risponde con gioia e con fiducia all'invito del Santo Padre per ritrovarsi nella **Celebrazione Eucaristica, domenica 17 ottobre 2021 alle ore 18.00 nella Chiesa cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi.**

Con questa Concelebrazione ci poniamo in comunione con il Sinodo della Chiesa universale, a cui la Chiesa Italiana si unisce iniziando il suo *cammino sinodale*. In questo cammino anche noi ci ritroviamo nell'ascolto della Parola, delle nostre

comunità e degli uomini e delle donne del nostro territorio, perché la sinodalità parte dal basso e ci aiuta a camminare insieme sotto l'azione dello Spirito Santo. Il nostro convenire è già un gesto di sinodalità. Siete tutti invitati alla Celebrazione: il presbiterio, i diaconi, i consacrati e le consacrate, il Consiglio Pastorale Diocesano e tutti i fedeli laici. Purtroppo le restrizioni covid 19 permettono la presenza nella nostra Cattedrale di 103 partecipanti, si consiglia pertanto la presenza di due persone per ogni comunità parrocchiale.

Nell'attesa di vivere questo evento di grazia e di disporci fiduciosi nel cammino sinodale, saluto tutti cordialmente e invoco su tutta la comunità diocesana la benedizione della Santissima Trinità.

Sant'Angelo dei Lombardi, 10 ottobre 2021

+ Pasquale Cascio
 Arcivescovo

Sinodo

Per una Chiesa sinodale

Celebrazione diocesana di apertura

Cattedrale di Sant'Angelo dei Lombardi
17 ottobre 2021

Omelia dell'Arcivescovo Pasquale Cascio

(dalla registrazione rivisitata)

Is 53,10-11 – Sal 32 (33) – Eb 4,14-16 – Mc 10,35-45

Siamo in ascolto dello Spirito che parla alle Chiese. Questa espressione così ricca di significato biblico-teologico ricorre più volte sia nel documento preparatorio del Sinodo, sia nel messaggio che i vescovi italiani hanno mandato ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate e agli operatori pastorali per l'apertura del Sinodo e del percorso sinodale.

Nell'introduzione alla celebrazione ho invitato a sentire forte la responsabilità del momento e dell'evento. La nostra partecipazione a questa Eucarestia d'inizio del cammino sinodale ci faccia riscoprire tutta la nostra responsabilità per rinnovare la nostra disponibilità. Sottolineo innanzitutto la responsabilità, da questa derivi, ancora una volta, la nostra disponibilità, di tutti noi, presbiteri, diaconi, consacrati e consacrate e voi tutti del popolo di Dio, che da tempo offrite la vostra valida collaborazione per l'annuncio del Vangelo del Regno.

Lo Spirito parla alle Chiese, ma come parla lo Spirito?

Ci parla con le parole di Gesù; lo Spirito va oltre la parola, perché si esprime anche con i gemiti. Si tratta dei gemiti dello Spirito, che si fondono con i nostri gemiti e, a partire da questa celebrazione, cerchiamo di vedere insieme questi gemiti condivi-

si con lo Spirito, come l'intimo tormento del servo sofferente, per arrivare alla luce.

Questi gemiti dello Spirito raccolgono quelli di tutta l'umanità e del cosmo intero, come dice Paolo, "la creazione stessa geme e soffre". Questa creazione, a cui tutti oggi guardiamo con occhi ecologici, si manifesta nella sua bellezza e nella scoperta della sua necessità per la nostra sopravvivenza e per l'armonia di tutti gli esseri viventi.

Lo Spirito parla a noi attraverso la Parola, parla attraverso gemiti a volte inenarrabili, cioè che stentano a diventare racconto e noi, in questo primo anno in comunione con il sinodo universale, dovremmo cercare di raccontare, avere la capacità di continuare i nostri gemiti con lo Spirito, ma anche raccontare la storia, che con lo Spirito stiamo vivendo, come Chiesa e come società.

Tenendo presente la *Gaudium et spes*, d'ora in poi perché lo Spirito parli alle Chiese per la salvezza del mondo, dobbiamo sempre inserire la Chiesa nel mondo, la Chiesa in questa società e non pensare a una Chiesa del passato, che non esiste più, o a una Chiesa che è nella nostra immaginazione, nei nostri desideri. Voi siete nel mondo anche se non siete del mondo, perché siete stati inseriti nel mistero di Cristo.

Lo Spirito ci sta parlando questa sera attraverso la Parola domenicale. Prima di entrare di più nel suo ascolto, ben consapevole, di quella affermazione di Paolo nella seconda lettera ai Corinti che la lettera uccide ma è lo Spirito che dà vita, chiedo un attimo solo per chiarirci il nostro linguaggio e per sapere dove ci muoviamo. Chiariamo il significato etimologico della parola sinodo per andare subito oltre, per non essere paralizzati dalla lettera che uccide. Se ne facciamo una questione di etimologia, siamo morti in partenza, però abbiamo bisogno di conoscere la carne di questa parola, perché la Parola si è fatta carne e la Parola si frammenta nelle parole umane con la loro significanza e fragilità. Dobbiamo saper cogliere la fragilità e la significanza delle parole. Procediamo a piccoli passi, per entrare nell'orizzonte della Parola di questa domenica.

Sinodo, due termini greci, mi si perdoni, ma è importante: *syn*

e *odòs*. *Syn* significa *con*, preposizione semplice, *odòs* significa *strada*, allora letteralmente traduciamo *con-strada*. Questo il primo passo, ma è importante perché non è questo il significato pieno della parola, perché ognuno di noi deve misurarsi con la strada che ha di fronte.

A livello personale qual è la strada che abbiamo di fronte? Lo Spirito interviene adesso in questa lettera morta dell'etimologia e ci riporta alla Parola di Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita".

Vorrei subito fare una distinzione, perché si chiariscano bene le idee: Gesù, presentandosi come la strada, mette in gioco tutto il movimento della storia umana e della storia della salvezza che *cammina* su una *strada*.

D'ora in poi la strada su cui noi vogliamo camminare, stiamo già camminando personalmente, *syn-odòs* (io con la strada), è Gesù Cristo, la via, per cui noi siamo viatori, non viandanti vagabondi, ma viatori, cioè persone che hanno di fronte la strada e sono in cammino sulla strada che hanno scelto perché lo Spirito l'ha posta davanti a loro. Una piccola distinzione, ma importante: io sono la via, anche la traduzione latina non può tradurre *odòs* in *iter*. Dice: *ego sum via, veritas et vita*.

Che differenza c'è tra *via* e *iter*? È sottile, ma è importante per noi che stiamo incominciando questo cammino sinodale. L'*iter* è un viaggio programmato. Qualche volta la Chiesa potrebbe pensare di essere un'agenzia turistica che programma il viaggio del suo popolo: non è così. Non siamo un *touring club*, per cui non è un *iter*, non è un cammino programmato, è una persona che traccia la strada in una dinamica che ha con sé relazione, movimento, novità e sorprese. Più ci si muove, più si capiscono le novità e di fronte alla novità si rimane sorpresi.

Il dinamismo va in questa direzione: una relazione in movimento con novità e sorprese. Capite ora che siamo all'inizio, possiamo leggere tutti i documenti che vogliamo, ma non possiamo né dobbiamo immaginare e pianificare dove arriveremo. Non dobbiamo e non possiamo pianificare, altrimenti trasformiamo Cristo che è la via, *odòs*, in un itinerario che troviamo già su un opuscolo preparato da qualcuno al posto nostro.

Secondo passo. Questo *syn-odòs* non è solo con, ma è *insieme con*. Quel *syn* si allarga, perché ci rendiamo conto che la strada non è solo per noi personalmente, la strada è aperta al cammino di tutti i viatori. Allora quell'*insieme con* è il prendere coscienza che siamo noi in relazione reciproca con Cristo sulla strada, è la strada del discepolato. Cristo ha dato quasi tutto il suo insegnamento sulla strada: metà del Vangelo di Luca è sulla strada, un terzo del Vangelo di Marco è sulla strada, altrettanto Matteo: è chiaro che la strada è il luogo della scuola del discepolato, nell'azione dinamica di seguire e imparare. Per noi sinodo, *syn-odòs*, significa tutti insieme con Gesù sulla strada per imparare ad essere suoi discepoli. Ecco perché siamo in ascolto dello Spirito: dobbiamo continuamente ravvivare il rapporto personale con Gesù Cristo e dobbiamo poi continuamente ravvivare e rinnovare e sentire le relazioni comunitarie, che crescono grazie all'insegnamento del Signore. Questo *insieme con lui, tutti insieme con lui*, diventa anche *insieme con il mondo*. Essendo la strada della vita (io sono la via, la verità e la vita), essendo la strada della verità di una ricerca di senso dell'esistenza, si affolla di gente che arriva e se ne va, si affolla di chi si affaccia e si informa sulla nostra direzione e poi rimane con noi oppure prosegue il proprio cammino. È una strada che si affolla non solo perché arrivano, ma è una strada che, proprio nel suo percorso non programmato, entra nel mistero dell'umanità, per cui deve per forza, la strada di Cristo su cui noi ci troviamo per chiamata, incrociare la strada degli uomini.

Se non riusciamo a incrociarla è segno che non siamo più sulla via di Cristo, perché la via di Cristo è tracciata per raggiungere tutta l'umanità. "Ogni carne vedrà la mia gloria" e allora non possiamo pensare che sia una via solo per noi, se la seguiamo incontreremo sicuramente fratelli e sorelle che ci chiedono o non ci chiedono, ci ascoltano o non ci ascoltano, scelgono altro, però la strada arriva a tutti, non lascia fuori nessuno.

Si tratta di una strada che attraversa l'umanità ed entra nel cuore dell'uomo.

Ora lo Spirito ci deve veramente guidare in questo percorso, che non è una lettera da capire, una lettera morta, ma è una Pa-

rola di vita. Mi permetto di aggiungere, così rimane più impresso, quello che vogliamo fare, quello che vogliamo vivere in questo cammino sinodale, proponendo altre due parole ben note, che si avvicinano al termine sinodo. Sono costruite sempre a partire dalla parola *odòs*-strada, ma preceduta da altre due preposizioni. La prima è *eisodòs*: immergersi sulla strada, entrare nella strada. L'altra è *exodòs*, esodo, fare su questa strada un cammino d'uscita, di liberazione, ma non c'è un cammino di uscita, di liberazione, se non c'è un entrare su questa strada e vedere dove conduce. Dove? Ce lo ricorda la lettera agli Ebrei. Gesù, prima di fare il suo esodo, ha fatto il suo *eisodòs*, è entrato nella umanità piena con le sue fragilità, le sue sofferenze, con le sue prove, egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. È Sommo Sacerdote presso Dio perché è entrato nella carne dell'umanità, ha fatto il suo ingresso, il suo *eisodòs*. Non possiamo fare un sinodo, se non facciamo anche continuamente un *eisodòs*, un ingresso nelle realtà umane a partire da noi stessi per giungere a tutti quelli che sono vicino a noi.

Bisogna entrare nelle situazioni ecclesiali, ma non rimanerne prigionieri. Tante volte in queste situazioni ci piangiamo addosso o siamo autoreferenziali, non arriviamo alla vera realtà che ci circonda, perché lasciamo la strada per fermarci sulla *piazzola del lamento*. Dobbiamo sviluppare ancora di più gli atteggiamenti di accoglienza per non rischiare di escludere qualcuno. Una volta entrati, non ci troviamo immediatamente a nostro agio, perché ci sembra un mondo che non ci appartiene, un mondo che non condividiamo, vogliamo scappare subito via.

Nel Vangelo di questa celebrazione troviamo un esempio di accoglienza: "Questi figli di Zebedèo – questa è la versione di Marco – si avvicinano al Signore: maestro vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo". Quando uno viene da noi e ci parla così, noi per educazione rispondiamo: se posso. Già stiamo mettendo in moto tutto l'armamentario per difenderci dalla pretesa con la quale ci si sta rivolgendo a noi, come membra della Chiesa nel proprio ministero.

Gesù risponde: "Che cosa volete che io faccia per voi?" Capite

che quella frase finale "è venuto per servire", noi la vediamo già qui, non la vediamo solo sulla croce nel servizio supremo del sacrificio, ma la vediamo già in queste parole "che cosa volete che io faccia per voi". È qui che si incomincia a servire il fratello. Ma se diciamo: che vuoi?, già siamo fuori luogo. Non è solo un essere scontrati, è un essere fuori pista. "Che cosa volete che io faccia per voi?", la domanda è irricevibile, perché loro chiedono di sedere nella gloria, "uno alla destra e uno alla tua sinistra", cioè un discorso che è fuori della logica del servo, ma il Signore, accogliendo queste persone, è entrato nella loro logica, ha fatto il suo *eisodòs* con loro, adesso deve aiutarli a fare l'esodo per venire fuori. Ma cosa fa il Signore? Dice semplicemente no? Presenta invece il mistero della salvezza: "Potete bere il calice che io bevo?".

Anziché rispondere con il rifiuto alla richiesta, cominciamo a fare esodo, cioè a proporre l'annuncio che in qualche modo possa trovare l'adesione di queste persone che vengono da noi. Tanto è vero che questi dicono: "Lo possiamo". Quindi Gesù ha presentato il mistero della salvezza che si sta realizzando attraverso il suo sacrificio, la sua sofferenza e la sua morte, l'ha presentato in modo tale che questi possano dire addirittura sì, lo possiamo. Qui incomincia l'esodo di questi fratelli che devono comprendere la novità e la logica dell'agire di Cristo, la novità e la sorpresa di come Dio ha deciso di salvare l'umanità. La Chiesa dovrebbe attrezzarsi a questo: l'accoglienza, l'ascolto, la proposta coinvolgente, che diventa il percorso comune.

È qui il grande salto di qualità, che alla fine il Papa ci ha chiesto a partire dall'*Evangelii gaudium*: quando si parlava di dogane, voleva dire questo. Noi mettiamo solo divieti e dogane, ma aiutiamo i fratelli a uscir fuori? Il divieto non permette l'esodo, esso si compie quando ci si mette accanto e si propone ciò che insieme si può realizzare.

Il calice lo berrete pure voi, non vi preoccupate, anche voi sarete battezzati. Gesù non dice non è possibile, ma il mistero della salvezza chiede questo esodo da se stessi. D'ora in poi, nello stile sinodale, quando dobbiamo rispondere ai fratelli che ci interpellano, mettamoci accanto e facciamo insieme l'esodo. Non oppo-

niamo solo una barriera, facciamo con loro l'esodo proponendo e indicando la meta, seguendo la logica nuova, quella del servizio, del donare la vita e non la logica del potere esigente.

Il Vangelo proclamato ci indica lo stile sinodale da vivere con Gesù e come Gesù: "Il figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire ma per servire". Vorrei che questa parola ci interpellasse continuamente, perché traccia il nuovo stile di servizio per la Chiesa sinodale.

La Chiesa che si confronta con il mondo, ma non con Cristo, è un pericolo. Bisogna confrontarsi con il mondo, per essere adeguati nella proposta del messaggio di salvezza.

Misurandoci su Cristo, abbiamo una verifica continua e costruttiva per l'annuncio del Vangelo, altrimenti rischiamo di non dire né sì né no e di non offrire la logica del Vangelo e di non annunciare la Parola di Cristo.

L'esodo va vissuto sempre insieme, perché anche noi abbiamo sempre bisogno di uscire per crescere ed essere adeguati alla situazione che si presenta. Chi accompagna i cammini spirituali, sa quanto si deve coinvolgere in un cammino spirituale di un fratello, di una sorella. Anche noi, come Chiesa viva, sappiamo bene quanto dobbiamo fare per coinvolgerci con i nostri fratelli e le sorelle nostre, che sono della nostra comunità e non riescono a fare questo cammino di uscita, secondo la logica del Vangelo, secondo la logica del servo, secondo la logica di chi dona la vita. È questa la misura che ci deve accompagnare, altrimenti viviamo in uno stile occasionale e di convenienza, perdendo la qualità evangelica: essa è sempre ecclesiale e *cristica*, perché viene da Gesù Cristo, il capo del Corpo che è la Chiesa.

Amen.



Sinodo Per una Chiesa sinodale

Il percorso diocesano

a cura di Grazia Giannone e Tania Imparato,
segretarie del Sinodo

*Sinodo 2021-2023 "Per una Chiesa sinodale:
comunione, partecipazione e missione".*

Le tappe



Con le Celebrazioni del 9/10 ottobre a Roma e la Celebrazione Eucaristica di domenica 17 ottobre 2021 nelle chiese particolari, per la nostra diocesi nella Chiesa cattedrale di Sant'Angelo dei

Lombardi, si è aperto solennemente il cammino del Sinodo 2021-2023 dal titolo "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione".

La prima fase del processo sinodale è quella diocesana da ottobre 2021 ad aprile 2022. Essa sarà scandita dall'ascolto nelle Chiese locali di tutte le realtà e le persone del territorio, non "solo coloro che sono già coinvolti nelle attività della Chiesa" (cit. *Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità*, 2.4)

Per la nostra diocesi, il Consiglio Pastorale Diocesano è stato individuato come organo di coordinamento del processo sinodale, e nella riunione di sabato 27 novembre 2021, ha individuato i primi passi della fase diocesana che "vedranno coinvolti i Consigli Pastoralisti Parrocchiali [...]":

- 1) incontrare i propri membri per conoscere e discutere del Sinodo e decidere come coinvolgere tutti gli altri operatori pastorali;
- 2) proporre un secondo appuntamento rivolto a tutti gli operatori pastorali, i quali, insieme al Consiglio, stabiliranno le modalità di avvicinamento e coinvolgimento della società civile presente sul territorio;
- 3) partire da un'assemblea pubblica, aperta a tutti, secondo il modello della Visita pastorale (iniziata dall'arcivescovo nel 2017)" (cit. Lettera sul cammino sinodale nelle comunità parrocchiali del 4 gennaio 2022)

Al termine dell'ascolto del "Popolo di Dio in ciascuna Chiesa particolare si concluderà con una Riunione pre-sinodale, che sarà il momento culminante del discernimento diocesano...Dopo la chiusura della fase diocesana, ogni Chiesa particolare invierà i suoi contributi alla Conferenza Episcopale entro la data stabilita dalla propria Conferenza episcopale..." (cit. 5.2.6 - 5.2.7., XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi - synod.va)

I contributi delle Chiese locali sintetizzati dalle Conferenze episcopali e confluiranno nel primo documento di lavoro (*Instrumentum laboris*) che sarà discusso nelle sette riunioni continentali (fase continentale, da settembre 2022 a marzo 2023). Quindi, *“sulla base dei documenti prodotti a livello continentale, una seconda edizione dell’Instrumentum laboris sarà elaborata ad uso dell’Assemblea del Sinodo dei Vescovi nell’ottobre 2023”*.

Il contributo della Chiesa diocesana al Sinodo universale è il primo momento del *percorso sinodale*, che la Chiesa italiana, su invito del Santo Padre, si è impegnata a vivere fino al 2025. Tutto deve concorrere a maturare la coscienza che la sinodalità è elemento connaturale e costitutivo della vita ecclesiale per sperimentare la comunione, che fa crescere e cresce essa stessa come testimonianza per il mondo.

Anniversario Dedicaione Chiesa Cattedrale

Martedì 20 novembre 2021

Chiesa Cattedrale – Sant’Angelo dei Lombardi (Av)

Omelia

Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo

(dalla registrazione rivisitata)

Dn 7,13-14 – Sal 92/93 – Ap 1,5-8 – Gv 18,33b-37

Celebriamo l’Eucarestia nel giubilo e nell’esultanza a cui ci introduce brillantemente il coro diocesano, sia per la sua qualità sia per la potenza: è un coro numeroso, rappresentativo di tutta la Diocesi.

L’esultanza nasce da quello che viviamo, celebriamo e siamo: la Chiesa, sposa di Cristo. Essa si sente unita a lui e lo riconosce re e Signore. Questo giorno della dedicaione si dischiude naturalmente e liturgicamente alla solennità di nostro Signore Gesù Cristo Re dell’universo. Si dischiude perché consegniamo la nostra Chiesa e noi stessi a Cristo. Ci consegniamo a lui come la sposa si consegna al suo sposo. Con questi sentimenti vogliamo vivere la nostra annuale festa della dedicaione e anche l’inizio del nostro anno pastorale.

Ci consegniamo a Cristo, nostro re e Signore, nostro sposo. Come ci ha detto Daniele, a lui sono stati dati potere, gloria e regno. Carissimi, dobbiamo partire da questa fede nel risorto asceso al cielo, intronizzato alla destra del Padre. Comprendiamo che il potere, la gloria, il regno sono consegnati a lui dal Padre per quello che ha fatto per noi e come sorgente di grazia permanente per noi che siamo nella storia. Ciò che il Padre riconosce al Figlio, per quello che egli ha compiuto, nel suo pellegrinaggio

terreno, è per il Figlio, ma è la sorgente di grazia e di benedizione per la Chiesa e per l'umanità intera. Quel potere non è la potenza né l'onnipotenza, ma è il potere che ci ha insegnato nel servizio. Gli ha dato potere, perché ha vinto la morte, ma gli ha dato potere anche perché, da questa vittoria sulla morte, giunga a noi la grazia del servizio-*diaconia*. Egli è tornato al Padre come il servo sofferente, il servo umile che ha compiuto la sua missione. La gloria della vittoria pasquale scende su di noi nella gloria dell'uomo nuovo, immagine di figlio somigliante sempre più al Figlio.

Poi gli ha consegnato il regno. Questo è entrato nella storia, cresce e avanza e tante volte si confonde con la storia, si nasconde nella storia, ma vuol portare l'umanità e l'intero universo nell'eternità del regno.

Quello che è dato al Figlio è la sorgente di grazia per la Chiesa e per l'umanità. Noi riconosciamo il potere, la gloria, il regno, quando siamo convocati nel suo tempio santo. Dobbiamo sentirci come sposa, come corpo e dobbiamo edificarci sempre più come casa.

Come sposa, ci consegniamo allo sposo, nell'atto perpetuo di affidamento, per divenire nella storia la madre feconda dei nuovi figli di Dio. Il nostro consegnarci non è estetico, della sposa bella, è il consegnarci della sposa che vuol essere nella storia madre feconda di figli.

Il nostro anno pastorale dunque viene in qualche modo a fondersi con il percorso sinodale, senza perdere di vista la centralità dell'Eucaristia, fonte di grazia in mezzo a noi, fonte del potere/servizio, fonte della gloria per l'immagine di Cristo in noi, fonte del regno che, pur nascondendosi, avanza in mezzo a noi e nella storia. La nostra Chiesa è questa sposa che è chiamata e vuole diventare madre.

Carissimi fratelli e sorelle laici, rappresentanti delle comunità, sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate, stringiamoci in questa dimensione sponsale con il desiderio di maternità e di fecondità per la nostra gente.

Gesù ogni volta ha chiamato Maria *donna* nell'atto di affidarle una nuova maternità. L'ha chiamata *donna* a Cana di Galilea,

quando stava per diventare madre, non tanto perché interceda presso di lui, ma madre, che genera i figli dell'ascolto e dell'obbedienza alla Parola. Vediamo la maternità di Maria, non tanto nell'intercessione verso il Figlio ma nell'atto di dire ai servi: *fate quello che egli vi dirà*, per diventare figli.

Maria è la madre che genera i figli dell'ascolto, obbedienti alla Parola, proprio lei che è diventata madre nel corpo per la sua obbedienza alla Parola.

L'ha chiamata di nuovo *donna* sulla croce perché doveva diventare madre, madre della nuova umanità amata, nella persona di Giovanni, il discepolo amato: *donna, ecco tuo figlio*.

Uniti nella figliolanza, ci presentiamo allo sposo per ricevere la fecondità della madre: Chiesa sposa e Chiesa madre.

Allora dobbiamo preoccuparci di quest'unione tra di noi e con lo sposo: se è vera, è feconda. La sterilità della Chiesa trova la sua causa in questa non perfetta comunione fraterna e unione con il suo sposo.

Tutte le indagini sociologiche, pastorali sono utili, ma non bastano. Interrogiamoci anche sulla nostra capacità di unirci insieme, non singolarmente (singolarmente non siamo fecondi). È la Chiesa donna che diventa Chiesa sposa, è la Chiesa sposa che diventa Chiesa madre, per cui la riuscita dell'unione con lui e della fecondità di questa unione nasce dalla nostra comunione. Se uniti, ci uniamo a lui e diventiamo fecondi.

Siate una cosa sola perché il mondo creda: ecco il terreno della fecondità. Siamo chiamati ad essere uniti per essere fecondi. È l'unità tra di noi, che ci rende sposa adorna davanti a Cristo e ci porta alla maternità.

Noi siamo chiamati a essere anche Chiesa-corpo, corpo di Cristo che è il capo della Chiesa. Torna di nuovo sia la metafora sponsale, ma soprattutto quella del corpo, che ci porta all'Eucaristia. Siamo chiamati a essere anche Chiesa-corpo, che nasce dall'Eucaristia celebrata e vive dell'Eucaristia. Nella celebrazione eucaristica sperimentiamo la vivacità dell'articolazione di essere suo corpo. Nella celebrazione scopriamo di essere nei confronti del regno il seme che nasconde il regno, che ha in sé tutte le

potenzialità del regno. Come il pane eucaristico ha in sé tutta la persona di Cristo e la sua persona ha in sé tutte le potenzialità del regno, così noi, come Chiesa eucaristica-corpo di Cristo, abbiamo in noi Cristo con tutte le potenzialità del regno, ma non esauriamo il regno.

Siamo il seme, che deve anche marcire per poter poi spuntare e portare nuovo frutto. Se nell'essere sposa vediamo la nostra fecondità materna, nell'essere corpo vogliamo vedere soprattutto il nostro rapporto con il regno di Dio. È entrato nella storia, è presente nella storia, trova la sua operatività nella storia ed esso è presente nella Chiesa che celebra l'Eucaristia.

La Chiesa è totalmente al servizio del regno ed è operativa per il regno. Il nostro cammino sinodale diocesano e parrocchiale deve trovare il più possibile nell'Eucaristia la coscienza di essere questo corpo che si fa seme, di essere questo seme che esprime le potenzialità del regno, di essere questo seme che marcisce perché il regno possa fiorire senza più che il seme si riconosca.

L'Eucaristia ci invita a vivere il nostro rapporto con il regno come un rapporto di morte e di risurrezione. Moriamo perché il regno possa espandersi, perché la presenza di Cristo nel mondo possa raggiungere, al di là di noi, tutti gli uomini, attraverso di noi, tutte le creature.

Il nostro rapporto di Chiesa con Cristo re è quello del tempio. Sposa, corpo, tempio, casa accogliente. L'Apocalisse ci presenta Cristo come il fulcro della storia, come colui da cui la storia ha inizio, in cui la storia trova compimento: "Io sono l'Alfa e l'Oméga, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!" Presenta Cristo come il fulcro della storia e dice con chiarezza: "Per lui tutte le tribù della terra (non d'Israele) si batteranno il petto."

L'Apocalisse, guardando il regno che, tramite la Chiesa, cammina verso il suo compimento, non ci fa vedere più un piccolo popolo o una parte dell'umanità, ci rivela il radunarsi della moltitudine davanti allo sposo; non è un piccolo gregge (noi siamo il piccolo gregge), ma nelle nozze escatologiche si radunerà l'umanità intera: "Per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto." Il battersi il petto è un segno di penitenza, è un segno

d'appartenenza, è un segno d'amore. Quante volte, con la mano sul petto, abbiamo chiesto perdono al Signore in segno di penitenza? Quante volte, con la mano sul petto, tanti nostri fratelli esprimono l'appartenenza a una realtà? Quante volte, con la mano sul petto, abbiamo parlato d'amore a chi vogliamo bene e a chi ci vuole bene? A quel punto tutti si batteranno il petto e cosa potranno dire se non *Amen*: si è compiuta la salvezza.

Nella comunione eucaristica, quando ci battiamo il petto diciamo: "Non son degno di partecipare..." anticipiamo nella storia col sacramento questo momento finale in cui tutte le tribù della terra si batteranno il petto perché lo riconosceranno. Nel sacramento, nella fede, nel mistero ci battiamo il petto e lo riconosciamo e diciamo: "Sì, Amen!"

Ogni comunione eucaristica è un atto di penitenza, è un atto di appartenenza alla Chiesa e a Cristo, è un atto di amore a Cristo, alla Chiesa e all'umanità.

Siamo nel cammino sinodale, ci stiamo timidamente ma in maniera anche decisa interrogando: chi siamo come Chiesa sinodale?

Torniamo alle domande: che dobbiamo fare per il percorso sinodale? Che dobbiamo fare per essere Chiesa sinodale? Chi siamo, come Chiesa sinodale?

Siamo Chiesa che ascolta, come in questo momento, Chiesa che si ascolta, Chiesa che ascolta il mondo. In questo ascolto, colui che è sempre presente è il Signore Gesù. Ascoltiamolo nella sua Parola, ci ascoltiamo convinti che è tra di noi e ci parla, lo ascoltiamo anche nel mondo sicuri che parla attraverso il mondo. Sì, il filo conduttore è l'ascolto, che può permettere poi di arrivare a una sintesi di vita ecclesiale e sapere che è presente dovunque si parla, si ascolta e si cerca la verità.

Il brano del Vangelo di Giovanni in questa solennità di Cristo Re ci dà un paradigma di come dobbiamo ascoltare il mondo come Chiesa sposa di Cristo, come Chiesa corpo di Cristo, come Chiesa casa accogliente. C'è un paradigma molto interessante nel dialogo di Gesù con Pilato. Il ritmo del testo ha tre momenti indispensabili per il dialogo con il resto del mondo, perché il dialogo

è ascolto ma anche passaggio da parola a parola. Quel *dia* del termine dialogo presuppone che ci sia un dire e un ascoltare e poi un ascoltare che a sua volta parla, non è un monologo. Forse siamo abituati ai monologhi, in questo momento lo sto facendo anch'io, ma spero che non lo sia, perché la dialogicità tra quello che dico è data dalla Parola del Signore, è data dal nostro essere famiglia, è data dalle esigenze che il mondo e la Chiesa hanno. Il mondo ha bisogno della Chiesa. Vorrei che fosse anche uno stimolo per il nostro percorso sinodale. Il mondo ha bisogno di Cristo, sì, ma forse oggi è necessario che il mondo riscopra e parta dal bisogno della Chiesa, perché siamo oltre il famoso slogan che ci ha accompagnati negli ultimi decenni: Cristo sì, Chiesa no. Adesso è Cristo no, Chiesa no.

Allora come si fa? All'inizio bisognava farsi da parte, perché Cristo potesse parlare ai cuori delle persone, oggi non possiamo più farci da parte. Dobbiamo metterci in prima linea, bersagliati, perché Cristo possa tornare ad affacciarsi nelle vicende della storia.

Cristo è nella storia, era riconosciuto nelle coscienze perciò tanti, disgustati dal comportamento della Chiesa o degli uomini di Chiesa o dei laici cristiani – perché siamo tutti uguali –, dicevano: Cristo sì, Chiesa no.

Oggi è stato scacciato dalle coscienze. Il grido nietzschiano "Dio è morto" si è realizzato, ma questo non ci spaventa. Ecco il paradigma del Vangelo, in questi tre momenti: Pilato è il mondo. Pilato chiede a Gesù: "Sei tu il re dei Giudei?" È una domanda non retorica, ma contiene in sé un'accusa.

Noi, come Chiesa sinodale che vuole entrare in dialogo col mondo, dobbiamo esporci a queste domande che sono anche accuse rivolte a noi. L'ha fatto Gesù nel suo processo finale, si è esposto, si è fatto accusare, non possiamo farne a meno. Gesù vuole intavolare un dialogo con Pilato e risponde con un'altra domanda: *questo lo dici da te o altri te l'hanno detto sul mio conto?*

Quante volte, nell'opposizione a Cristo e alla Chiesa, potremmo fare questa domanda: ma tu hai fatto esperienza di quello che

dici contro la Chiesa, contro Cristo, oppure sono cose che altri hanno detto? Intanto noi siamo sul banco degli accusati, come lo era Cristo. C'è stato Cristo e non vorremmo esserci anche noi?

Non ci spaventiamo se nella prima parte del nostro dialogo col mondo noi dobbiamo essere gli accusati.

"La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?" Questo rapporto che Pilato vuol capire tra Gesù e il popolo d'Israele, che rapporto è? Così anche per noi: che rapporto c'è tra noi, popolo di Dio, e Gesù Cristo? Abbiamo camminato come popolo di Dio guidato da Cristo buon pastore? Quando il mondo ci interroga, dobbiamo accogliere queste domande e chiederci: che cosa abbiamo fatto?

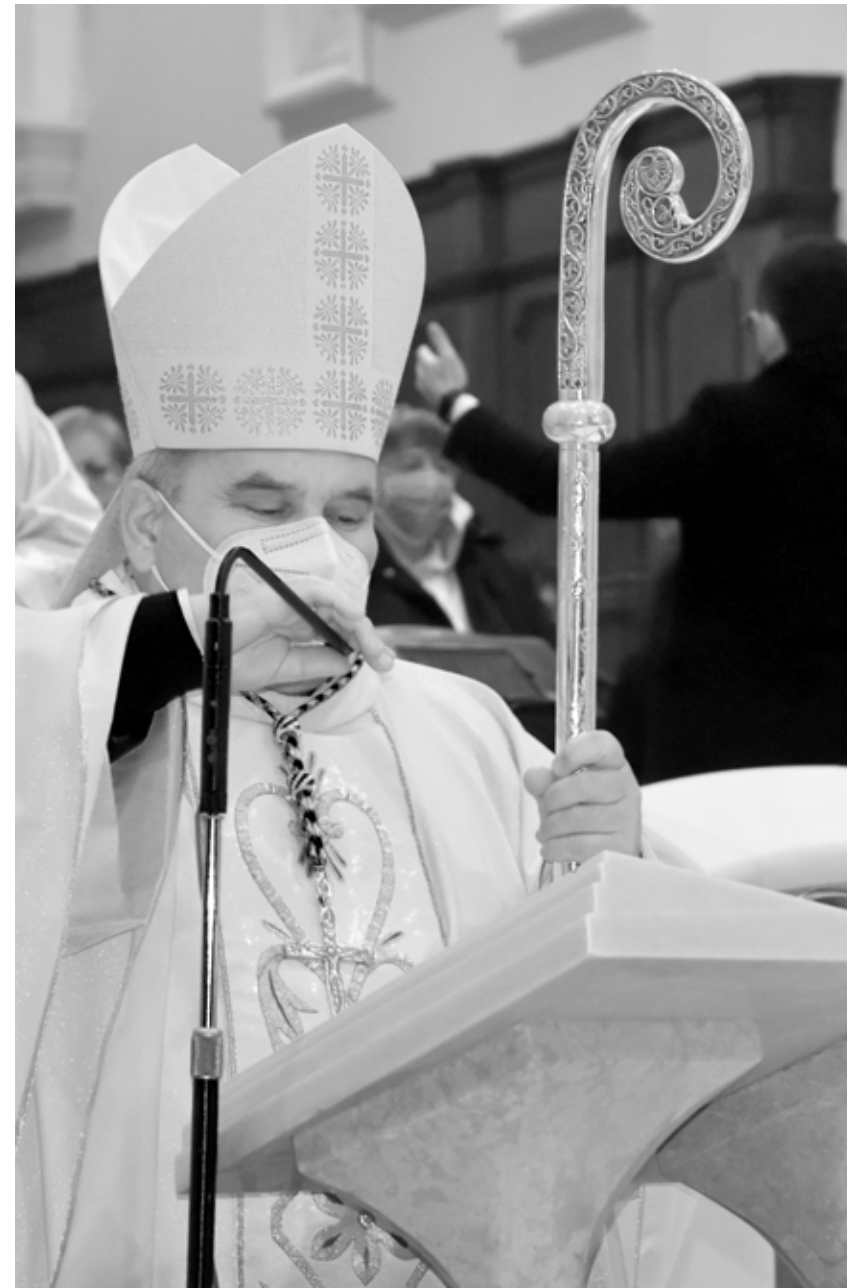
In questo paradigma è importante il secondo movimento, quello che fa Gesù. Messi sotto accusa, quasi incapaci di reagire all'accusa, dobbiamo fare la controproposta, innanzitutto nuova, che spiazza chi è di fronte per la sua novità, che diventa provocatoria. La risposta di Gesù a Pilato ha in sé questa novità: "Il mio regno non è di questo mondo". Pilato è disorientato. *Certo che sono re, ma il mio regno non è di questo mondo*, è un regno in cui non si combatte, perché viene da lassù ed è sceso quaggiù, ma non è di quaggiù. Pilato è sconcertato. La novità, che dobbiamo poter dire, per essere Chiesa che si lascia accusare e giudicare, inizia dal nostro percorso di conversione e diventa una provocazione per noi e per il mondo. Gesù sa che quella è una provocazione per lui oltre che per Pilato.

Nel percorso sinodale è necessario l'ascolto, ma anche dare proposte di novità. Esse sono rivolte a noi, che ne prendiamo coscienza, come Gesù prende coscienza che il suo regno non è di questo mondo, e che aiutano gli altri a prendere coscienza della novità del Vangelo. Dobbiamo lavorare molto per dare una proposta di novità, che scaturisca da quello è stato l'atto di accusa, non è la novità per percorrere altre strade che non tengono conto di ciò che siamo e di ciò che il mondo ci chiede. Bisogna rispondere a quanto ci è chiesto con la novità di Cristo, che è il tesoro della Chiesa.

Questo è il momento più esaltante del cammino sinodale.

Ecco il terzo passaggio che scaturisce dal dialogo con il mondo, come quello di Gesù con Pilato: il percorso è ormai avviato. *Tu dici che sono re*: intanto nel tuo cuore è iniziato il dubbio per la ricerca. La proposta di novità nasce dall'incontro dialogico, che ha come sorgente Gesù, come guida lo Spirito Santo per intraprendere con il mondo un cammino di ascolto per la ricerca della verità. Nel percorso si devono incontrare continuamente la Parola scritta e proclamata, la coscienza di ogni uomo con i suoi bisogni e la Chiesa stessa, ancora capace di parlare al mondo del suo sposo, il Signore Gesù.

Amen.



ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE

Consiglio Pastorale Diocesano

verbale del 27 novembre 2021

Sabato 27 novembre alle ore 9:30, presso l'Abbazia del Goleto, si è riunito il Consiglio Pastorale Diocesano presieduto dall'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, segretaria verbalizzante Tania Imparato. Sono presenti: don Tarcisio Gambalunga, don Franco Di Netta, don Piero Fulchini, padre Davide Perdonò, don Carmine Fischetti, fra Antonio Garofano, suor Consolata Franciosi, Salvatore Bonavitacola, Emilio Famiglietti, Ettore Di Benedetto, Grazia Giannone, Vitantonio Di Milia, Italo De Blasio e Fiorinda Petretta.

L'incontro si apre con la recita delle Lodi e la meditazione dell'Arcivescovo che si sofferma sul significato del cammino sinodale per noi. Inoltre si sottolinea l'umiltà da acquisire come atteggiamento primario per ascoltare lo Spirito e il mondo, in una dinamica di empatia. Benedire e non maledire chi non ci capirà o chi, addirittura, ci perseguiterà; egli ci esorta a non scoraggiarci, a non far prevalere i nostri pregiudizi nell'andare verso gli altri. È fondamentale per noi che siamo chiesa domandarci cosa significhi povertà nel nostro contesto, come individuare i poveri tra noi, partendo dalle nostre povertà.

Si procede con la lettura del nuovo elenco dei membri che costituiscono il Consiglio. Infatti ci sono stati avvicendamenti dovuti alla dipartita di alcuni di essi e a surroghe di coloro che hanno rassegnato le dimissioni, nonché l'elezione della nuova Presidente di Azione Cattolica.

All'ordine del giorno ci sono i primi cinque punti ricavati dal Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità:

- 1) nominare i referenti diocesani;
- 2) creare un'equipe sinodale diocesana;
- 3) discernere il cammino per la nostra diocesi;
- 4) pianificare il processo partecipativo;
- 5) preparare i coordinatori di gruppo per le riunioni di consultazione sinodale.

Di seguito si riportano gli interventi più rilevanti relativi alle

questioni in oggetto.

Al primo punto l'Arcivescovo ha individuato due donne come referenti diocesane che abbiano rapporti con la Segreteria del Sinodo. Esse sono Grazia Giannone e Tania Imperato. La prima in rappresentanza del laicato impegnato più attivo e più presente in Diocesi; la seconda come segretaria del Consiglio Pastorale Diocesano individuato per promuovere, coordinare e sostenere il percorso che siamo chiamati a vivere.

Al secondo punto, pertanto, si ufficializza il ruolo del Consiglio Pastorale Diocesano costituito da tutti i carismi presenti nella nostra chiesa (presbiteri, vicari di zona, religiosi, religiose, laici, ecc.) e che rappresentano tutto il territorio (v. elezioni dei membri laici nelle quattro zone pastorali settembre 2017). L'opera svolta dal Consiglio Diocesano, inoltre, farà da supporto ai Consigli Pastoral Parrocchiali, secondo le indicazioni del Vademecum. Di seguito, in seno al Consiglio, si dà vita ad un gruppo itinerante costituito dai membri laici eletti e da presbiteri che incontreranno i parroci e le loro comunità per avviare gli incontri sul sinodo. L'Arcivescovo invita i presenti a rendersi disponibili a muoversi anche al di fuori della propria zona pastorale. Rispondono all'appello: Italo De Blasio, Tania Imperato, Grazia Giannone, don Tarcisio e fra' Antonio. Il prof. Famiglietti dà la sua disponibilità, riservandosi un po' di tempo per entrare nelle dinamiche del Consiglio, essendo un nuovo membro. Fiorinda Petretta si rende disponibile per la propria zona pastorale, così come Ettore Di Benedetto. La segretaria si riserva di invitare personalmente gli altri membri.

Per favorire un miglior coordinamento e arrivare formati, si consiglia di fare incontri previ sulla falsariga del Direttivo. Infatti quest'ultimo, nella sua interezza, si aggogherà all'elenco di cui sopra.

Si passa ora all'analisi del terzo punto all'ordine del giorno. L'Arcivescovo ricorda a tutti che il lavoro sinodale nostro e di tutte le Diocesi si incrocia e tiene presente il Sinodo universale dei Vescovi. Si comprende dai vari documenti e dal lavoro dei relatori nelle Assemblee della CEI, che non sono stati ancora individuati argomenti precisi su cui confrontarsi, piuttosto ci si abitui ad uno

stile sinodale che favorisca l'ascolto e il confronto. È fortemente richiesto l'ascolto della Parola del Signore, l'ascolto tra noi nella parresia e l'ascolto del mondo senza pregiudizi. L'Arcivescovo si sofferma sulla fluidità dei confini di chi ruota intorno alle nostre comunità parrocchiali. Spesso i vicini, coloro che operano in parrocchia, con le loro opinioni sembrano essere lontani da una logica evangelica; di contro coloro che non consideriamo vicini, sanno sorprendere, dialogando, con il loro pensare puro ispirato ai più alti valori cristiani. Pertanto questa fluidità ci richiama ad assumere atteggiamenti di delicata attenzione e rispetto verso tutti.

Un modello da seguire per l'ascolto ad extra, suggerisce mons. Cascio, potrebbe prendere le mosse dalla visita pastorale, iniziata nello scorso anno 2017. A quest'ultimo aspetto sarà data attenzione, in modo particolare, nel secondo momento del cammino sinodale.

Da un punto di vista pratico i primi incontri a livello parrocchiale dovranno essere svolti entro la metà di gennaio; ciascuna parrocchia dovrà fare sintesi di tutto ciò che sarà emerso, comunicarlo alle referenti, le quali avranno il compito di raccogliere e sottoporre al Consiglio Diocesano. L'ultimo passaggio sarà l'invio del materiale alla Segreteria del Sinodo.

A questo punto don Pasquale apre al dialogo e interviene padre Davide. Egli evidenzia la mancanza di punti di riferimento diocesani: alcuni uffici curiali non hanno il responsabile, catechesi, liturgia ecc. Tra coloro che hanno dato disponibilità a incontrare le parrocchie, inoltre, fatto salvo per la referente di Azione Cattolica, egli non rileva le competenze sufficienti a dare risposte e affrontare eventuali difficoltà che si presenteranno durante gli incontri. Si auspica, altresì, la presenza di religiose e altre figure che richiamino tutti i carismi presenti nella nostra Arcidiocesi.

L'Arcivescovo rassicura che il primo momento è l'ascolto. La capacità sarà non di portare giustificazioni su ciò che si è fatto, ma far emergere tutto ciò che di negativo e anche di positivo c'è, senza portare il dialogo sulle risposte da dare. L'unica competenza essenziale, a partire dai parroci, è soltanto saper ascoltare.

Tania Imperato consiglia di produrre un video esplicativo per

raggiungere un maggior numero di persone. Previa lettura da parte dei membri dell'equipe itinerante, si potrebbe portare una sintesi su cosa si intende per Sinodo e come esercitarsi all'ascolto.

Italo De Blasio ritiene un di più il video proposto, si rischierebbe di appesantire con ulteriore materiale. Egli chiede, invece, di favorire incontri di formazione per il gruppo itinerante per capire come muoversi al meglio. Si interroga sulle modalità di coinvolgimento e di come raggiungere in maniera capillare tutti; egli fa notare una non conoscenza del Sinodo, cioè una mancanza di pubblicità come richiesto dal *Vademecum*.

Fra Antonio riprende quest'ultima sollecitazione e chiede al Vescovo se i Consigli parrocchiali ci sono e a che punto sono della loro operatività. Prima della visita dell'equipe sarebbe meglio chiedere su quali basi si intende lavorare. Come chiesa ci dobbiamo chiedere: "Cosa si aspettano le comunità da noi? Fino a che punto coloro che dovrebbero ascoltarci sono disposti a chiedere di essere ascoltati? Egli si interpella, inoltre, sul come aiutare i parroci a comprendere la sinodalità, essendo il Sinodo una opportunità.

Ettore Di Benedetto afferma che nella sua realtà parrocchiale, e dove opera l'associazione, l'Azione Cattolica ha dato un impulso significativo alla diffusione di questo evento di Grazia offerto dal Signore. Egli sostiene che l'ascolto a cui ci si dedica quotidianamente ci consente di stare qui oggi, portando le istanze di coloro che vengono ascoltati. Inoltre egli dà la disponibilità ad accompagnare nella sua zona pastorale il gruppo itinerante.

Don Franco Di Netta sottolinea di aver colto nelle persone con cui si interfaccia il desiderio forte di essere ascoltate. Tutto buono, gli strumenti da utilizzare ecc, ma molti vogliono svuotarsi di tutto ciò che hanno dentro. Egli aggiunge che molti problemi attanagliano i cuori delle famiglie, dei giovani, degli anziani. Egli suggerisce di dedicarsi all'ascolto, soprattutto degli adolescenti che vogliono essere aiutati a trovare una strada.

Ettore riprende che il solo ascoltare gli altri forse non dà soluzioni ai problemi, tuttavia la condivisione aiuta e dà conforto nelle difficoltà.

Grazia Giannone sottolinea la difficoltà di incontrare gli am-

bienti fuori della parrocchia. Si rifletta bene prima di muoversi. Un esempio: il mondo della scuola, oppure le altre realtà dove non sempre la Parrocchia viene riconosciuta come luogo di confronto. Riguardo all'incontro con i giovani si suggerisce di andare ad incontrarli nelle loro assemblee d'istituto, o nei luoghi dove essi si ritrovano. Si sottolinea di fare molta attenzione, usando rispetto per tutti, si entri in punta di piedi.

Don Tarcisio chiede la parola e, riferendosi al momento così delicato e incerto, afferma che con entusiasmo si è dato inizio alle attività pastorali con i ragazzi, poi tutto si è fermato. Egli rileva, osservando gli altri, un crollo della Speranza. L'incertezza dovuta alle conseguenze della pandemia non permette di vedere nessuna luce. Ciascuno preferisce rinchiudersi nell'ambiente "sicuro" di vita familiare. Egli propone, pertanto, di riaccendere una Speranza, anche tra parroci quali guide responsabili. Operativamente si potrebbe partire da più incontri a livello zonale come occasioni di ascolto reciproco, senza giustificarsi, come affermato dal vescovo, e per darsi linee pensate insieme. Si avrebbe così anche il tempo di interrogarsi sulla qualità dei cammini dei Consigli Parrocchiali, che, viene ricordato, esistono sulla carta in tutte le parrocchie. Riscoprire in questo tempo il loro ruolo, incontrarli più spesso, si spera in presenza, senza dimenticare anche le nuove modalità di comunicazione. Incontrare con loro anche il gruppo itinerante fuori dal proprio contesto potrebbe creare un nuovo entusiasmo; egli crede che tutto ciò potrebbe essere un'occasione di rilancio e rinnovamento. Per le piccole comunità, inoltre, ascoltare un'altra voce potrebbe rappresentare un nuovo slancio, rilanciando così la dimensione diocesana e favorendo una buona partecipazione.

Padre Davide promuove un ascolto disarmato affiancato da intercettori che conoscano gli ambienti ai quali ci si rivolge e che diano orientamento. Pertanto, chi incontra dovrà mettere in pratica un ascolto disarmato, chi accompagna, per esempio nel mondo della scuola, dovrà essere intercettore dei bisogni della scuola. Tutto ciò per favorire un ascolto non passivo, non stupido, che eviti di recepire quello che più si desidera. Gli uffici preposti, nella loro specificità, pertanto, facciano da intercettori con le realtà che si

intendono incontrare.

Mons. Cascio rileva le difficoltà che anche in questa sede si hanno nell'approccio al termine Sinodo. Egli evidenzia che si tratta di una parola alquanto sconosciuta, non accessibile a tutti. Perciò è necessario recuperare il significato profondo che accompagna questa espressione. La novità della parola sinodalità non inerte al da farsi, all'operosità della Chiesa, ma inerisce al chi siamo? Al come siamo Chiesa... atteggiamento disarmato che deve liberarci dall'altra parola che è autoreferenzialità. Ci si eserciti a comprendersi come Chiesa non per un discorso all'interno, ma per capire e comprendere il mondo. È, infatti, quest'ultimo a dettare l'agenda.

Alle 11.30 si chiama la pausa.

Alle 11.45 si riprendono i lavori.

L'Arcivescovo ci invita ad andare oltre il solo stile sinodale, si approdi, invece, ad una spiritualità sinodale che pervada soprattutto il Consiglio Diocesano. Esso sappia cogliere ciò che c'è nella profondità delle parole, con uno sforzo unanime, che sappia attingere dal cammino spirituale e di fede di ciascuno dei membri. Egli continua l'approfondimento leggendo alcuni punti della sintesi di p. Giacomo Costa sj dal titolo: "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione", che riprende, tra gli altri, spunti di riflessione tratti dal magistero di papa Paolo VI. Il documento, che ha come scopo facilitare la comprensione dei vari passaggi, sarà in allegato al presente verbale. Esso, presentato durante una delle riunioni della CEI, ci riporta alla traditio fidei che si snoda nel tempo, cammino della Chiesa privo di improvvisazioni. Il lavoro riprende il rapporto tra Chiesa al vertice e Chiesa particolare. Dei dettagli si evince che tutta la Chiesa è coinvolta nel cammino sinodale ed è coinvolta nell'imparare ad ascoltarsi, ad essere di aiuto alle altre Chiese particolari e a contribuire alla stesura di un documento finale, che non è stato ancora scritto e che non si trova in nessun cassetto (cit. papa Francesco). Quest'ultimo sarà il frutto dello sforzo grande che siamo chiamati a compiere tutti, ciascuno nel proprio ruolo, grande o piccolo che sia, tenendo conto del contesto culturale e delle differenze sociali che si riscontrano in qualsiasi parte del mondo. Si ribadisce il legame fortissimo tra

Chiesa al vertice e periferie, per cui chi non vive questo rapporto profondo è fuori dalla Chiesa medesima. Si fa, inoltre, riferimento al progetto del Papa, il quale, in base alla sua percezione e a ciò che ha osservato negli anni, coltiva il desiderio di prossimità territoriale, prossimità personale, attraverso l'azione pastorale del vescovo, guida del proprio territorio, in comunione con gli altri vescovi vicini e in comunione con lui.

Si passa ora all'analisi del quarto punto all'ordine del giorno; riguardo al processo partecipativo, si sancisce che tutte le comunicazioni da fare saranno firmate dall'Arcivescovo e dal Consiglio Pastorale Diocesano. Pertanto in questa sede si procede passo per passo, a indicare piste percorribili dai parroci, decise insieme e che lascino libertà alle comunità di organizzarsi al meglio.

Si propone, in concreto:

1) di convocare i Consigli Pastoralisti Parrocchiali, che in tutte le parrocchie esistono, per una conoscenza del Sinodo e dei suoi principi ispiratori;

2) di poter disporre, da parte dei parroci che ne faranno richiesta, di un sostegno dal gruppo itinerante richiamato al punto due del presente verbale.

Il Consiglio Parrocchiale, ascoltati i membri e studiati i documenti del Sinodo, potrà, a sua volta, convocare un incontro con tutti gli operatori pastorali per decidere chi incontrare sul territorio e le modalità per farlo (secondo il modello della visita pastorale). Questo secondo passaggio vedrà le Comunità Parrocchiali impegnate a chiedere alla società civile e culturale del territorio una fotografia di come viene percepita la Parrocchia, con sincerità e accettando eventuali critiche.

Lo stile da assumere per tutti i passaggi sarà quello della narrazione. L'impulso al confronto e alla discussione sarà favorito da alcune domande suggerite, preparate e inviate ai parroci.

Le Comunità raccoglieranno le sintesi che saranno comunicate in Diocesi; gli Uffici diocesani saranno coinvolti, in base alle competenze specifiche, e interpellati per fare sintesi di tutto ciò che è emerso. I risultati saranno inviati, come richiesto, alla Segreteria del Sinodo.

L'Arcivescovo esorta i presenti a considerare tutti questi passaggi nell'ottica della gradualità e non come lentezza del processo. A tal proposito Grazia Giannone suggerisce di darsi tempi precisi, per favorire l'inizio del cammino.

L'Arcivescovo raccoglie l'istanza e individua la scadenza del 15 di gennaio 2022, termine entro il quale i Consigli Parrocchiali dovranno riunirsi. Tutto ciò non crei ansia, rassicura ancora una volta Mons. Cascio, ma sollecitudine, sì. Questa gradualità è dovuta, ovviamente, anche alla situazione pandemica che viviamo e a tutte le sue implicazioni.

Si stabilisce ora il criterio di lavoro del Consiglio Pastorale Diocesano: gli incontri saranno previsti alla fine di ciascuna tappa nelle Parrocchie.

Pertanto il prossimo appuntamento è da stabilire tra due date sabato 22 gennaio e sabato 29 gennaio.

Seguirà la comunicazione precisa del giorno.

La seduta si scioglie alle ore 13:00.

Tania Imperato
Segretaria

UFFICI DIOCESANI

Ufficio Catechistico

(direttore *ad interim* Mons. Pasquale Cascio, arcivescovo)

Le difficoltà dovute alle restrizioni sanitarie contro l'emergenza SARS Cov2 continuano a condizionare la nostra vita. Di conseguenza anche le iniziative pastorali subiscono arresti temporanei e ripartenze faticose, quest'ultime soprattutto nei periodi di primavera e estate, durante i quali il virus sembra dare una tregua. La campagna vaccinale, nella seconda parte dell'anno, inoltre, ha permesso l'organizzazione di incontri in presenza, soprattutto a livello diocesano e regionale. Di contro la partecipazione agli appuntamenti con l'Ufficio Catechistico Nazionale è stata assicurata per via telematica. A tal proposito, corre l'obbligo di sottolineare la validità delle nuove tecnologie, che accorciano le distanze, consentendo di instaurare e rafforzare le relazioni duramente provate. Risulta indispensabile far notare come le attività relative alle tre dimensioni diocesana, regionale e nazionale, abbiano dei punti di convergenza e, spesso, richiami di compresenza.

L'Ufficio Catechistico Nazionale ha promosso una serie di incontri on line per fare conoscenza delle Equipe di lavoro operanti presso tutti gli Uffici Catechistici Italiani. Pertanto alcuni membri dell'Ufficio Diocesano, guidati da Mons. Cascio, hanno incontrato, in videoconferenza, don Valentino Bulgarelli, Direttore Nazionale. L'incontro, tenutosi il cinque marzo, è stato vissuto come momento di condivisione delle riflessioni sull'Iniziazione Cristiana, degli orientamenti seguiti, degli obiettivi centrati e della programmazione per il futuro che il nostro Ufficio intende portare avanti. Le considerazioni sulla catechesi presentate dal nostro Arcivescovo e il taglio introspettivo dato ai questionari somministrati ai catechisti durante l'isolamento sono stati molto apprezzati. L'esperienza è stata per tutti arricchente per molti aspetti: ha favorito la conoscenza reciproca, ha posto le basi per una collaborazione futura, ha accresciuto il senso di appartenenza e di comunione con tutta la Chiesa italiana.

Sempre durante il mese di marzo, tutti i catechisti diocesani

sono stati invitati a seguire il webinar riguardante gli Esercizi Spirituali. Si è trattato di tre momenti di riflessione, spalmati su tre giorni durante le ore serali, proposti dall'Ufficio Catechistico Nazionale e curati da don Dioniso Candido. Molti dei partecipanti hanno fatto pervenire messaggi di gratitudine per tale esperienza condivisa.

Il mese di settembre è stato dedicato alla divulgazione e all'approfondimento del documento **"Artigiani di Comunità"**, elaborato dal Nazionale insieme alla CEI. Esso è stato oggetto di studio durante il convegno dedicato ai catechisti italiani del 24 settembre. È ormai acclarato che i contesti nuovi e le esigenze ad essi collegati ci interpellano, spingendoci a battere nuove piste per la trasmissione della fede.

A cascata anche le attività programmate in Regione, sottintendevano la conoscenza del documento e delle sue istanze. Infatti l'incontro in presenza, tenutosi a Pompei il 18 febbraio scorso, ha visto la partecipazione di due membri, ai quali era richiesto di fare sintesi sulla situazione del proprio territorio, nonché a raccogliere e riportare gli impulsi venuti dalla programmazione regionale. In effetti, da quell'incontro, ai responsabili degli Uffici Diocesani è stato somministrato un questionario.

Le domande vertevano sulle difficoltà e sulle prospettive di ripartenza delle attività catechistiche in seguito alla crisi pandemica. Tali risposte sono state raccolte, visionate dall'Arcivescovo e inviate al responsabile regionale, don Luca Russo, durante il mese di giugno. Propedeutico a questa esperienza è stato l'approdo al nuovo strumento dato ai catechisti di base, dal titolo **"Seme divento"**.

Esso è il frutto delle sintesi raccolte in questi mesi, delle sollecitazioni ricevute da tutti i catechisti di base sulle difficoltà vissute dalla Catechesi agli adolescenti, peraltro, già evidenti prima della pandemia. Si tratta di un lavoro complesso, svolto insieme all'Ufficio per la Pastorale della Famiglia e al Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile; il documento tiene conto delle nuove modalità e dei nuovi linguaggi da utilizzare per la trasmissione della fede ai giovanissimi. Visionato da alcuni membri del nostro ufficio, ne

sono stati evidenziati alcuni aspetti positivi, da elaborare in futuro e da proporre e sviluppare nella nostra realtà.

Per il Settore Disabilità la referente diocesana per la Catechesi è stata contattata dalla Segreteria Nazionale, per fornire una mappatura reale delle risorse umane e materiali esistenti nella nostra Arcidiocesi. Da sfondo, in sostanza, si chiedeva di stilare una sorta di valutazione dell'attenzione, della sensibilità e dell'accompagnamento offerto ai nostri fratelli più deboli. È stata effettuata, perciò, una ricerca sul territorio insieme ad alcuni parroci. Si è visto che in quasi tutte le comunità questo aspetto è destinatario di attenzioni, a vario titolo e secondo modalità decise dalle parrocchie (attività soprattutto estive, e l'opera svolta dai Ministri Straordinari della Comunione, ecc.). Nel questionario è stata evidenziata l'applicazione delle norme a favore dell'abbattimento delle barriere architettoniche attigue agli edifici di culto, ricostruiti dopo il sisma del 1980. Inoltre, e tra le altre, è stata menzionata l'Opera segno **"Casa Autilia Volpe"** di Montella, nonché il lavoro paziente svolto dei volontari che operano in essa.

Il periodo estivo ha favorito alcuni incontri in presenza della commissione Evangelizzazione e Catechesi, in comunione con l'Arcivescovo, per programmare l'incontro del 28 settembre. Gli appuntamenti vissuti sono serviti a individuare le tematiche da analizzare e riassumere nella lettera di convocazione all'evento, inviata ai parroci e ai catechisti. I parroci e le loro Comunità sono stati invitati a presentare il piano della Catechesi per le famiglie, per i giovani e i per ragazzi; si chiedeva, altresì, di riprendere, dove possibile, le attività relative alla Pastorale Battesimale. Si esortava a dare impulso anche a percorsi personalizzati da vivere con i giovani e gli adulti che chiedono il completamento dell'Iniziazione Cristiana. Da alcuni riscontri pervenuti si evince lo sforzo di rinnovare la mentalità e le metodologie, mediante una formazione rigorosa e attenta agli stimoli provenienti dalla contemporaneità. In coda all'incontro è stata donata, a ciascun partecipante, una copia della Lettera Apostolica **"Antiquum Ministerium"**, con cui Papa Francesco istituisce il Ministero del Catechista. Gli spunti innovativi del motu proprio saranno oggetto di approfondimento

per tutti noi.

L'esperienza vissuta, come di consueto a Materdomini, ha visto la partecipazione di catechisti di base, suddivisi in delegazioni rappresentative delle comunità parrocchiali. Le vigenti norme anti-Covid, poste in essere con l'aiuto di alcuni giovani catechisti diocesani, l'uso delle mascherine e l'obbligo del green pass non hanno scoraggiato la partecipazione di circa centosessanta persone. I lavori assembleari sono stati caratterizzati dalla lettura di tre relazioni, da parte di altrettanti membri della Commissione, e dal confronto in aula con l'Arcivescovo. I riscontri molto positivi raccolti alla fine dell'incontro sono stati capaci di riaccendere un po' gli entusiasmi, dando nuovo slancio alle ripartenze. Tuttavia la nuova ondata dei contagi ha frenato, purtroppo, il desiderio di riavviare le attività di catechesi nelle parrocchie. Ci si auspica una ripresa regolare e continua al termine della crisi pandemica.

Il mese di ottobre ha visto il coinvolgimento dei catechisti di base alla partecipazione al Convegno Ecclesiale e alla celebrazione di apertura del Sinodo, indetto da Papa Francesco, domenica 17, in Cattedrale. Il cammino sinodale di tutta la Chiesa italiana interpella e sollecita anche la Catechesi. Pertanto il nostro Ufficio intende porsi in ascolto di tutte le sue componenti. Per questo, l'incontro organizzato prima delle festività natalizie, tra la Commissione e l'Arcivescovo, ha posto le basi per indicare date e tematiche da approfondire nei prossimi mesi. Nello specifico si intende organizzare un primo appuntamento, da vivere quale prima tappa di un percorso per la conoscenza e lo studio del Sinodo. Il periodo individuato è quello del Tempo forte di Quaresima, durante il quale, tenuto conto dell'andamento dei contagi, incontrare i catechisti suddivisi nelle due Zone Est e Ovest dell'Arcidiocesi. Tali incontri favoriranno l'approfondimento delle motivazioni, degli intenti, dei desiderata e degli obiettivi che il Pontefice, di concerto con la Conferenza Episcopale, intende perseguire. L'ufficio Catechistico ha provveduto, come primo passo, a inviare a tutti i catechisti e agli operatori pastorali, di cui si hanno i recapiti, il Documento Preparatorio, il Vademecum sul Sinodo, le Schede per organizzare gli incontri ai vari livelli richiesti e tutte le comunicazioni ricevute

dalla CEI; si invitavano, inoltre, a prendere visione dei contenuti e comunicare eventuali riflessioni e contributi.

Si ribadisce, da parte dell'Ufficio Catechistico Diocesano, la disponibilità dei componenti della Commissione Evangelizzazione e Catechesi ad accompagnare, sostenere e supportare i Catechisti di base, che approfondono con zelo la propria opera nelle comunità parrocchiali, declinando il loro servizio nei vari ambiti dell'Evangelizzazione.

Infine viene ricordato, come sfondo a tutta l'azione svolta, il messaggio di augurio del Papa, per il Sessantesimo Anniversario dell'Istituzione dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI. Il documento cartaceo, gelosamente custodito in ufficio e pubblicato sul nostro sito diocesano, giunto all'inizio del 2021, è stato immediatamente e con gioia condiviso con tutti. Di seguito si riportano alcune frasi e la benedizione: «Cari fratelli e sorelle, vi ringrazio per quanto fate. Vi invito a continuare a pregare e a pensare con creatività a una catechesi centrata sul kerygma, che guardi al futuro delle nostre comunità, perché siano sempre più radicate nel Vangelo, comunità fraterne e inclusive. Vi benedico, vi accompagno».

Caritas

(direttore don Alberico Grella)

La Caritas diocesana di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia ha mantenuto viva la sua attività negli ultimi tempi ed anche in quest'anno 2021 appena trascorso, caratterizzato ancora dagli effetti devastanti della pandemia.

Pur essendosi frenato l'accesso diretto al centro di ascolto, numerose sono state le richieste di aiuto presentate mediante contatto diretto e telefonico ai vari operatori della Caritas stessa.

Il rallentamento delle varie attività lavorative nei diversi settori che principalmente hanno risentito degli effetti della pandemia, ha causato purtroppo la perdita di lavoro per molte persone e famiglie. Si è cercato, con tutte le dovute valutazioni, di far fronte alle esigenze primarie con la fornitura di sostegni alimentari ed il pagamento di utenze.

Di particolare rilievo ed importanza sono stati i progetti presentati e/o attivati come: "carcere e territorio", prevenzione e salute, ed il progetto "condivisione e solidarietà" concluso proprio nell'anno appena trascorso.

L'ascolto e l'attenzione ai bisogni primari continuano con l'osservazione costante della situazione economico-sociale delle varie comunità. I referenti parrocchiali, i volontari Caritas o i parroci valutano e propongono i principali interventi, che vengono coordinati ed attivati con scrupolosità ed attenzione costante. In tutto questo non manca la supervisione costante di S.E. l'arcivescovo Mons. Pasquale Cascio.

Si è sempre riconfermato importante ed essenziale, al fine di far fronte alle diverse necessità sopra indicate, il sostegno di Caritas italiana attraverso i fondi dell'8xmille della CEI.

Non si è altresì abbassata l'attenzione ai progetti che vedono la nostra diocesi presente in Africa, precisamente a favore della comunità diocesana di Kandi in Benin.

La partecipazione periodica agli incontri proposti a livello regionale, nonché l'adesione ad ogni proposta formativa svoltasi anche

online, attraverso le diverse piattaforme, da parte degli operatori della Caritas diocesana, hanno consentito e continuano a favorire una migliore e più qualificata vicinanza alle diverse esigenze di tanti che vivono situazioni di difficoltà, che possono essere affrontate conoscendo le varie opportunità offerte anche dal Governo e dai diversi enti pubblici.

L'acquisizione quindi di maggiori competenze, unite allo spirito di fraternità, assicurano così la più adeguata vicinanza alle diverse e nuove povertà che caratterizzano il tempo che stiamo vivendo, anche nel territorio della nostra arcidiocesi.

Centro per la Pastorale della Salute

(direttore diacono Salvatore Cilio)

“Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8) così recita la locandina della **XXIX giornata mondiale del malato** dell’11 febbraio 2021, edita dall’Ufficio Nazionale della Pastorale della Salute.

La provocazione del Vangelo: **“Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli”** non sta tanto nel mettere all’indice le relazioni di aiuto alle fragilità, quanto piuttosto nello snidare la tentazione di possedere le persone, esercitando su di esse un potere seducente. Per questo Gesù ci aiuta a declinare il nostro operare quando incontriamo le persone nelle loro situazioni di sofferenza: non lasciare spazio al predominio, ma aprire la strada al servizio, alla capacità autentica di sapersi prendere cura del prossimo con atteggiamenti e volto di una umanità condivisa, senza sentirsi maestri o guide.

La pandemia ha condizionato fortemente l’accompagnamento del malato, perché lo ha relegato spesso, troppo spesso, da solo, nelle corsie di un ospedale o a casa, senza la carezza di una mano amica, senza la vicinanza di un familiare e, talvolta, neanche senza il conforto dell’Eucarestia.

È una esperienza drammatica che ha attraversato il mondo globale e le nostre vite, portando paura, isolamento, dolore, lutti, che ha influenzato il nostro cammino pastorale ma non lo ha assopito né rallentato, anche se ha dovuto individuare percorsi e attività nuovi per raggiungere le varie fragilità, cambiando le modalità della presenza in ospedale e nelle comunità parrocchiali, modificando ma non annullando la relazione con gli altri, soprattutto con le persone più vulnerabili e ospedalizzate.

Anche se fisicamente distanti a causa delle necessarie limitazioni che hanno influenzato la nostra vita, la vita degli altri e del mondo intero, nell’ambito della nostra diocesi, detti condizionamenti non hanno reso possibile neanche le programmate celebra-

zioni della **XXIX Giornata Mondiale del Malato** sia nell’ospedale “Criscuoli” di Sant’Angelo dei Lombardi che nella struttura polifunzionale della salute “Di Guglielmo” di Bisaccia. La carità pastorale della Chiesa, che mira ad essere immagine autentica e rassereneante della presenza in mezzo al suo popolo, che dona forza sempre nuova, che si china, accarezza, soffre con gli ammalati, ha raggiunto i vari reparti di degenza ospedaliera e di riabilitazione di Sant’Angelo dei Lombardi, attraverso nuove **vie...**

E, attraverso queste **vie** abbiamo inteso e voluto comunque raggiungere pazienti, famiglie e operatori sanitari, nell’unico modo che ci è stato possibile: **“dall’altare con la preghiera silenziosa e attraverso la filodiffusione proponendo l’ascolto e la meditazione rincorante e incoraggiante della Parola”**, per far sentire loro, così, una carezza spirituale, assicurando che nessuno è abbandonato, nessuno è solo e che il potere della preghiera, la condivisione della Parola e un dialogo spirituale sono sananti e attraversano qualsiasi lontananza, barriera e che la forza e l’amore di Dio giunge al cuore di chi amiamo, recandogli sollievo, perché l’**Amore** non conosce protocolli né impedimenti, e non si arrende alla difficoltà per essere una sicura stampella a chi può appoggiarsi nel suo quotidiano cammino periglioso.

Oltremodo la presenza della Chiesa si è resa visibile e concreta in ospedale, anche in occasione della Celebrazione Eucaristica domenicale e l’adorazione proposta ogni giovedì, soprattutto nei primi mesi dell’anno. Tuttavia, con intimo dolore e difficoltà emotiva abbiamo anche sperimentato, e ne diamo testimonianza, che non poter stringere una mano, l’impossibilità di donare una carezza, sussurrare parole di incoraggiamento, testimoniare quanto bene si possa offrire, accogliere e condividere esperienze, emozioni, sentimenti e non potersi relazionare di persona, è una situazione davvero struggente, sia per il malato, sia per i familiari, sia per gli operatori e i volontari della pastorale della salute.

Anche quest’anno, in occasione della **XXIX Giornata Mondiale del Malato**, l’Ufficio Diocesano della Pastorale della Salute, riproponendo la riflessione circa la condizione di malattia, quale mistero che avvolge la vita e che può colpire ogni persona, ha

messo a disposizione di ogni parrocchia il materiale predisposto dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute. A tale scopo, sono stati distribuiti sussidi per aiutare l'approfondimento sul tema della salute e la guida liturgica per la Celebrazione Eucaristica con e per gli ammalati.

Anche quest'anno sono state interrotte le attività di volontariato nelle corsie dell'ospedale e solo in poche occasioni, se pur attenendoci a rigide disposizioni, è stato possibile accompagnare alcuni familiari all'incontro con i propri congiunti.

Nell'ultimo incontro del mese di settembre presso l'Abbazia del Goleto, i volontari presenti hanno potuto solo certificare che l'operato e i risultati ottenuti, nel corso dell'anno, sono stati fortemente condizionati dalla pandemia.

Le convenzioni sottoscritte già nell'aprile 2018 dalla nostra Diocesi con la "LILT" di Avellino ed il "centro diagnostico Alta Irpinia" di Calitri e ancora in essere, hanno permesso efficacemente di assistere singoli soggetti e intere famiglie, privi dei mezzi economici necessari, accedere a visite specialistiche, ad esami strumentali e all'acquisto di medicinali, nei casi in cui le strutture sanitarie pubbliche non hanno garantito, in tempi adeguati, l'assistenza necessaria.

Nel corso di quest'anno è stata particolarmente importante ed efficace anche la collaborazione con la **Caritas diocesana** che, con un impegno sinergico e costante, ha dato la possibilità di dare risposte sempre concrete alle persone in difficoltà economiche.

Nel mese di giugno, questo ufficio, al fine di stimolare una maggiore sensibilità in merito alla donazione degli organi (già proposto negli anni precedenti la pandemia), ha organizzato, sul tema, un incontro online. I partecipanti, una trentina provenienti da varie parrocchie della diocesi, guidati dalla perizia, competenza ed esperienza del dr. Vincenzo del Giudice, (referente aree coordinamento donazioni H24 dello Staff del centro regionale trapianti Campania), che ha evidenziato come il trapianto, risorsa straordinaria della medicina moderna, può salvare la vita, ha anche adeguatamente ed esaustivamente informato sui vari percorsi e modalità per diventare donatori.

Ufficio Scuola

(direttore don Piercarlo Donatiello)

L'Ufficio Scuola diocesano rappresenta l'espressione autorevole della responsabilità dell'Arcivescovo per i problemi di rilevanza educativa e pastorale di tutta la scuola pubblica, sia statale che paritaria. Lo stesso ufficio è responsabile del servizio per l'insegnamento della religione cattolica. In particolare cura l'accertamento dell'idoneità, formula le proposte di nomina per gli insegnanti annuali e per i supplenti, programma annualmente corsi di formazione e aggiornamento per la qualificazione professionale dei docenti stessi.

Il direttore dell'ufficio tiene il contatto con i corrispondenti uffici delle altre diocesi campane e della Conferenza Episcopale Italiana, promuove la collaborazione con gli altri uffici e organismi pastorali della nostra diocesi. Egli incoraggia, infine, con la collaborazione dell'apposita commissione, l'intensificarsi di un rapporto di confronto e interazione tra tutte le componenti interessate alle problematiche educative (dirigenti, docenti, genitori ed operatori scolastici) nell'ottica di una formazione cristiana integrale.

Nel corso dell'anno 2021 l'attività dell'Ufficio, come anche quella dei docenti di religione cattolica, è stata ancora particolarmente segnata dal persistere della situazione di emergenza dovuta alla pandemia da CoVid-19. Ciò, infatti, unitamente alle scelte prudenziali del Governo nazionale e regionale, ha fatto sì che per i primi mesi dell'anno le attività didattiche proseguissero a distanza, con tutte le relative conseguenze, non solo sull'apprendimento degli studenti, ma anche sulle opportunità di crescita umana e di socializzazione che la scuola in presenza ordinariamente offre.

Con l'arrivo della primavera la ripresa delle attività didattiche in presenza è stata un momento molto atteso da parte di studenti e docenti e, per le scuole che hanno aderito al «Piano Scuola

Estate 2021», si è protratta anche dopo il termine ordinario delle lezioni.

In prossimità dell'autunno l'inizio del nuovo anno scolastico è stato sostanzialmente regolare, con sporadiche e temporanee chiusure di singole classi laddove si fossero presentati focolai di infezione.

Nel mese di dicembre 2021, in coincidenza con il compleanno del compianto don Antonio Tenore, già direttore di questo Ufficio, è stato pubblicato l'ultimo numero di «Tasselli», realizzato in memoria dello stesso don Antonio e presentato agli insegnanti di religione cattolica della Diocesi in occasione del consueto incontro per lo scambio degli auguri natalizi.

Ufficio Beni Culturali

(direttore mons. Tarcisio Luigi Gambalunga)

L'attività dell'Ufficio Beni Culturali nell'anno 2021 è stata, come sempre, ricca di tante iniziative che hanno spaziato in campi diversi. Prioritario è stato il coordinamento dei **diversi cantieri di restauro**, che hanno interessato varie parrocchie dell'Arcidiocesi.

In tal senso un ottimo risultato si è avuto con il completamento dei lavori di restauro della **Chiesa del Purgatorio (detta anche di S. Antonio) in S. Andrea di Conza**. L'edificio sacro, posto all'ingresso del paese per chi viene da Conza, è stato riaperto al culto il 31 maggio per l'inizio della Tredicina in onore del Santo di Padova. Nella chiesa infatti, oltre al simulacro della Madonna del Carmine, si custodisce anche la settecentesca statua lignea del Santo patavino, che come le altre statue ivi collocate, proviene dall'antico convento francescano, i cui ruderi sventano dietro il complesso dell'ex Seminario Metropolitano. L'intervento di restauro ha mirato a restituire al sacro complesso la bellezza e l'armonia offuscate dal trascorrere del tempo, risistemando il manto di copertura, rivedendo gli impianti tecnici, sostituendo gli infissi malandati e ritinteggiando le pareti interne ed esterne. Il lavoro più impegnativo dal punto di vista strutturale è stato il ripristino, secondo la morfologia originaria, del vano sepolcrale sottostante l'area presbiterale, che è stato svuotato delle sovrastrutture realizzate con l'intervento di restauro conseguente al sisma del 1980 e reso non più accessibile esteriormente, ma solo dalla botola interna alla chiesa. Dal punto di vista artistico, invece, degna di nota è la scelta che è stata fatta dal Parroco, d'intesa con l'Ufficio Diocesano Beni Culturali, di rimontare in questa chiesa, sulla parte di fondo del presbiterio, l'imponente altare lapideo, datato 1770, recuperato negli anni novanta del secolo scorso dalla locale Chiesa della Congrega dell'Immacolata, pri-

ma della sua definitiva demolizione per le condizioni fatiscenti in cui versava. Il pregevole manufatto, in pietra rossa locale, impreziosito da tarsie di marmi diversi, è stato sapientemente restaurato e rimesso in opera a regola d'arte, permettendo così il recupero di una pregevole testimonianza artistica, patrimonio della Comunità, destinata altrimenti a restare ammassata *sine die* in un deposito. Con l'occasione sono state anche collocate sulle pareti laterali due lapidi funebri di pertinenza della chiesa, che si sono aggiunte ad altre già esistenti, nonché un'antica acquasantiera, che era stata rimossa e non più ricollocata dopo i già citati restauri post sismici.

Un altro edificio riconsegnato alla Comunità dopo un paziente lavoro di recupero è la **Chiesa del Purgatorio di Montella**, afferente alla Confraternita della Madonna del Carmine di quella cittadina. Il sacro tempio, riportato al suo antico splendore, è stato solennemente benedetto dall'Arcivescovo il 16 luglio nel corso di una partecipata celebrazione eucaristica e da quel giorno è sempre aperto per permettere la devozione dei fedeli. In questo caso i lavori di restauro sono stati alquanto impegnativi in quanto l'edificio versava nel più totale abbandono da oltre quarant'anni, nonostante all'indomani del terremoto fosse stato oggetto di alcuni lavori strutturali, iniziati da una ditta del napoletano e poi dalla stessa abbandonati per problemi burocratici. L'intervento realizzato ha permesso non solo di recuperare l'edificio nella sua armonia architettonica originale, ma anche di restaurare tutti i manufatti ancora in loco e scampati all'incuria e alle indebite sottrazioni. Sono stati interessati a questi interventi specialistici: l'antico altare ottocentesco, decorato a finti marmi e realizzato in legno come la balaustra della cantoria sovrastante l'ingresso; il portone principale finemente intagliato; la Statua della Madonna del Carmine, che, ripulita dalle ingiurie del tempo e rivestita di un prezioso abito realizzato sulla falsariga dell'antico, ha ritrovato anche il Bambinello Gesù, scolpito ex novo su un modello ottocentesco, in sostituzione dell'originale rubato, dal valente artista Luigi Prudente di Nusco e decorato

dalla sua collega Margherita Gramaglia, coordinatrice di tutti questi lavori di restauro; il prezioso Cristo Crocifisso ligneo, molto probabilmente del sec. XIX, anche se andrebbe studiato meglio; la tela del soffitto, dipinta nel 1912 dall'artista De Ponte e raffigurante la Vergine del Carmine che dona lo scapolare a san Simone Stock, proveniente dal deposito dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali; le piccole formelle della metà del XX secolo in gesso della Via Crucis e, infine, l'antica acquasantiera in pietra, posta a destra dell'ingresso, per la quale è stato realizzato un nuovo piedistallo. Degne di nota sono anche le due maioliche, dipinte dall'artista locale Jonni De Stefano e raffiguranti entrambe la Madonna del Carmine, collocate, l'una nel timpano di facciata, l'altra all'interno della chiesa, sopra l'arco trionfale del presbiterio. Un altro edificio sacro riaperto al culto è la **Chiesa di San Giovanni Battista ad Aquilonia**. Al vespro del 12 agosto è stata solennemente benedetta dall'Arcivescovo al termine di una partecipatissima celebrazione eucaristica svoltasi sul sagrato antistante. Il sacro edificio, tipico dello stile razionalista degli anni trenta del novecento, particolarmente evidente nelle forme architettoniche del campanile, riveste un ruolo peculiare nella memoria storica della Comunità aquilonese in quanto fu il primo edificio di culto realizzato dopo il terremoto del 23 luglio 1930 nel nuovo insediamento urbano e per molti anni svolse le funzioni di chiesa parrocchiale. L'intervento di restauro ha mirato a rimuovere tutte le superfetazioni che, soprattutto, avevano alterato l'essenzialità dello spazio interno, cercando di restituire la purezza delle linee originali. Purtroppo non è stato possibile, per mancanza di fondi, portare a termine tutti i lavori progettati, ma quanto fatto ha ridato comunque dignità allo spazio sacro. Di particolare rilievo è stato il restauro del settecentesco altare posto sulla parete di fondo del presbiterio. Il manufatto, in pietra locale, proviene dall'antico centro abitato, distrutto dalla furia sismica del citato terremoto del 1930. L'intervento realizzato ha comportato l'intero smontaggio dei singoli conci lapidei, la loro

pulizia e un accurato rimontaggio che ha permesso di recuperare l'armonia propria in quanto nel traporto degli anni trenta alcuni pezzi erano stati posizionati in modo non conforme alle linee originali. Infine è stata realizzata, una nuova mensa lapidea, che ha sostituito il brutto solettone in cemento, a suo tempo messo in opera in sostituzione della mensa originale, andata perduta. Sono state, poi, ricollocate, ai lati del presbiterio, su due semplici mensole, la statua recente di san Giovanni Battista e quella ottocentesca dell'Addolorata, realizzata secondo la tipologia dei manichini vestiti. Infine al centro della parete di fondo è stato posizionato un crocifisso settecentesco in cartapesta, proveniente dal deposito diocesano dell'Ufficio Beni Culturali.

Altri **interventi**, che potremmo definire "**minori**", meritano comunque di essere ricordati. Il 19 febbraio a **Conza della Campania** è stata benedetta la **nuova Via Crucis**, collocata nella Chiesa Concattedrale. I quattordici dipinti ad olio su tela, realizzati secondo lo stile classico dalla pittrice Margherita Gramaglia, hanno suscitato un vivo plauso nella popolazione tutta, ammirata per l'abilità dell'artista e riconoscente nei riguardi della famiglia benefattrice che l'ha donata. Il 2 giugno, invece, nel suggestivo contesto della **Chiesa di S. Maria della Neve al Monte in Montella** è stata presentata alla Comunità l'antica **statua lignea di San Francesco**, restaurata grazie all'intervento economico del Rotary Club Hirpinia-Goletto di Sant'Angelo dei Lombardi. L'intervento di recupero della preziosa scultura ha rivelato un'opera straordinaria, che ha colpito la folta assemblea presente per il pathos che la caratterizza. Anche la comunità di **Torella dei Lombardi** il 16 ottobre ha gioito per il "ritorno" della **statua di san Gerardo Maiella**, di pertinenza della chiesetta dei SS. Giovanni e Paolo. In questo caso più che di un restauro si è trattato di una vera e propria "ricomposizione" a causa delle vicende particolari subite dalla sacra immagine, che vale la pena ricordare. Questa la storia: negli anni successivi al terremoto del 1980 un operaio della zona trovò tra le macerie di una chiesa di

Atripalda una statua in cartapesta di san Gerardo, che era stata ugualmente danneggiata gravemente dagli eventi sismici di cui sopra. Impietositosi, anziché buttarla nella discarica, così come gli era stato ordinato, se la portò a casa e a suo modo la ristrutturò, consolidandola e ridipingendola secondo le sue capacità. Dopo un po' di tempo la famiglia pensò di donarla alla Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo di Torella dei Lombardi, perché fosse esposta alla pubblica devozione.

La richiesta fu inoltrata all'Ufficio Diocesano Beni Culturali, che non ritenne idonea l'immagine per il culto pubblico, se non dopo un accurato restauro. Portata nel Laboratorio annesso al Museo diocesano di Nusco si valutò la fattibilità del tutto e, visto lo scarso valore artistico del simulacro e la grave situazione conservativa in cui versava, si ritenne di recuperare solamente le parti nobili (testa, mani e piedi) e di rimontarle, una volta restaurate, su un manichino in legno e stoppa, realizzato secondo le tecniche antiche, rivestendolo poi con l'abito tipico della Congregazione dei Redentoristi, a cui il santo apparteneva. Il risultato finale è andato al di là di ogni aspettativa, dando così la possibilità di restituire alla venerazione dei fedeli un'immagine dignitosa del Santo protettore delle mamme e dei bambini.

Sempre nel mese di ottobre un'altra opera conservata da anni nel Deposito Diocesano dei Beni Culturali è stata ridonata alla pubblica devozione. Si tratta di un antichissimo **Crocifisso ligneo**, che l'arcivescovo Mons. Gastone Mojaisky Perrelli negli anni settanta del novecento aveva portato nell'episcopio di Nusco da Sant'Angelo dei Lombardi. Nonostante in quegli anni sia stato sottoposto ad un intervento drastico di "pulitura", che l'ha privato della policromia originale, non ha perso del tutto la potente espressività che lo caratterizza e che finalmente tutti possono ammirare recandosi nella **Cappella dell'Abbazia del Goletto**, dove è stato collocato.

Infine un'ultima opera recuperata merita di essere ricordata. Si tratta dell'**antico altare maggiore ligneo** della **Chiesa Madre**

dei SS. Pietro e Paolo di Morra de Sanctis. In deposito da anni, ridotto in frammenti, sarebbe certamente andato perduto se non si fosse intervenuti per recuperarlo e ricollocarlo nella parete di fondo del transetto sinistro dell'antica matrice. Il restauro ha comportato il consolidamento e la pulitura delle parti rimaste e l'integrazione di quelle danneggiate o mancanti. Nel complesso è emersa un'opera degna della tradizione dell'arte del legno in Irpina, dove non mancano parti intagliate e rifinite con l'argenteratura e la laccatura tipiche dell'epoca barocca.

Anche la complessa **Catalogazione dei beni artistici delle Parrocchie** è ripresa alacrememente, rivelando, come sempre, piacevoli sorprese che confermano la ricchezza culturale del territorio diocesano e avviandosi alla fase conclusiva.

COMMISSIONE DIOCESANA PER L'ARTE SACRA E I BENI CULTURALI

Verbale della riunione del 14 ottobre 2021

Il giorno giovedì 14 ottobre 2021 alle ore 15,30, presso i locali della Curia arcivescovile in S. Angelo dei Lombardi, si è riunita la Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali dell'Arcidiocesi di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia.

Risultano presenti: la Dott.ssa Concetta Zarrilli (Presidente storico dell'arte); Mons. Tarcisio Luigi Gambalonga (Segretario); il Dott. Nino Gallicchio (Responsabile dell'Archivio diocesano e della Biblioteca diocesana); Tiberio Luciani, architetto.

Assenti giustificati: Don Antonio Di Savino (Responsabile Ufficio Liturgico).

Dopo aver dato lettura del verbale precedente la Commissione ha espresso parere favorevole alla presentazione delle seguenti domande: **AMMISSIONE AI CONTRIBUTI CEI ANNO 2021.**

SCHEDE 2 - MUSEI, ARCHIVI E BIBLIOTECHE

- Restauro, come da progetto, del seguente materiale archivistico dell'**ARCHIVIO STORICO DIOCESANO**:

1. Capitolo Cattedrale di Frigento: **Statuti, Rendite, Censi, Perpetui Canonici, e pesi del Rev.mo Capitolo della Città di Frigento [1813]**; 40 carte circa.

2. Capitolo Cattedrale di Nusco: **Libro dello Carmine, Avvocata dell'anime del Purgatorio, [Platea della Cappella del Carmine eretta nella Chiesa Cattedrale di Nusco, 1752-1825]**; 40 carte circa.

3. Capitolo Cattedrale di Nusco: **Statuti del Capitolo Cattedrale 1744**, 70 carte circa.

4. Capitolo Cattedrale di Nusco: **Monte Frumentario: Atto di fondazione e Conti dal 1743 al 1786**, 52 carte circa.

5. Convento di San Domenico in Bagnoli: **Giornale dove si registrano tutte le messe, che si celebrano nel Venerabile Convento di San Domenico di Bagnuolo, in soddisfazione, così delle Messe perpetue, come delle messe di limosine manuali giusta il tenore della riduzione di dette messe perpetue ottenuta a' primo Gennaio 1703 in virtù di rescritto della Sacra Congregazione del Concilio, e di decreto di Monsignor Nuntio di Napoli Delegato Apostolico. Scritto e compilato per ordine del M. R. p. Lettore Fra Tomaso Maria Vacchiano Priore di detto Convento, 1703-1714**, 220 carte circa.

6. Capitolo Cattedrale di Nusco: **Polisarium Capituli Cathedralis Nuscanae, 1760-1789**; 746 carte circa.

7. Mensa Vescovile di Nusco: **Platea, Notamento ed Inventario di tutti i singoli Beni stabili, annue entrate, Censi, lussi, e Nomi di debitori che possiede la rev.ma Mensa Vescovile di questa Città di Nusco, 1746**; 22 carte circa.

8. Mensa Vescovile di Nusco: **Platea, Notamento ed Inventario di tutti i singoli Beni stabili, annue entrate, Censi, lussi, e Nomi di debitori che possiede la rev.ma Mensa Vescovile di questa Città di Nusco, 1742**; 40 carte circa.

9. Seminario vescovile di Nusco: **Libro nel quale si annotano le conclusioni della Deputazione nella riapertura del seminario di Nusco. 1835-1872**; 36 carte circa.

10. Capitolo Cattedrale di Nusco: **Bolla di Pio IX, 1872**; Pergamena.

- Restauro, come da progetto, di n°10 volumi del Fondo Antico della **BIBLIOTECA DIOCESANA**.

Nello specifico si tratta di:

1. **La divozione del sagra sacco di san Francesco, che si conserva nel Convento de' PP. Minori Conventuali della Terra di Montella Diocesi di Nusco: difesa dal Marchese D. Francesco Perez Navarrete dell'Ordine di S. Giacomo, e del Consiglio Reale di S. Chiara di Napoli: dedicata alla Santità di N. Sig. PP. Clemente XI. Contra la Lettera d'un molesto moderno Scrittore, inserita ne' Discorsi Critici della Vita di S. Amato Prete, e primo Vescovo di Nusco.** in Benevento, nella Stamperia Arcivescovile, 1710. Con Licenza de' Superiori. [1710]

2. **Supplementum ad Dictionarium Historicum, Criticum, Chronologicum, Geographicum et Literale Sacrae Scripturae,** Authore R.P.D. **Augustino Calmet**, Benedictino, Abbate Senoniensis. Opus Gallice primum ab Authore, nunc vero latinis literis traditum a Joanne Dominico Mansi, Congregationis Matris Dei, Lucensi, Eminentissimo ac Reverendissimo Principi Josepho S.R.E. Cardinali Accoramboni Tomus Primus. Lucae MDCCXXXI. Typis Leonardi Venturini. De Superiorum licentia. [1731]

3. **Dictionarium historicum, criticum, chronologicum, geographicum, et literale Sacrae Scripturae,** Authore A.R.P.D. **Augustino Calmet** Ordinis S. Benedicti, Abbate S. Leopoldi Nanciensis; è Gallico in Latinum translatum, et nonnihil expurgatum. Tomus Secundus. Lucae MDCCXXV. Typis Leonardi Venturini. De Superiorum licentia. [1725]

4. **Instructissima Bibliotheca Manualis concionatoria in qua de virtutibus, vitiis, sacramentis, novissimis, aliisque similibus materiis in Ecclesiastica Cathedra tractari solitis, copiosa, et selecta pro concionibus, exortationibus, aliisque spiritualibus instructionibus materia** [...] Editio Sexta quamplurimis Historiis memorabilibus, novisque Titulis perutilem et curiosa materiam continentibus additamentis locupletata, Opera et Studio **R.P.Tobiae Lohner** Societatis Jesu Presbiteri, Tomus Primus, continens Litteras A, B, C, D. Ve-

netiis, MDCCXXII. Sumptibus Hertianis. Superiorum permissu, et privilegio. [1722]

5. **Augustini Barbosa** I.V.D. Lusitani, Protonotarii Apostolici, olim Sacrae Congregationis Indicis consultoris et insignis Ecclesiae Vimaransensis Thesaurarii Maioris, nunc vero Episcopi Vgentini, et a Consiliis D. Philippi IV. Hispaniarum Regis Catholici, **Selectae Iuris Canonici interpretatione sive praetermissa, et additamenta ad Collectanea Doctorum in Pontificium Ius universum.** Tomus Sextus. Cum Indicibus Titulorum, et Capitulorum, Iurium item, et Rerum copiosis. Lugduni, Sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud. MDCLVII. Cum Privilegio Regis. [1657]

6. **Collectanea doctorum tam veterum, quam recentiorum, in Ius Pontificum universum.** Tomus Primus, in quo duo priores Decretalium libri continentur. Auctore **Augustino Barbosa** I.V.D. Lusitano, Protonotario Apostolico, et Sacrae Congregationis Indicis Consultore. Hac postrema editione ab ipsomet Auctore recognitus, à mendis, quibus antea scatebat, expurgatus, et sesquiamplius locupletior factus. Praefixi sunt Indices, Auctorum, Librorum, Titulorum, et Capitulorum; necnon Capitulorum, et legum incidenter discussarum, percommodi. Lugduni, Philippi Borde, Laurentii Arnaud, et Claudii Rigaud. MDCLVI. Cum Privilegio Regis. [1656]

7. **Augustini Barbosa**, Lusitani, I.V.D. Protonotarii Apostolici, necnon in Sacra Indicis Congregatione Consultoris, et Insignis Ecclesiae Vimaransensis Thesaurarii Majoris, nunc electi Episcopi Ugentini, **Summa apostolicarum decisionum, extra ius commune vagantium, quae ex variis approbatissimorum doctorum libris hucusque impressis, et ad calcem vnuscuusque allegatis eorum sub fide collectae, Ad maiorem Studio suorum omnium commoditatem alphabetico ordine disponuntur.** Editio Ultima aucta, et recognita. Lugduni, Sumptibus Philippi Borde, Laurentii Arnaud, et Claudii Rigaud. MDCLVIII. Cum Privilegio. [1658]

8. **Prosperi Fagnani Commentaria in Primum Librum Decretalium, cum Disceptatione de Grangiis, Quae in Aliis Editionibus desiderabatur: ac ipso Textu suis locis apte disposito,** Venetiis, MDCCIX. Apud Paulum Balleonium. Superiorum permissu, ac Privilegiis. [1709]

9. Prosperi Fagnani *Commentaria in Quartum Librum Decretalium, cum Disceptatione de Grangiis, Quae in Aliis Editionibus desiderabatur: ac ipso Textu suis locis apte disposito*, Venetiis, MDCCIX. Apud Paulum Balleonium. Superiorum permissu, ac Privilegiis. [1709]

10. Prosperi Fagnani *Commentaria in Secundum Librum Decretalium*, Venetiis, MDCCIX. Apud Paulum Balleonium. Superiorum permissu, ac Privilegiis. [1709]

- Restauro, come da progetto, delle seguenti opere d'arte del **MUSEO DIOCESANO DI ARTE SACRA** consistenti in:

1. Scultura in legno policromo raffigurante "Madonna della neve", sec. XVIII;

2. Scultura in legno policromo raffigurante "Madonna Immacolata", sec. XVIII.

Sono stati approvati i Rendiconti dell'Esercizio Finanziario 2020 relativi al contributo ricevuto dall'Arcidiocesi per l'Archivio Storico Diocesano, alla Biblioteca Diocesana e al Museo Diocesano di Arte Sacra.

La Commissione, inoltre, ha accolto la proposta di istanza di contributo per i fondi relativi ad **ARCHIVI BIBLIOTECHE - OR** per la **BIBLIOTECA SAN FRANCESCO**, del **Convento San Francesco a Folloni** dei Frati Minori Conventuali in Montella (Av), per il progetto di digitalizzazione dei libri d'archivio conservati nella Biblioteca San Francesco a Folloni. Si auspicano, per gli interventi da programmare per i prossimi anni, una puntuale elencazione dei volumi da digitalizzare e di tener presente le edizioni di pregio, conservate presso la Biblioteca, che necessitano di interventi di restauro.

SCHEDA 4 – IMPIANTI DI SICUREZZA PER EDIFICI DI CULTO E LE LORO DOTAZIONI STORICO-ARTISTICHE

La Commissione, ha accolto la richiesta per installazione di impianti di sicurezza antifurto nei seguenti edifici di culto:

- 1. Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta in Andretta (Av);**
- 2. Chiesa di Santa Maria del Piano in Lioni (Av).**

SCHEDA 6 – INTERVENTI SU EDIFICI ESISTENTI COSTRUITI DA PIÙ DI 20 ANNI

La Commissione ha ritenuto opportuno accogliere ed approvare le seguenti richieste di interventi di restauro o ristrutturazione sui questi edifici di culto:

- 1. Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta in Bagnoli Irpino (Av) 2° lotto;**
- 2. Chiesa del Convento di San Francesco (Chiesa di Sant'Antonio) in Bisaccia (Av);**
- 3. Chiesa di Maria Santissima dell'Annunziata in Andretta (Av), 2° lotto.**

IL PRESIDENTE

Dott.ssa Concetta Zarrilli

IL SEGRETARIO

Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga

Ufficio per le Comunicazioni Sociali

(direttore don Alfonso Cardellicchio)

L'Ufficio, dal marzo 2020, ha rimodulato le proprie attività in seguito agli sconvolgimenti dovuti al Covid, approfondendo maggiore impegno in collaborazioni all'interno della Curia diocesana. Si tratta di questioni pratiche, del collegamento tra centro e le singole parrocchie, oltre che predisporre materiale utile alla gestione attuale delle difficoltà legate alla pandemia.

Riguardo alle attività video, continua, con il solito riscontro positivo di visualizzazioni, la messa in onda del commento alla Parola della domenica. L'Arcivescovo prosegue, per il secondo anno liturgico, il commento alla Prima Lettura. Oltre ad essere materiale realizzato dall'Ufficio per i nostri siti diocesani (sito istituzionale www.diocesisantangelo.it e webtv www.diocesisantangelo.tv), il commento è trasmesso anche dall'emittente T.R.B.C. sul canale televisivo del digitale terrestre. Nel mese di novembre, si è provveduto all'ammodernamento estetico e funzionale del piccolo studio televisivo.

Per il capitolo siti web, in collaborazione con il Servizio Informatico diocesano – il quale segue la parte tecnica – sono stati ultimati e potenziati i contenuti del sito della webtv diocesana (www.diocesisantangelo.tv), rinnovato graficamente nel dicembre 2020. Dal mese di dicembre 2021, invece, è online il nuovo sito dell'Abbazia del Goleto. Ha una veste grafica moderna con dettagli che mettono in un dialogo più intenso testi e immagini. Il lavoro è stato realizzato in piena collaborazione con i nuovi responsabili della gestione spirituale della struttura, don Salvatore Sciannamea e padre Jonathan Cuxil. Inoltre è stata sviluppata una versione multilingue: sono previsti infatti siti paralleli in inglese, francese, spagnolo e tedesco.

Nell'ambito delle attività legate alla stampa, l'Ufficio prosegue nell'accompagnare i vari Uffici nella progettazione, cura e realizzazione di locandine, sussidi, libretti. Nel mese di ottobre

è stata realizzata la pubblicazione "Segni di speranza". È la conclusione di un progetto iniziato alcuni anni prima, realizzando video-interviste ai quattro vescovi che hanno amministrato l'arcidiocesi dal 1981 ai giorni nostri. L'intervistatore, mons. Pasquale Cascio, era accompagnato dal direttore dell'Ufficio, il compianto don Pasquale Rosamilia, nelle prime tre interviste, e don Alfonso Cardellicchio, nell'ultima. Il lavoro ulteriore è stato la trascrizione dei dialoghi, la grafica e la stampa di un libretto agevole, per poter conservare nelle nostre librerie la memoria storica della diocesi altirpina dagli anni seguenti il sisma del 1980 al primo decennio del XXI secolo. La versione distribuita alle singole parrocchie aveva in allegato una pen-drive con i video del materiale prodotto.

Ufficio Tecnico

(direttore Luigi D'Angelis)

Premessa

L'anno 2021, se pur segnato ancora dalla terribile pandemia, non ha creato particolari difficoltà e rallentamenti all'attività dell'Ufficio Tecnico; anzi, la novità introdotta dal Bonus Facciate, in particolare, ha comportato un lavoro straordinario ed impegnativo e per molti aspetti inedito che si è aggiunto alla naturale attività ordinaria.

Attività dell'anno

L'attività amministrativa e di direzione sull'esecuzione degli interventi è stata molto laboriosa e a volte complessa in considerazione soprattutto di alcune pratiche con la Regione Campania.

Riguardo alle Disposizioni e Regolamento CEI per la concessione di contributi sulla quota 8/1000 si ricorda che è la seguente: 75% per gli interventi che rientrano nell'edilizia di culto (nuova costruzione o completamento) e 70% per la ristrutturazione o manutenzione straordinaria di tutti gli immobili di **oltre 20 anni di vita**. Stessa percentuale viene riconosciuta per le case canoniche che fanno parte di una programmazione distinta.

Si riportano le informazioni per singoli settori di intervento:

- 1) C.E.I. - Edilizia di Culto - Case Canoniche
- 2) C.E.I. - Beni Culturali - istruttoria - attuazione
- 3) Enti Pubblici - Comunità Europea - supporto all'Ufficio Amministrativo
- 4) Superbonus - Efficientamento energetico
- 5) Regolarizzazione catastale del patrimonio diocesano-parrocchiale

1. C.E.I. - Edilizia di Culto - Case Canoniche

I tre **nuovi edifici di culto** interessati da lavori: *il Complesso Parrocchiale in località Pila ai Piani di Frigento*, la nuova chiesa di San Pietro e gli annessi locali di ministero pastorale a Castelfranci e la ristrutturazione e adeguamento liturgico della Chiesa Parrocchiale dei SS. Domenico e Francesco di Sturno sono in fase di completamento, mancando solo opere di rifinitura e, soprattutto, la realizzazione delle opere artistiche. Si è inoltre in **attesa dei decreti**, da parte della CEI, relativi ai lavori da farsi sulle Chiese di San Canio in Calitri (primo lotto), S. Maria della Pace in Villamaina e S. Maria del Piano in Lioni. Per l'anno 2022 la **nuova programmazione** vede coinvolti i seguenti edifici di culto:

- Chiesa Matrice di Santa Maria Assunta in Bagnoli Irpino (secondo lotto);
- Chiesa del Convento di San Francesco (Chiesa di Sant'Antonio) in Bisaccia;
- Chiesa di Maria Santissima dell'Annunziata in Andretta (secondo lotto).

Per quanto riguarda le **case canoniche**: è stata ultimata e consegnata al parroco quella di Teora; la canonica di Cairano, invece, per un contenzioso con una proprietà adiacente ha subito un'interruzione dei lavori con conseguente variante in corso d'opera. Infine, la terza casa canonica interessata dai contributi CEI, che è quella di Bisaccia, ha avuto il contributo per l'acquisto e si è in attesa per il decreto sui lavori di ristrutturazione e adeguamento funzionale.

2. C.E.I. - Beni Culturali - istruttoria - attuazione

Su questo capitolo manca ancora il **perfezionamento delle pratiche relative** alla programmazione degli anni passati riferite alla Chiesa rupestre della Madonna del Fiume a Calabritto, alla chiesa di San Leone a Guardia Lombardi, all'Abbazia di San Vito a Aquilonia (secondo lotto) e alla Chiesa di San Lorenzo in Bagnoli Irpino (secondo lotto). Dalla CEI **sono stati decretati**, invece, i contributi per l'Abbazia del Goleto a Sant'Angelo dei Lombardi e per il Palazzo Vescovile a Nusco: questi ultimi stanziamenti si affiancano

a quelli pubblici di seguito descritti. Per quanto riguarda gli **interventi avviati**, sono **in via di ultimazione** i lavori relativi alle chiese di Sant'Antonino a Gesualdo, San Rocco in Morra de Sanctis, Pro-Cattedrale di San Michele in S. Andrea di Conza e alla Sala della Congrega delle Cinque Piaghe in Montella, mentre sono **in corso** quelli che interessano la Chiesa della SS.ma Annunziata di Andretta (primo lotto) e la Chiesa di San Giovanni (Chiesa dei Morti) in Bisaccia – 2° lotto; sono **conclusi**, invece, quelli riguardanti le chiese di Sant'Anna in Torella dei Lombardi e del Purgatorio in S. Andrea di Conza. La Cripta dell'antica Cattedrale di Conza ha visto l'avvio dei lavori e poi la **sospensione** per causa emergenza covid e si prevede la ripresa e ultimazione nel corso del 2022; analoga situazione per la chiesa del Sacro Cuore di Gesù di Volturara Irpina, sperando in ulteriori contributi, sia pubblici che privati.

3. Enti Pubblici - Comunità Europea - supporto all'Ufficio Amministrativo

Questo ambito dell'attività dell'Ufficio Tecnico riguarda il ricorso ai programmi di finanziamento che fanno riferimento ai fondi cosiddetti "straordinari". Due opere importanti, *l'Abbazia del Goleto* e il *Museo Diocesano di Nusco*, hanno avuto il decreto di immissione a finanziamento e a primavera 2022 si avvieranno, per entrambe, le procedure pubbliche di esecuzione dei lavori sulla piattaforma del mercato elettronico della pubblica amministrazione. L'intervento finanziato dalla Regione sul bando relativo ai **Santuari** che ha interessato *la chiesa di Santa Maria delle Grazie* a Castelvetero sul Calore, ha visto definire la procedura pubblica per l'individuazione dell'impresa sui lavori edilizi e prossimamente vedrà completata anche quella sui restauri artistici con inizio dei lavori sempre nel 2022. Riguardo alla *Cattedrale di Santa Maria Assunta* in Montemarano, resta ancora inattuata l'emissione del finanziamento da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In caso di ulteriori ritardi si procederà nell'esecuzione del solo lotto finanziato dalla CEI.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza **PNRR** prevede importanti risorse per i Beni Culturali, compresi quelli ecclesiastici.

Attraverso una proficua interazione col ministero e la soprintendenza locale, sono state candidate alcune opere coerenti con la specifica indicazione della Misura e cioè rivolte essenzialmente a edifici sacri con campanili che avevano subito alterazioni strutturali importanti ai fini della sicurezza in zona sismica. Altre misure che potranno interessare ancora gli enti ecclesiastici ci vedranno pronti per produrre le eventuali istanze.

4. Superbonus - Efficiamento energetico

L'impegno dell'ufficio, sull'applicazione dei **bonus fiscali nell'edilizia**, è stato un processo inedito ed impegnativo, anche per i tempi molto ristretti, che è stato preceduto da una puntuale verifica tecnico-amministrativa, di concerto con gli altri uffici diocesani e la stessa CEI, sull'applicabilità della misura con la cessione del credito attraverso lo sconto in fattura. Questo incentivo ci ha consentito di restaurare le facciate di molti edifici ecclesiastici (inseriti nelle aree urbane classificate A o B e approvati dalla locale Soprintendenza), garantendo la quota non compresa nel bonus pari al 10% della spesa, con fondi messi a disposizione dalle parrocchie ovvero direttamente dall'arcidiocesi nei casi di beni di proprietà della stessa. A partire dal 2022 e fino alla fine dell'anno, l'aliquota scenderà dal 90 al 60%, dunque sarà valutata la possibilità di questa nuova agevolazione, affiancando eventualmente la spesa ad altri lavori programmati. Tutti i cantieri avviati nell'anno 2021 e non ultimati entro il 31 dicembre, potranno essere conclusi entro l'inizio di aprile 2022. Hanno interessato i seguenti edifici:

1. Palazzo di Curia ed Episcopio di Sant'Angelo dei Lombardi, Seminario Metropolitano di S. Andrea di Conza e Chiesa di San Giuseppe di Nusco, tutti di proprietà dell'Arcidiocesi
2. Chiesa Stella Mattutina - Andretta
3. Chiesa dell'Immacolata Concezione - Calitri
4. Casa Canonica ed ex Casa delle Suore - Conza della Campania
5. Chiesa Madre di San Martino - Cairano
6. Chiesa Madre di San Bartolomeo - Cassano Irpino
7. Chiesa Madre di Santa Maria del Soccorso - Castelfranci
8. Concattedrale della Natività di Maria e Chiesa di S. M. del Car-

- mine - Bisaccia
9. Chiesa del Purgatorio - Frigento
 10. Chiesa della SS. Annunziata - Lioni
 11. Chiesa di San Michele Arcangelo - Sturno
 12. Chiesa Madre di San Nicola di Mira e Chiesa di San Vito - Teora
 13. Chiesa Madre di Santa Maria del Popolo - Torella dei Lombardi
 14. Chiesa dell'Immacolata - Volturara Irpina

La casa canonica di Torella sarà interessata anche dal **bonus** relativo all'efficientamento energetico essendo il parroco "persona fisica sostituto d'imposta e comodatario dell'abitazione di proprietà della parrocchia".

5. Regolarizzazione catastale del patrimonio diocesano-parrocchiale

La *regolarizzazione patrimoniale e catastale* dei beni ecclesiastici è un'attività sempre dinamica e purtroppo mai statica perché è particolarmente vasto il campo di azione; volta per volta che si regolarizzano gli atti patrimoniali delle parrocchie, si presentano situazioni sconosciute o mai regolarizzate che occorre mettere a posto.

I parroci hanno applicato favorevolmente e correttamente il Decreto Arcivescovile del 20/08/2020, che ha disciplinato tutti gli atti patrimoniali soggetti all'autorità dell'Ordinario (donazioni, compravendite, enfiteusi, ecc.), in conseguenza l'ufficio ha dato il necessario supporto ai parroci per tutti i casi che hanno interessato le parrocchie di riferimento predisponendo, ove richiesto, anche la pratica di *verifica di interesse culturale*.

L'introduzione degli enti ecclesiastici come beneficiari di fondi pubblici (europei, nazionali o regionali), ci ha obbligati a compiere degli adempimenti amministrativi che ci consentissero di operare come un soggetto pubblico. La nostra Arcidiocesi oggi è tra le poche ad essere abilitata nell'anagrafe delle stazioni appaltanti riconosciute dall'ANAC (Autorità Nazionale Anti Corruzione) e ad essere autorizzata come "Centro di Costo" per operare sul mer-

cato elettronico della pubblica amministrazione (MEPA). Questa caratterizzazione ha completato un modus operandi, che da lungo tempo avevamo già adottato soprattutto sulla rendicontazione della spesa, sulle verifiche antimafia, sulla classificazione delle imprese nonché sulla tracciabilità dei flussi finanziari. Anche il sito dell'Arcidiocesi ha subito un aggiornamento nella sezione Ufficio Tecnico, aggiungendo **l'albo pretorio** dove sono pubblicati tutti gli atti di evidenza pubblica emessi dall'Ufficio.

VITA DIOCESANA

Avvenimenti significativi

(di Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga)

VITA DIOCESANA

Un dono grande, vissuto nel corso dell'anno 2021 dalla nostra Chiesa Diocesana, è stata l'**Ordinazione Diaconale** di **Michele Galgano**, conferita dal nostro arcivescovo nella Chiesa Madre di Calitri il **10 luglio**. Nonostante le misure restrittive imposte dalla pandemia in atto, la solenne concelebrazione è stata intensamente vissuta da tutti i presenti e avvertita come un segno forte di speranza per il futuro della nostra Chiesa. Nel corso dell'anno abbiamo avuto, inoltre, la gioia di accogliere nel presbiterio diocesano **don Jonathan Wilfredo Cuxil Cumez**, che ha ritenuto di concludere la sua esperienza presso la Congregazione dei Piccoli Fratelli di Jesus Caritas e il 15 luglio è stato incardinato nella nostra Arcidiocesi. Don Jonathan è nato a Comalapa, Chimaltenango, in Guatemala il 12 giugno 1987 ed è stato ordinato presbitero il 25 marzo 2017 da S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, vescovo di Foligno. Un altro dono è la presenza stabile per il prossimo triennio (01.09.2021 – 31.08.2024), quale sacerdote *fidei donum* della Diocesi di Andria, di **don Salvatore Sciannamea**, che si è stabilito presso l'Abbazia del Goletto in qualità di Rettore della Rettoria di san Luca.

Anche quest'anno la **Santa Messa Crismale**, sempre a causa della pandemia in atto, è stata celebrata nella mattinata di sabato 22 maggio, vigilia di Pentecoste, anziché nella serata del mercoledì santo, come da tradizione.

Infine, un altro avvenimento da ricordare è la benedizione, impartita il 2 giugno dall'Arcivescovo, al monumento realizzato nel cimitero di Frigento per dare sepoltura più degna ai resti mortali di Carmine Capobianco, colui che il 9 maggio 1920 trovò prodigiosamente l'immagine della Madonna del Buon Consiglio, conservata nell'omonimo Santuario di quella cittadina. L'opera è

stata voluta dalla Comunità frigentina in ricordo del centenario del ritrovamento della venerata maiolica mariana (1920 – 9 maggio – 2020).

INCONTRI MENSILI CON IL CLERO

Le restrizioni causate dalla persistente pandemia non hanno permesso di poter svolgere nell'anno pastorale 2020/2021, secondo tradizione, un percorso mensile stabile di formazione dei presbiteri. Molto intensa è stata, comunque, la giornata di santificazione sacerdotale, vissuta dal presbiterio il 18 giugno presso l'Abbazia del Goletto, sul tema "Il presbiterio luogo permanente di sinodalità" e guidata da P. Sabatino Majorano, C.S.S.R.

SEMINARISTI

Con l'apertura del **nuovo Anno Formativo 2021/2022**, presso il Pontificio Seminario Campano di Napoli, **Mario Di Santo**, della comunità di Guardia Lombardi, ha iniziato il primo anno del quinquennio di formazione filosofico-teologica, mentre **Franco Di Capua**, della Parrocchia di Bagnoli Irpino e **Felice D'Amato**, della Comunità di Lioni, il quinto anno.

Gelsomino Spatola della Comunità di Quaglietta è stato, invece, accolto come alunno presso l'Almo Collegio Capranica, e nel contempo ha iniziato presso il Dipartimento di Storia e Beni Culturali della Pontificia Università Gregoriana l'*Anno Integrativo B* per conseguire la Licenza in Beni Culturali della Chiesa

Nello stesso collegio è ospite anche il diacono **don Michele Galgano**, di Calitri, che, sempre presso la Pontificia Università Gregoriana, ha iniziato il secondo anno di studi per conseguire la Licenza in Diritto Canonico.

Infine, **Matteo Buonamico**, della comunità di Torella dei Lombardi, e **Luca Landolfi**, della Parrocchia di Sant'Angelo dei Lombardi, hanno iniziato il cammino dell'Anno Propedeutico presso il Seminario "*Redemptor hominis*" di Pozzuoli.

Francesco Capone della Comunità di San Michele in Montella ha invece sospeso, per ora, il suo cammino.

È doveroso ricordare che nel corso dell'anno alcuni di loro hanno vissuto tappe significative nel cammino formativo: il **17 agosto** nella Chiesa Madre di Lioni l'Arcivescovo ha conferito il **ministero dell'Accolito** a **Gelsomino Spatola**, mentre domenica **31 ottobre**, sempre a Lioni, **Felice D'Amato** è stato **ammesso tra i Candidati al Diaconato e Presbiterato**.

VITA DIOCESANA

La Comunità dei **Piccoli Fratelli di Jesus Caritas**, domenica **18 luglio**, al termine della celebrazione eucaristica, **ha ufficialmente concluso la sua permanenza presso l'Abbazia del Goletto**, iniziata nel lontano 1990. La carenza di vocazioni, comune purtroppo a tante Congregazioni religiose, ha determinato questa dolorosa scelta e ha privato la nostra Chiesa del loro prezioso servizio pastorale. Resta la gratitudine per il tanto bene donato!

IN MEMORIAM

Don Antonio Santoro

Don Antonio Santoro nasce a Bisaccia il 4 Maggio 1920, di martedì, giorno consacrato dalla pietà popolare al culto del Santo di Padova. Il padre Angelomaria e la mamma Maria Cherubina Arminio lavorano nel mulino di famiglia per assicurare ai figli Cristina, Michele, ai gemelli Gerardo e Antonietta, che concluse prematuramente la sua vita terrena, Antonio e Maria una vita dignitosa. Trascorre gli anni dell'infanzia, come lui stesso ricordava in occasione del suo settantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale, "più nella strada di via Mancini, che in casa e a scuola!". Sono anni di spensieratezza, di tanto gioco, che lo rafforzerà nel fisico e nello spirito. A dodici anni entra nel Seminario Diocesano di Sant'Andrea di Conza e inizia un cammino di formazione che si protrarrà per cinque anni. Passa quindi nel Seminario Regionale di Salerno, per altri tre anni, per concludere questo lungo percorso di maturazione umana e spirituale nel Pontificio Seminario Campano di Posillipo in Napoli, dove trascorre gli ultimi quattro anni, dal 1941 al 1944, anni molto agitati per la guerra mondiale allora in corso. Il 29 Giugno 1944, insieme all'amico di studi Don Michele Lattarulo, è ordinato sacerdote nella Chiesa Cattedrale di Bisaccia da Sua Eccellenza Monsignor Antonio Melomo. Tre giorni dopo l'ordinazione è nominato Canonico della stessa Cattedrale e, senza indugio, comincia un intenso lavoro pastorale, rivolto, soprattutto, ai fanciulli e ai giovani, senza tralasciare gli adulti. Per tutti loro promuove la fondazione dell'Associazione di Azione Cattolica che vuole dedicata ad Aldo Marcozzi, un giovane che aveva vissuto intensamente e santamente la sua breve esistenza, stroncato da un male incurabile. Sono sedici anni di grande impegno e dedizione pastorale, che non gli impediscono di approfondire la sua formazione culturale coronata nel 1960 dalla laurea in lettere classiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Dopo questa tappa inizia per lui una nuova esperienza,

quella dell'insegnamento, prima nella Scuola Media di Lacedonia e poi in quella di Bisaccia dove trascorse trentuno anni, dei quali dieci come Docente di Lettere e il resto come Preside. Conclusa con il pensionamento l'esperienza scolastica, il 29 Settembre 1990 insieme al confratello Don Michele Lattarulo, assume l'impegno di Parroco moderatore della Parrocchia della Natività di Maria nella Chiesa Concattedrale di Bisaccia.

Il 15 giugno 2000 è nominato, inoltre, Canonico del nuovo Capitolo Cattedrale dell'Arcidiocesi, costituito nella ricorrenza dell'Anno Santo da Mons. Salvatore Nunnari, in attuazione del Decreto *Instantibus votis* della Congregazione per i Vescovi del 30 settembre 1986. Il servizio di parroco, che vive con intensità ed entusiasmo, costituisce per lui una nuova fase della vita, che si protrarrà fino al 2010. In questi vent'anni spende tutte le sue energie per non far mancare nulla ai suoi filiani: l'impegno catechetico, il servizio caritativo e la cura delle celebrazioni liturgiche sono state le costanti del suo ministero pastorale, che raggiungeva non solo gli abitanti del centro, ma anche delle varie contrade della Parrocchia. La cura riservata, in particolar modo, alla Contrada di Oscata ne è prova tangibile. Nel suo ministero accanto al lavoro pastorale non è mai mancato quello manuale, del quale hanno beneficiato gli edifici di culto e gli ambienti pastorali della Parrocchia. Il completamento del campanile, la ristrutturazione della Chiesa dei Morti e di quella del Carmine, la realizzazione dell'organo, sono alcuni dei frutti di questo impegno. Un altro campo che lo ha visto generosamente impegnato è stato quello dell'ospedale di Bisaccia dove, dal 1980, ha svolto il servizio di Cappellano. Infine, una cura particolare ha avuto per la Chiesa del Santo Patrono, Sant'Antonio, e per la ripresa vitale dell'Arciconfraternita. Trascorre gli ultimi anni della sua lunga vita presso la struttura di Villa Gioconda in Rocca San Felice dove ha lasciato una intensa testimonianza della sua schietta vita sacerdotale. In questo luogo, al Vespro del 28 Ottobre 2021, alla veneranda età di 101 anni, conclude il suo cammino terreno per entrare nella Liturgia

Celeste. La liturgia esequiale è stata presieduta da S. E. Mons. Pasquale Cascio e si è svolta nella Chiesa Concattedrale di Bisaccia il 30 ottobre 2021. Dopo le esequie la salma è stata tumulata nel Cimitero cittadino.

Mons. Tarcisio Luigi Gambalunga

Intervento di don Antonio Santoro durante la Concelebrazione Eucaristica tenutasi nella Chiesa Concattedrale di Bisaccia il 29 giugno 2014 in occasione del settantesimo anno di ordinazione sacerdotale

Rivolgo il mio sincero e cordiale saluto a tutti i presenti e in modo particolare a S.E. l'Arcivescovo Mons. Pasquale Cascio, al Rev. Parroco Don Antonio di Savino, ai Sacerdoti qui convenuti, agli amici tutti, uomini, donne e giovani che si sono adoperati per rendere questa celebrazione gradita e solenne, senza dimenticare il popolo di Bisaccia, che in tutti questi anni ho molto amato e da cui mi sono sentito sempre amato.

Adolescenza e vita di Seminario

La mia preparazione al sacerdozio si è realizzata in 12 anni, di cui 5 trascorsi nel seminario di Sant'Andrea di Conza, 3 nel seminario regionale di Salerno, 4 nel Pontificio Seminario Campano di Posillipo in Napoli. Accenno solo di sfuggita alla mia infanzia, tra i 6 e i 12 anni, i più belli della mia vita, trascorsi più nella strada di via Mancini che in casa e a scuola, anni di spensieratezza, di giochi, vissuti con una ventina di compagni d'infanzia. Oggetto di divertimento: palloni o meglio agglomerati di stracci, cuciti e ricuciti ogni giorno con pazienza certosina. Ai giochi di strada si aggiunge la partecipazione assidua agli esercizi di ginnastica, promossi dalla scuola, allora gestita dal regime fascista: camicia nera, cordone azzurro al petto, baschetto nero in testa, e poi marcette in piazza, vicino alla cattedrale e a volte nel giardino dove oggi

sorge l'edificio della scuola elementare. Dai 12 anni in poi vita di seminario, semplice e formativa: breve meditazione in cappella la mattina, frequenza della Santa Messa con comunione, 5 ore di scuola, 4 ore di studio giornaliero, rosario e preghiera della sera. Nel seminario di Sant'Andrea di Conza eravamo una quarantina di ragazzi, tutti provenienti dalla provincia di Avellino, invece a Salerno il seminario regionale era frequentato da circa 400 giovani. Si presentava molto diverso da quello di Sant'Andrea di Conza: ambienti molto vasti, aule molto grandi, due cappelle di cui una per i filosofi e l'altra per i teologi. Anche la vita interna era meglio organizzata che nel seminario minore. Oltre alle ore di scuola e di studio c'era la passeggiata giornaliera e la domenica, oltre la Santa Messa, vi era il canto dei vesperi animati da una folta *schola cantorum*, guidata da un maestro francescano molto bravo e appassionato di musica. Alla mia formazione hanno contribuito certamente la premura dei superiori molto accurata, ma soprattutto lo svolgimento armonioso delle molte piccole attività che la vita di seminario prevedeva, attività che, se accettate e praticate con amore, riescono formative, se non accettate, diventano oppressive. Di qui i molti seminaristi che abbandonavano il seminario durante l'anno scolastico. Naturalmente i seminaristi erano vestiti con abito talare. Perché non ricordare le tante ignote fanciullette abitanti nei palazzi di Via Posillipo, tutte alle finestre, ai balconi, sulle terrazze per ammirare gli squadroni di seminaristi, tosati, con cappelli a larghe falde. Curiosità dell'età! Fra i tanti ricordi del seminario di Salerno, restati fissi nella memoria e nel cuore, vi sono i campi sportivi, ricavati sugli spazi degradanti della collina su cui sorgeva il seminario. Quante ore passate a giocare a pallone come un pazzo! Ho voluto ricordare i campi sportivi perché nel gioco giornaliero ho avuto la possibilità di rafforzare il mio fisico negli anni più belli e turbolenti della mia vita (18-20 anni), trovando la medicina efficace per frenare le passioni di cui è ricca l'adolescenza e la prima gioventù. Dopo una cinquantina d'anni di sacerdozio, recatomi a Salerno per una visita medica, mi venne il desiderio di

rivedere l'antico seminario. Volli rifare a piedi la salita ripetuta per tre anni nella passeggiata giornaliera e giunsi ansioso al cancello. Una scritta: chiuso. Non un solo seminarista. Che delusione nel ripensare ai 400 seminaristi che ogni giorno attraversavano quel cancello! Molto più piccolo il seminario di Posillipo, retto dai Padri Gesuiti, dove ho trascorso quattro anni, dal 1941 al 1944; anni molto agitati per la guerra mondiale allora in corso. Eravamo un centinaio di seminaristi, divisi in quattro corsi. La guerra mondiale in atto, con continui bombardamenti aerei, rese la vita difficile e, anche se in minima parte, condizionò la formazione intellettuale. Negli ultimi due anni parecchi seminaristi furono ritirati dai loro vescovi nelle rispettive diocesi. Le difficoltà di approvvigionamento del cibo necessario si fecero sentire. Fu di sommo aiuto la presenza di P. Enrichetto, Rettore e professore, che si adoperò in ogni modo per non far mancare il necessario a noi tutti. I continui bombardamenti aerei, di giorno e di notte, costringevano alunni e professori a lasciare le aule scolastiche e i dormitori per rifugiarsi negli scantinati del seminario: rimedio solo psicologico, ma inutile a salvaguardare la vita. Evento spettacolare fu l'eruzione del Vesuvio del 1943-1944 ben visibile dalla collina di Posillipo. Evento insolito, che destò più meraviglia che paura, a differenza dei bombardamenti che, provenendo dalle batterie contraeree dislocate a poca distanza dal seminario, ci fecero sentire la guerra quasi in casa. Ogni emozione si concluse con la fine dell'anno scolastico nel giugno 1944.

L'ordinazione sacerdotale

La vita di seminario terminò con l'ordinazione sacerdotale avvenuta nella cattedrale di Bisaccia il 29 giugno 1944 insieme all'amico di studio Don Michele Lattarulo, passato a miglior vita nel 1998. Seguirono sedici anni di sacerdozio, forse i migliori della mia vita, impegnati nell'Azione Cattolica con i fanciulli, i ragazzi, i giovani e gli adulti, nell'assistenza agli ammalati e nell'insegnamento del catechismo presso la scuola elementare. Mi fu di

aiuto, nell'attirare un discreto numero di ragazzi e di giovani alla frequenza sia della chiesa che del catechismo, l'attività sportiva, passione per me naturale, ma anche piacevole, in genere, per tutti i ragazzi. Varie nel tempo furono le sedi dell'Azione Cattolica, fino a quando mi fu possibile rendere idonei i locali della Cattedrale ubicati sotto la cappella della Vergine di Costantinopoli e l'attuale sacrestia.

L'insegnamento

Laureatomi in lettere classiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, nell'anno 1960, ottenni l'insegnamento presso la scuola media di Lacedonia, sede che raggiunsi il mattino dopo il conseguimento della laurea, viaggiando di notte. Nella scuola ho trascorso 31 anni, di cui 10 come docente di Lettere e il resto come Preside della Scuola Media di Bisaccia: anni tutti belli sotto ogni aspetto! Il lavoro scolastico limitò, si comprende, l'attività sacerdotale, soprattutto l'interessamento per l'Azione Cattolica, anima dei primi anni di sacerdozio; limitò, ma non estinse, perché della Parrocchia di Bisaccia mi sono sempre interessato con il confratello Don Michele Lattarulo. Durante tutti gli anni trascorsi nella Scuola Media di Bisaccia mi sono adoperato per darle un sano indirizzo, con la collaborazione attiva ed intelligente di tutti i professori che in essa hanno lavorato con amore e piena dedizione. Utile anche il lavoro dei bidelli, sinceramente legati alla scuola e premurosi di vigilare gli alunni nell'uso dei locali scolastici. Debbo confessare, però, che giunsi alla presidenza con limitata preparazione a tale ufficio, presidenza diventata, a volte, più problematica per la limitata presenza di segretari idonei al loro ufficio. Negli ultimi anni della mia presidenza fu costruita l'attuale palestra della scuola media, voluta e finanziata dallo Stato e dal Comune di Bisaccia. Durante la costruzione mi adoperai, con l'aiuto del prof. Antonio Di Gianni, allora Sindaco del Comune, per farle dare una dimensione tutta particolare anche influenzando, in tutti i modi, la ditta costruttrice. La richiesta di dimensioni

m.40x20 non fu accettata, tuttavia si ottenne l'attuale palestra di m.16x36 dimensioni insolite per palestre di scuola media.

Pensionamento e incarico di Parroco

Dopo aver lasciato la scuola fui nominato Parroco di Bisaccia incarico durato 20 anni (1990-2010). Ciò che è stato fatto è a conoscenza di tutti. Si è tentato, in tutti i modi, di tenere attive le abituali attività di ogni parrocchia: preparazione al battesimo, alla cresima e al matrimonio, preparazione fatta dal parroco e dai suoi aiutanti: catechisti e catechiste. Non sono mai mancate le sante messe feriali e festive, con le relative omelie. Sempre attuali sono state le varie pratiche devozionali. Accenno ad alcune di esse. Il Mese di Maggio, svolto nelle abitazioni dei fedeli portando la statuetta della Madonna e riunendo nelle singole case le varie famiglie del vicinato. La solennità della Pasqua: in questa occasione è stato abitualmente presente un Religioso Sacerdote impegnato per dieci giorni nella predicazione, nelle visite a tutte le famiglie, nelle confessioni e nella celebrazione dell'Eucarestia. Non sono stati trascurati i fedeli delle campagne, riuniti in una delle loro abitazioni per la confessione, la Santa messa e la Comunione con la presenza del Parroco e del Sacerdote Religioso. Anche nel corso dell'anno, sempre nelle campagne, non sono mancate visite particolari per assicurare a chi l'avesse voluto confessione e comunione. Al precetto pasquale annuale hanno partecipato tutti gli alunni della scuola media. Lavoro un po' faticoso per la vivacità di adolescenti di 12-14 anni, ma non privo di buoni frutti. Anche gli studenti dell'ITIS sono stati coinvolti, ma con scarsi risultati. Un rilievo particolare è stato sempre dato alle cosiddette Quarantore, impegnando per l'occasione un Sacerdote Religioso per la predicazione e la confessione. Non è il caso di continuare a ricordare questa o quella attività particolare. Mi sono sempre preso cura di tenere in vita e migliorare tutte le tradizioni parrocchiali, portate avanti da sempre e da tutti i parroci che si sono avvicendati nella guida della parrocchia. Infine credo sia doveroso accennare ai

diversi lavori eseguiti nella cattedrale e nelle varie chiese del paese. Ne ricordo alcuni: la soffittatura della cattedrale; la rifazione completa del coro della Chiesa del Convento, ridotto in mille pezzi, nel rimuoverlo dal sito originario, dopo il terremoto del 1980; l'acquisto dei banchi della cattedrale e della chiesa del cimitero. Furono di aiuto non solo le offerte del popolo, ma una consistente somma di denaro dataci dal vescovo del tempo, Mons. Mario Milano. Va poi ricordato soprattutto il completamento del campanile, opera in gran parte finanziata da me, e della scalinata in ferro per accedervi; l'elettrificazione delle campane, il rifacimento del tetto e della soffittatura della Chiesa dei Morti; utile fu l'iniziativa di trasferire nella cattedrale l'organo situato sulla cantoria della Chiesa del Convento, iniziativa finanziata con offerte del popolo, ma soprattutto con l'intervento della Curia di S. Angelo dei Lombardi. Vanno ricordati ancora: l'impianto di riscaldamento della chiesa del Carmine, del Convento e della Chiesa dei Morti; l'acquisto dei lampadari e delle appliques della Cattedrale e delle Chiese del Carmine e dei Morti, tutto attuato con denaro ricavato dal fitto dei locali della casa canonica, messo a disposizione dall'Arcivescovo del tempo. A tutto il resto bisogna aggiungere la vigilanza attiva e premurosa durante l'ultima bella pavimentazione della Concattedrale, lavori programmati dall'architetto Rocco Di Conza e dall'ingegnere Angelo Macina, passato a miglior vita, che aggiungono decoro e luce alla già bella Chiesa. Un impegno particolare mi proposi: ottenere un buon impianto di riscaldamento: impianto che la ditta rifornitrice voleva attuare con radiatori esterni, collocati lungo le colonne delle due navate laterali. Si giunse ad un compromesso: nella navata centrale ed in quelle laterali distese di reti sotto il pavimento, nel presbiterio e nel coro, radiatori esterni: è l'attuale impianto di riscaldamento a pavimento! In ultimo voglio ricordare la chiesetta di Oscata, frazione a sei chilometri dal centro di Bisaccia, contrada da me frequentata per oltre quarant'anni per la celebrazione della Santa Messa domenicale e festiva. La costruzione della cappella da me curata, fu attuata con le offerte del

Comune di Bisaccia, dell'Arcivescovo di S. Angelo dei Lombardi e del sacerdote Don Giuseppe Stendardo, allora Rettore del Santuario di Santa Maria di Leuca, in Puglia.

Vita quindi non oziosa ma impegnata anche per la buona salute e l'aiuto che il Signore ha dato a me e al confratello Don Michele Lattarulo, finché è stato in vita.

Rammarichi? Tanti, custoditi nel segreto del cuore e che mi hanno fatto comprendere che senza l'aiuto di Dio non siamo buoni a nulla. Vada pertanto il mio ringraziamento al Signore per quel poco che si è fatto per il bene dei fedeli e per la gloria di Dio, ed un sentimento di rammarico per quanto si è trascurato o si è fatto male.

Intervento del dott. Nino Gallicchio, a nome del consiglio pastorale parrocchiale, al termine della celebrazione esequiale svoltasi nella Concattedrale di Bisaccia il 30 ottobre 2021

“Vieni, servo buono e fedele: prendi parte alla gioia del tuo Signore”.
(cfr. Mt 25,21)

Un omaggio doveroso e per nulla formale è quello che mi appresto a rendere a don Antonio Santoro. La mia, pur essendo una voce sola, si fa interprete dei sentimenti dell'intera Comunità ecclesiale di Bisaccia, attraverso tutti i suoi organismi pastorali e di partecipazione, con i quali si rende manifesto il popolo di Dio.

Non nascondendo il velo della tristezza che adombra i nostri cuori, il sentimento più grande che sgorga, oggi, è quello di una profonda e intima gratitudine.

Gratitudine a Dio, per aver chiamato questo degno figlio della nostra Comunità al sacerdozio ministeriale.

Gratitudine alla famiglia Santoro, per aver coltivato e aver saputo accompagnare, insieme al discernimento dell'Arcidiocesi, il percorso di vita, sacerdotale e familiare, in tutte le alterne vicende del suo lungo cammino.

Gratitudine al sacerdote don Antonio Santoro, che ha vissuto la sua testimonianza ministeriale sempre pronto a rincuorare, a infondere salda speranza, ad affidarsi a Dio.

Gratitudine, infine, all'uomo Antonio Santoro: espansivo, franco, a volte severo e schiettamente rigoroso, ma ovunque attento alle persone e pronto ad accompagnarne i progressi sociali e culturali, soprattutto dei più giovani.

La sua è una storia senza fronzoli inutili, come tutte quelle che raccontano l'incontro di un uomo con Dio a tempo pieno: nella semplicità della sua origine e nella solidità del suo divenire.

Se c'è un inciso che può riassumere la sua lunga esistenza è proprio quello di cui si fregiava il Capitolo di questa Cattedrale: *"Domine, si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso subire propter eos laborem; fiat voluntas tua"*. (Signore, se ancora sono utile al tuo popolo, non mi tiro indietro dal sopportarne il lavoro, purché sia fatta la tua volontà). Lui, che aveva fatto della disciplina canonica suo stile rigoroso per la vita sacerdotale, ben ha interpretato e reso, fino alla fine, questa testimonianza nell'attaccamento alla sua amata terra di Bisaccia.

Lavoro massiccio e appassionato, fondato solo sulla fiducia in Dio e proprio sull'amore per il suo paese, quello di accettare di dissodare questo pezzo di vigna del Signore, segnata da una pesante eredità pastorale quando, apprestandosi a congedarsi dal mondo della scuola e dalla guida, ferma e autorevole, della sua amata e indimenticata Scuola Media Torquato Tasso, ne diveniva Parroco nel 1990.

È bello ricordare così i suoi anni di ministero sacerdotale: tanto forte e tenace da riuscire a tenere viva la memoria; tanto duro da inchiodare la sua volontà a quella di Dio, a volte tanto sensibile e pieno di tenerezza da disarmare chi lo avesse conosciuto più da vicino.

Nella sua instancabile e diuturna attività pastorale e culturale in mezzo a noi ripeteva spesso: *"l'uomo vale per quello che dà, non per quello che fa"*.

Oggi, noi che contempliamo la sua statura spirituale e educativa, consapevoli di un'epoca che si chiude per la nostra cittadina,

dove collochiamo tutto quello che don Antonio ci ha dato in tutti questi anni?

Solo nel doveroso ricordo riconoscente?

Solo nell'aneddotica che una lunga esistenza porta inevitabilmente con sé?

Oppure, come è giusto che sia, nel tener presente il suo ministero e il suo pensiero culturale, che erano orientati a leggere la storia che andiamo a costruire, giorno per giorno nella società, non come anonimi osservatori o delegittimatori, bensì come creature pensate, scelte e amate da Dio, che si impegnano a costruire il bene comune?

Ecco la sintesi educativa della sua vita, che egli ci consegna, passando ormai il testimone da una generazione all'altra: quella di uomini e donne con radici ben piantate nell'humus del proprio retaggio culturale, ma con la mente che si interroga sui disegni di Dio e con il cuore che si fa fasciare dalla sua tenerezza.

Caro don Antonio, nel nostro modo di essere bonariamente coriacei, forse abbiamo sempre giocato a fare i duri; la tua morte, alla fine e nonostante tutto, ci ha colto senza mai averti detto veramente nessuno dei grazie che ti dobbiamo.

Sono dei grazie - ne siamo certi - che in tanti oggi, con noi, vorrebbero indirizzarti.

Perciò, il nostro grazie a te che sei stato per noi padre e ci hai insegnato che il volto del Padre è la misericordia;

grazie a te che sei stato maestro e ci hai insegnato che il vero Maestro è Cristo Gesù;

ancora grazie a te che sei stato amico e ci hai insegnato che la vera amicizia è la condivisione della carità evangelica.

Ti accompagnino in Paradiso le nostre preghiere, nella consapevolezza delle parole dell'Apostolo Paolo: *"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione"* (2 Tm, 7-8).

Ciao don Antonio, grazie ancora di tutto, continua a preparare per noi!

Ricordo dell'Insegnante Michelina Macina, già docente della Scuola Media di Bisaccia.

Caro Don Antonio,
non sai la gioia che provo nel poterti manifestare l'affetto, lo stesso affetto che tu hai donato ad alunni e insegnanti.

Quanto bene hai fatto alla comunità scolastica bisaccese!

Insegnante insostituibile agli Istituti Superiori, Preside encomiabile alla nostra Scuola Media.

Hai dato a tutti direttive giuste perché eri rigoroso e intransigente; gli obiettivi prefissi erano

unitari: formare i ragazzi all'onestà, al rispetto, alla solidarietà.

Per te "Fare" non voleva dire alleviare le sofferenze dei vari compagni lungo il tuo viaggio terreno, ma essere di esempio, mandare un segnale forte, raddrizzare il cosiddetto "legno storto".

Non disdegnavi di accorciarti la cosiddetta sottana e cimentarti anche con lavori umili e manuali, perché umiltà era per te imparare a riconoscere i talenti che Dio ci dona.

Quanto può insegnare all'uomo o alla donna di oggi la tua figura?

Esempio di generosità, donavi senza ricevere nulla in cambio; tutto all'insegna dell'amore e dell'abnegazione.

Avevi capito che solo la meritocrazia paga e tu non hai sciupato la tua intelligenza, ma hai unito la cultura alla persuasione.

Una persona cresce – dicevi – quando riesce ad integrare la comunicazione verbale con silenzi, sguardi, gesti, lacrime e sorrisi.

I giovani chiedono di essere ascoltati: saturi del vuoto, del nulla, del banale non si riesce ad ascoltare ciò che conta. Solo così si pone fine al terribile male dell'inutilità del vivere, perché l'ascolto si ricolloca là dove si inneggia al valore della solidarietà, della prossimità e dell'umana convivenza.

È la forza capace di abbattere il diaframma della solitudine, dell'indifferenza.

I ragazzi di allora oggi adulti, ricercatori e validi professionisti sparsi per il mondo e degni di essere menzionati perché con quegli obiettivi si sono inseriti con entusiasmo, oggi ti direbbero:

Grazie don Antonio perché hai arricchito la mia comprensione verso il mondo e hai contribuito alla piena verità dei rapporti umani.

Grazie per i tanti rimproveri che sono serviti a farmi camminare sulla strada maestra.

Grazie per i tanti schiaffi che ancora fanno bruciare la mia pelle, ma andati certamente a buon fine.

Grazie anche per quante volte mi hai pagato il barbiere per tagliare i capelli.

Mi hai fatto maturare... crescere, imparare a vivere e ... sognare.

Grazie, grazie, grazie!

OFFERTE

MISSIONI

1. GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Andretta	€ 150,00
Aquilonia	€ 90,00
Bagnoli Irpino	€ 300,00
Bisaccia (Natività di Maria)	€ 645,00
Bisaccia (Sacro Cuore)	€ 210,00
Cairano	€ 420,00
Calitri	€ 1.135,00
Caposele	€ 50,00
Cassano Irpino	€ 1.000,00
Castelfranci	€ 238,00
Castelvetero sul Calore	€ 200,00
Conza della Campania	€ 50,00
Frigento	€ 300,00
Lioni	€ 150,00
Montella Santa Maria del Piano	€ 395,00
Monteverde	€ 650,00
Morra De Sanctis	€ 50,00
Nusco	€ 200,00
Ponteromito	€ 25,00
Pila ai Piani	€ 120,00
Quaglietta	€ 200,00
Rocca San Felice	€ 200,00
Sant'Andrea di Conza	€ 466,00
Senerchia	€ 100,00
Volturara Irpina	€ 200,00
Totale	€ 7.544,00

2. ADOZIONI

Andretta	€ 225,00
Aquilonia	€ 30,00
Bagnoli Irpino	€ 30,00
Cairano	€ 500,00
Calabritto	€ 114,00
Calitri	€ 1.240,00
Castelfranci	€ 362,00
Frigento	€ 330,00
Lioni	€ 824,00
Montella (Santa Maria del Piano)	€ 1.230,00
Montella (San Michele)	€ 990,00
Monteverde	€ 1.000,00
Sant'Andrea di Conza	€ 710,00
Senerchia	€ 260,00
Teora	€ 385,00
Ufficio Missionario	€ 175,00

Totale € 8.405,00

3. INFANZIA MISSIONARIA

Aquilonia	€ 45,00
Bisaccia Natività di Maria	€ 1.070,00
Cairano	€ 230,00
Cassano Irpino	€ 150,00
Lioni	€ 50,00
Ponteromito	€ 45,00

Totale € 1.590,00

4. PERPETUO SUFFRAGIO

Frigento	€ 60,00
Teora	€ 80,00

Totale € 140,00

LUOGHI SANTI

Andretta	€ 300,00
Conza della Campania	€ 100,00
Sant'Angelo dei Lombardi	€ 500,00
Volturara Irpina	€ 100,00

Totale € 1.000,00

CARITÀ DEL PAPA

Aquilonia	€ 50,00
Bagnoli Irpino	€ 100,00
Cairano	€ 150,00
Lioni	€ 250,00
Sant'Andrea di Conza	€ 80,00
Villamaina	€ 50,00
Abbazia del Goleto	€ 250,00

Totale € 930,00

QUARESIMA DI CARITÀ

Bagnoli Irpino	€ 200,00
----------------	----------

Totale € 200,00

BILANCIO ECONOMICO

RENDICONTO SULL'EROGAZIONE 8XMILLE
DELL'ANNO 2021
(UTILIZZATI NELL'ANNO 2020)

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. Esercizio del culto:

A.3. Formazione operatori liturgici	€	3.000,00
A.4. Manutenzione edilizia di culto esistente	€	98.500,00
A.6. Beni culturali ecclesiastici	€	22.000,00

B. Esercizio e cura delle anime:

B.1. Curia diocesana e attività diocesane	€	193.500,00
B.2. Tribunale diocesano	€	2.000,00
B.3. Mezzi di comunicazione sociale e finalità pastorale	€	10.000,00
B.4. Formazione teologico-pastorale del popolo di Dio	€	92.720,37

C. Scopi missionari:

C.1. Centro Missionario	€	2.000,00
-------------------------	---	----------

TOTALE € 423.720,37

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. Distribuzione aiuti singole persone bisognose:

A.1. Da parte della Diocesi	€	30.000,00
-----------------------------	---	-----------

C. Opere caritative diocesane:

C.1. In favore di famiglie particolarmente disagiate	€	175.000,00
C.2. In favore di famiglie particolarmente disagiate attraverso ente Caritas	€	138.528,16
C.4. In favore di categorie economicamente fragili	€	40.000,00
C.10. In favore di portatori di handicap	€	30.000,00
C.13. In favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo	€	35.000,00

TOTALE € 448.528,16

3. CONTRIBUTO STRAORDINARIO CEI PER EMERGENZA CORONAVIRUS (ANNO 2020)

1. Contributo alle Parrocchie	€ 279.288,65
2. Contributo alle famiglie e persone in difficoltà	€ 93.096,00
3. Contributo ad Enti e Associazioni diocesani	€ 93.096,43
TOTALE	€ 465.481,08

Il presente "Rendiconto" è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici.

Sant'Angelo dei Lombardi, 12 dicembre 2021

Don Dino Tisato
Economo Diocesano

Mons. Pasquale Cascio
Arcivescovo

Indice

Presentazione	Pag. 5
Atti del Santo Padre e della Santa Sede	7
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 54 ^a Giornata Mondiale della Pace.....	9
Discorso del Santo Padre Francesco ai fedeli della Diocesi di Roma.....	19
Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXXVI Giornata Mondiale della Gioventù.....	32
Conferenza Episcopale Italiana	41
Comunicato finale della 74 ^a Assemblea Generale.....	43
Comunicato finale della 75 ^a Assemblea Generale Straordinaria.....	53
ATTI ARCIVESCOVILI	61
Lettere	63
Solidarietà e responsabilità.....	65
Indicazioni per le Celebrazioni Liturgiche della Settimana Santa 2021.....	67
Cordoglio dipartita dottor Angelo Friari.....	70
Messaggio per la Santa Pasqua 2021.....	71
Indicazioni per le feste patronali.....	74
Altre indicazioni diocesane per le festività religiose.....	76
Messaggio per l'inizio dell'anno scolastico 2021-2022.....	78
Indicazioni per la Santa Messa della Notte di Natale per i Presbiteri e le Parrocchie.....	80
Lettera alla famiglia 2021.....	81

Nomine e decreti	85
Atti della curia arcivescovile e vita diocesana	107
Convocazione Messa Crismale.....	109
Omelia Messa Crismale.....	111
Convocazione XXXVI Convegno Ecclesiale.....	117
Eucarestia e comunione sinodale: una prospettiva ecclesiologicalo-liturgica.....	120
Convocazione celebrazione diocesana di apertura del Sinodo.....	130
Omelia celebrazione diocesana di apertura del Sinodo.....	132
Sinodo, il percorso diocesano.....	140
Omelia Anniversario Dedicazione Chiesa Cattedrale.....	143
Organismi di partecipazione	153
Consiglio Pastorale Diocesano. Verbale 27/11/2021.....	155
Uffici Diocesani	163
Ufficio Catechistico.....	165
Caritas.....	170
Centro per la Pastorale della Salute.....	172
Ufficio Scuola.....	175
Ufficio Beni Culturali.....	177
Ufficio per le Comunicazioni Sociali.....	188
Ufficio Tecnico.....	190
Vita Diocesana	197
Avvenimenti significativi.....	199
In memoriam	203
Don Antonio Santoro.....	205
Offerte	219
Bilancio Economico	225

